ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Sabato 26 Marzo 1910* MATTINO NUM. 85

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Re conferisce a Luigi Luzzatti
l'incarico ufficioso di comporre il Ministero
L'on. Luzzatti si è riservato di rispondere in giornata

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Ministero di conciliazione.

Sobrero ci telefona da **Roma**, 25, ore 23.

Più fortunati di Diogene, coloro che tendono a dipanare la matassa della crisi ministeriale, avrebbero stasera trovato un uomo. Inoltre, caso anche più meraviglioso, quest'uomo sarebbe uno degli undici ministri che la maggioranza della Camera mostrò di non volere al Governo: cioè l'on. Luzzatti. L'imbarcazione che il ministro dimissionario dell'agricoltura si accinge a formare nell'ora che corre, giungerà essa ad essere varata? Nessuno può dirlo. *Chaque jour a sa peine*, dicono nel bel paese di Francia, e noi — come ieri abbiamo tracciato il delinearsi della combinazione Marcora, tanto rapidamente sfumata, e l'accenno ad una combinazione Boselli, morta prima di nascere — così siamo qui, storiografi dell'attimo fuggente, a registrare i primi albori della combinazione Luzzatti. Solo fra qualche giorno ne conosceremo la vitalità.

La sorpresa del pubblico ignaro dei meandri della politica, sarà frattanto grande, leggendo dell'avvenuta offerta all'onorevole Luzzatti dell'incarico ufficioso di formare il nuovo Gabinetto. Da ieri la soluzione della crisi pareva orientata a Sinistra. Così testimoniava almeno l'offerta dell'incarico fatta a Marcora e da questi declinato. Tanto è vero, che appena conosciuto il rifiuto del presidente della Camera, i giornali e gli uomini di Sinistra corsero subito ai ripari. Un punto, essi notarono, rimane acquisito nella soluzione della crisi: cioè non può essere affidata che ad una combinazione di Sinistra. Non per nulla la Corona scelse il nome dell'on. Marcora, il che significa Ministero di colore. Poichè il presidente della Camera, con la più saggia deliberazione presa in vita sua, rifiutava di esporsi al massacro inevitabile come presidente del Consiglio, i proseliti della Sinistra al potere si lanciarono all'assalto stringendo d'assedio il Quirinale. La speranza ed il giubilo dei radicali erano grandi. «Più avanti, — si aveva l'aria di dire alla Corona, — più avanti ancora nella scelta!».

Che importava se l'on. Marcora aveva declinato l'offerta? Di ben altre riserve disponevano la Sinistra democratica e la frazione più temperata dell'Estrema!

Non vi erano forse gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Ferdinando Martini, Sacchi e Pantano, pronti ad immolarsi per la cosa pubblica? Il rifiuto dell'on. Marcora non doveva dunque essere altro che il punto di partenza per compiere un passo innanzi nell'attuazione del programma liberale, per realizzare, cioè, il blocco democratico al Governo. Anzi, qualcuno, già suggeriva, all'uomo di Sinistra, cui sarebbe toccata l'eredità di Sonnino, di cercare nelle file dell'Estrema il Briand italiano, che naturalmente non avrebbe dovuto essere lo scomunicato Enrico Ferri... Quand'ecco piombare sulla nuca dei fautori della concentrazione delle Sinistre, la doccia fredda dell'incarico all'on. Luzzatti.

Dove è finita la soluzione di Sinistra? Perchè non bisogna dimenticare che l'onorevole Luzzatti è, salvo errore, un deputato di Destra e per la Destra insorse contro Crispi, invocando le «sante memorie» del suo partito!

E' indubitabile che, sotto questo punto di vista, la strada compiuta passando dall'incarico Marcora all'incarico Luzzatti, non è precisamente la stessa; tanto che vi è ancora a Roma chi dubita che all'on. Luzzatti sia stato offerto proprio il posto di presidente del Consiglio. Ma se l'incarico verrà confermato, e sopra tutto accettato, vale a dire se l'on. Luzzatti riuscirà realmente a comporre il nuovo Gabinetto, bisognerà ricordare che l'on. Luzzatti concepisce il suo eventuale Ministero con una tale fisionomia da attenuare alquanto l'impressione destata dalla designazione al potere di un uomo di Destra, anzichè di Sinistra. *Il y a des accomodements avec le ciel*, e l'on. Luzzatti, se giungerà a formare il Gabinetto, offrirà la dimostrazione di questo aforisma. Intanto, a qualche ora appena dal primo colloquio non assolutamente platonico con il Re, l'on. Luzzatti sa impostare immediatamente la situazione a proprio vantaggio. Si era detto, appena diffusa la voce dell'incarico a Luzzatti, che questi intendeva formare un Ministero di concentrazione, racchiudente cioè i più svariati elementi della Camera; immediatamente gli amici dell'on. Luzzatti hanno corretto, dichiarando che non un Ministero di concentrazione, ma un Ministero di pacificazione egli vagheggia di imbastire. La differenza è sensibile ed è a tutto vantaggio dell'eventuale presidente del Consiglio di domani. Il piano è certo ardito: l'on. Luzzatti invoca per il suo Ministero in gestazione, la tregua dei partiti; non una tregua effimera come quella ottenuta dall'on. Sonnino, dai giolittiani, per il suo secondo Ministero: ma una tregua reale, duratura. I capisaldi di questo armistizio nelle battaglie parlamentari furono immediatamente gettati dall'on. Luzzatti, cercando anzi tutto di ottenere ad un tempo l'appoggio dell'on. Giolitti e dell'on. Sonnino. Il seguito di questo tentativo di idillio parlamentare verrà. L'on. Luzzatti è maestro in arte di conciliare e di sopire le difficoltà. Il suo progetto di prendere i nuovi ministri un po' per tutto, è ottimo. Nessuno può vantarsi come l'on. Luzzatti di saper essere un abile addormentatore dell'Estrema. Giolitti tentava di addomesticarla: nuovo incantatore di serpenti, l'on. Luzzatti indurrà al sonno e alla tregua i «montagnardi» con i suoi progetti di riforma, con i suoi propositi evangelici, con le sue frasi ricche di suono e spesso povere di contenuto, delle quali egli è creatore insuperabile.

Il successo arride, insomma, per il momento, ad un uomo di grande ingegno, di enorme duttilità di temperamento; ad un uomo che si compiace di giocare con le difficoltà per la voluttà di poter dire più tardi di averle superate.

Nel ginepraio delle Convenzioni, nelle attuali convulsioni di Montecitorio, il solo Luzzatti poteva forse affrontare il terribile problema di costituire un Ministero, non destinato ad essere strozzato in fasce. L'onorevole Luzzatti è dunque l'uomo ideale del momento, l'uomo ideale per tentare il problema che sembra insolubile. Vedremo se la fortuna gli arriderà nelle trattative, come gli arride nell'incarico ricevuto; o se, per difficoltà improvvise, la combinazione Luzzatti non andrà a raggiungere quelle precedenti, seppellite nelle quattro giornate della crisi.

Perchè sarebbe esclusa l'Estrema.

Roma, 25, ore 22.

L'on. Marcora, nella sua conferenza di ieri con il Re, fece dichiarazioni tali, da escludere in modo assoluto che egli potesse recedere dal ben ponderato e deliberato proposito di non accettare l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Non consentì nell'augusto proposito di riflettere ventiquattro ore prima di prendere una risoluzione ed appena tornato a Montecitorio, volle che il comunicato da pubblicarsi fosse redatto in modo da far comprendere a tutti che il rifiuto era definitivo.

Intanto, come era naturale, la Corona richiamava l'on. Giolitti per riferirgli il contenuto della conferenza con l'on. Marcora e per chiedergli una nuova indicazione. Appunto in previsione di un evento simile, il Re aveva ordinato all'on. Giolitti, come vi dissi fin dal primo momento, di non muoversi da Roma finchè la crisi non fosse risoluta. E Giolitti ha indicato l'on. Luzzatti.

Apro una parentesi per assicurarvi che l'on. Giolitti ha fatto alla Corona due sole indicazioni: prima quella dell'on. Marcora e poi quella dell'on. Luzzatti. La combinazione Boselli con cinque ministri sonniniani e cinque ministri giolittiani era stata progettata nel puro campo sonniniano a totale insaputa dell'on. Giolitti e dello stesso Boselli, che non aveva mai pensato ad una soluzione simile. Ero quindi nel vero ieri sera mettendovi in guardia contro quella persistente notizia che circolava da due giorni in tutti i circoli politici. La notizia della soluzione Luzzatti è stata accompagnata dall'assicurazione che i nuovi ministri verrebbero scelti in tutti i settori della Camera, dall'Estrema Sinistra all'Estrema Destra. Certo che un Ministero così fatto sarebbe l'ideale dell'on. Luzzatti, il quale ha carissimi amici in tutte le frazioni della Camera. E' prudenza di ricordare che egli dovendo formare la lista dei candidati della Commissione per la Banca del lavoro scelse nove deputati che rappresentavano nove gradazioni diverse ed opposte. Basti dirvi che incluse nella stessa lista il clericale Montresor ed il socialista Samoggia. Se egli potesse fare un Gabinetto secondo il suo pensiero, sceglierebbe contemporaneamente Cabrini e Chimirri, Pantano e Bertolini, Sacchi e Tittoni, Martini e Salandra, Finocchiaro-Aprile e Orlando, e così via. Ma l'on. Luzzatti, pur essendo animato dal più largo spirito di conciliazione, deve fare i conti con la situazione parlamentare e con le speciali origini della sua combinazione. La situazione parlamentare, come tutti sanno, è nelle mani dell'on. Giolitti. Poichè l'on. Luzzatti non può nè vuole ricadere nel grande errore dell'on. Sonnino, che riempì il Gabinetto dei suoi amici, senza punto curarsi se costoro fossero graditi o sgraditi alla maggioranza giolittiana, chiamata unicamente a far vivere e prosperare un Gabinetto, che aveva la naturale missione di scinderla e annientarla; poichè nel nuovo Gabinetto dovranno entrare parecchi giolittiani non a loro rischio, come erano entrati nel Gabinetto Sonnino gli onorevoli Bettòlo, Dunco e di Sant'Onofrio, ma di pieno accordo con l'onorevole Giolitti e col partito; poichè la maggioranza, anzichè limitarsi a non creare ostacoli, sosterrà il nuovo Ministero e anzichè limitarsi ad accordare la benevola aspettativa, concederà la fiducia politica senza lesinarla, è ben naturale che nel nuovo Gabinetto non si possano trovare insieme uomini divisi da incompatibilità politiche. Mi spiego meglio facendo dei nomi. Non è certamente un segreto che alla soluzione Luzzatti indicata dall'on. Giolitti abbiano specialmente contribuito gli onorevoli Tittoni e Bertolini, che nell'antica e nuova maggioranza giolittiana rappresentano l'ala destra, o, meglio, la parte moderata; due deputati, cioè, ai quali non sorrideva punto la partecipazione dell'Estrema Sinistra al Governo. Per tacere dell'on. Bertolini, tutti ricordiamo che il Gabinetto Giolitti era aspramente combattuto dall'Estrema e dagli anticlericali, perchè di esso era parte, certamente non piccola, l'on. Tittoni. Ricordiamo, inoltre, che il giorno in cui il Gabinetto Giolitti presentò, nel novembre, quelle riforme che furono definite dall'Estrema — mediante un coro di interruzioni — «testamento», l'on. Tittoni, rivolto agli interruttori, esclamò: «Se si tratta di testamento, vi assicuro che non c'è per voi un codicillo!».

Dicendo ciò, l'on. Tittoni voleva dire che, se cadeva il Gabinetto Giolitti, non saliva al Governo l'Estrema. E' dunque possibile che gli onorevoli Tittoni e Bertolini, i quali non difettano certamente di fermezza e di carattere, si acconcerebbero ad entrare in un Gabinetto in cui ci fossero, per esempio, gli onorevoli Pantano e Sacchi? Si acconcerebbe l'on. Tittoni a veder entrare per la finestra l'Estrema, dopo aver tanto lavorato per impedirle di entrare dalla porta? Faccio il caso specifico dell'on. Tittoni, perchè io non credo, almeno per ora, che l'onorevole Luzzatti voglia scegliere altro ministro degli esteri. A parte l'antica e costante amicizia fra Luzzatti e Tittoni, entrambi hanno sempre militato nella Destra parlamentare.

Da queste e da altre considerazioni, io sono spinto a credere che l'on. Luzzatti cercherà i suoi collaboratori, non in tutti i settori della Camera, bensì in tutti i settori meno uno: non credo, cioè, che possa sceglierli anche in quello dell'Estrema. Comunque, parmi poter prevedere che la combinazione Luzzatti riuscirà.

C.

Come è stato offerto l'incarico

Roma, 25, ore 22.

Questa mattina S. M. il Re ha chiamato al Quirinale l'on. Giolitti, che vi si è recato alle ore 9, trattenendosi in lungo colloquio col Re. Il colloquio ebbe due obbiettivi, cioè: primo, vedere se il rifiuto di Marcora possa considerarsi irrevocabile; secondo, studiare, in caso affermativo, quale altra soluzione possa adottarsi.

In seguito a questo colloquio, il Re ha fatto chiamare, nel pomeriggio, l'on. Luzzatti, e ha conferito con lui. Dopo venne chiamato in Quirinale l'on. Orlando. E finalmente si ebbe la notizia che l'incarico ufficioso era stato conferito all'on. Luzzatti.

Così la crisi si orienta finalmente, nella sua quarta giornata, verso la soluzione. Siamo non più dinanzi ad un incarico rifiutato come quello dell'on. Marcora, ma dinanzi ad un incarico accettato con la speranza di riuscire, cioè quello dell'onorevole Luzzatti, il quale formerebbe un Ministero di concentrazione. Ci avviciniamo dunque alla fine della crisi? Così sembra. Ad ogni modo, se anche l'on. Luzzatti non incontrerà ostacoli che mandino in aria la sua combinazione, soltanto dopo Pasqua il nuovo Ministero potrà essere formato. L'incarico all'on. Luzzatti è la conseguenza della persistenza dell'on. Marcora nel declinare l'offerta fattagli dal Re e del rifiuto dell'on. Boselli, per ragioni famigliari, ad accettare qualunque incarico che potesse eventualmente essergli offerto. L'on. Boselli ha la moglie gravemente malata, e ad un giornalista, che si è recato a sua casa per intervistarlo, l'on. Boselli ha dichiarato che nella sua qualità di gran segretario degli Ordini equestri egli si è recato al Quirinale per la firma dei decreti in corso, e come antico parlamentare è stato anche interpellato sulla situazione politica, ma che non intende, ora, di assumere il potere.

Tramontate dunque le due combinazioni Marcora e Boselli, è venuta in scena la combinazione Luzzatti: essa ha visto la luce come incarico del Re soltanto verso sera.

La mattinata ed il pomeriggio furono ancora impiegati in tentativi presso l'onorevole Marcora per farlo recedere dal diniego. Riuscite vane tali pratiche, il Re ha fatto nuovamente chiamare — come ho detto — l'on. Giolitti al Quirinale.

Si dice che lo stesso on. Marcora, nel colloquio di ieri sera col Re, avesse indicato il nome dell'on. Luzzatti come quello dell'uomo politico che avrebbe potuto venire a capo delle difficoltà della situazione. Anche Giolitti, nel colloquio, durato due ore, fece il nome dell'on. Luzzatti come erede del Gabinetto Sonnino.

L'on. Luzzatti, ricevuta dal Re l'offerta, si è riservato di rispondere domani sera se accetterà, oppure no. La risposta affermativa significherebbe che egli si ritiene sicuro di formare il nuovo Ministero.

Intanto si è messo al lavoro di indagini e subito ha iniziato trattative parlando con varii uomini politici autorevoli di diverse parti della Camera, perchè il proposito dell'on. Luzzatti è di riunire, nel suo eventuale Ministero, varii elementi di diverse gradazioni politiche dalla Destra all'Estrema. Un primo colloquio dell'on. Luzzatti è stato quello con l'on. Giolitti, all'abitazione di quest'ultimo, in via Cavour. Il colloquio è durato oltre un'ora. In esso l'on. Luzzatti ha avuto dall'on. Giolitti formale assicurazione del suo appoggio per la combinazione ministeriale. Dopo il colloquio con l'on. Giolitti, in via Cavour, l'on. Luzzatti è tornato al Ministero di agricoltura, donde è uscito più tardi per conferire con varii personaggi politici. Egli ha conferito fra gli altri con l'on. Sonnino, che ha dichiarato di considerare con simpatia l'opera dell'on. Luzzatti.

Appena si sparse la notizia dell'incarico a Luzzatti, accorsero al Ministero di agricoltura molti deputati e giornalisti per vedere l'on. Luzzatti, ma non lo hanno trovato, e furono ricevuti dall'on. Codacci-Pisanelli, sottosegretario di Luzzatti all'agricoltura, che è già in funzioni di *alter ego* del prossimo primo ministro.

I propositi di Luzzatti

Ed ora vediamo con quali propositi l'on. Luzzatti si accinge alle trattative per la formazione del nuovo Gabinetto. L'on. Luzzatti si propone di formare un Gabinetto di pacificazione politica e potrà essere un Gabinetto di concentrazione; comprendere cioè elementi di tutti i settori della Camera, dai radicali all'estrema destra; ma lo scopo che l'on. Luzzatti si propone, è sopra tutto quello della conciliazione, della tregua momentanea dei partiti per risolvere anzitutto, nell'interesse del Paese, la grande questione delle convenzioni marittime. Riuscirà l'on. Luzzatti nel suo intento? Vedremo. Frattanto è interessante indagare quali sarebbero i capisaldi che l'on. Luzzatti pone alla sua ricerca dei dieci ministri suoi collaboratori e quali sarebbero le proposte nuove eccellenze. Come principio, l'on. Luzzatti partirebbe da questo concetto: di avere nel suo Ministero una rappresentanza di tutti i settori della Camera, dalla Destra ai radicali, con notevole parte di giolittiani. Conseguentemente il nuovo presidente del Consiglio dovrebbe avere l'appoggio tanto dell'on. Giolitti quanto dell'on. Sonnino. Uno dei nuovi ministri sicuri, se la combinazione Luzzatti non abortirà, sarebbe certamente l'on. Orlando, legato da grande intimità con il nuovo presidente del Consiglio, e fra i nomi più quotati si fanno quelli dell'on. Sacchi, per la giustizia, quello dell'on. Credaro, ministro dell'istruzione, quello dell'on. Bertolini per i lavori pubblici.

Si parla inoltre con insistenza dell'on. Martini, dell'on. Facta, dell'on. Tittoni, dell'on. Nitti. Queste sono le notizie che si hanno stasera. La prudenza consiglia di accoglierle con riserva, perchè dopo tanti mutamenti di scena, ne potrebbe avvenire uno di più.

La *Tribuna*, commentando il probabile incarico a Luzzatti, osserva: «Finora si può dedurre soltanto ciò: se accettasse il mandato, egli si proporrebbe di conciliare, nel suo nuovo Ministero, le correnti che facevano capo all'on. Sonnino ed all'on. Giolitti, che per un momento sembrarono accordarsi per sostenere il Gabinetto Sonnino. Non è escluso che l'on. Luzzatti possa fare anche una punta più a sinistra. Molti dei suoi disegni di legge hanno avuto, è notorio, il consenso persino dell'Estrema, e l'on. Luzzatti sui due corni opposti della Camera, fra i socialisti e fra l'Estrema destra ha amici personali ed estimatori della sua opera e del suo ingegno».

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «La designazione dell'on. Luzzatti alla Corona, sarebbe avvenuta nel seguente modo. L'on. Giolitti, nel primo colloquio che ebbe col Re, appena arrivato da Torino, indicò un Ministero presieduto dall'on. Marcora, al quale avrebbe dato il più cordiale appoggio; e se l'on. Marcora non avesse accettato, consigliava di rivolgersi all'on. Luzzatti. Gli amici più intimi dell'on. Luzzatti riferiscono che egli avrebbe formale assicurazione non solo del più completo e più assoluto appoggio da parte dell'on. Giolitti, ma avrebbe anche il concorso degli amici dell'on. Giolitti stesso nella nuova combinazione ministeriale. Prevale l'opinione, anzi si ritiene per certo, che l'on. Luzzatti accetterà l'incarico. E' chiaro che il Ministero Luzzatti si forma sotto l'egida diretta del deputato di Dronero, come avvenne per il Ministero Fortis e che l'ausilio del Giolitti è fervido ed intero; il che agevolerà indubbiamente l'esito della combinazione.

La voce che l'on. Luzzatti ha ricevuto l'incarico, diffusa a Montecitorio, ha sollevato svariate impressioni. Il *Giornale d'Italia* aggiunge: «L'on. Luzzatti terrebbe, oltre la presidenza del Consiglio, il portafoglio del tesoro oppure la presidenza senza portafoglio. Il portafoglio degli esteri sarebbe offerto dall'on. Luzzatti all'on. Martini».

Il cattolico *Corriere d'Italia* pubblica sull'incarico a Luzzatti: «L'on. Luzzatti farebbe un Ministero di concentrazione o di conciliazione. La scelta sul suo nome sarebbe caduta in seguito al rifiuto dell'on. Boselli, rifiuto suffragato dalle note ragioni di famiglia. L'on. Luzzatti formerebbe un Gabinetto di giolittiani e di sonniniani».

Gli altri giornali non commentano ancora e non hanno notizie circa la nuova fase in cui la crisi è entrata.

Quel che dicono i fogli

Roma, 25, ore 23.

In mezzo alle chiacchiere infinite ed alla cronaca minuta della crisi che i giornali raccolgono, vengono a galla alcuni quesiti di indole generale che i fogli romani esaminano ed illustrano. L'*Avanti!*, ad esempio, giudica la situazione attuale come un assalto dei conservatori al potere. Le considerazioni dell'*Avanti!* sono suggerite dalla combinazione, per ora tramontata e ieri favorita, che prende il nome dall'on. Boselli; ma le riflessioni valgono egualmente poichè all'ultima ora è appunto un conservatore il personaggio al quale viene affidato l'incarico ufficioso di formare il nuovo Ministero. L'on. Luzzatti può infatti per la tendenza del suo intelletto facilitare la costituzione di un Ministero, nel quale abbia posto anche la parte democratica, ma rimane innegabile che l'incarico è toccato ad un uomo di Destra.

La falange conservatrice

L'*Avanti!* si allarma della preponderanza che, a suo avviso, i conservatori accennano a prendere nella politica italiana, ed osserva: «La falange conservatrice muove all'assalto. E' un pezzo che attendeva, e tutti gli appetiti, tutte le attese, tutte le speranze irrompono in questo momento decisivo. Essa che è prevale oggi e le conviene aspettare ancora molti anni: per questo essa giuoca l'ultima carta. E' stata prudente, remissiva, insidiosa fino a ieri; ridotta allo stremo delle forze durante il primo Gabinetto Zanardelli, essa è andata mano a mano guadagnando terreno, silenziosa, prudente, circospetta. A Giolitti essa offerse nel 1904 la sua riserva clericale e ne ebbe in compenso un più largo posto nella maggioranza. Fatta ardita da quel primo successo, essa tentò l'assalto del potere con il suo uomo, Tommaso Tittoni, ma era ancora troppo presto; dovette rassegnarsi e lasciarsi comandare ancora da Fortis e poi da Giolitti. Costui parve dover essere il suo uomo. Non era forse Giolitti il più autorevole protettore di questa ormai folta falange di conservatori? Questa falange non poteva forse coprire con il nome e con l'origine di lui la sostanza clericaloide delle sue tendenze e delle sue aspirazioni? Il Ministero Sonnino venne a scompigliare i suoi disegni. Curioso conservatore il Sonnino, fatto per intendersi con le forze conservatrici del Paese e della Camera; aveva per altro l'utopia del riformatore, il desiderio dell'innovatore. Scompigliava, magari senza concludere, ma scompigliava; sennonchè, caduto Sonnino, resa impossibile una concentrazione conservatrice, presieduta da lui, la falange reazionaria si fa innanzi e dice: — Il potere spetta a me. Ma contro questa coalizione di Destra — conclude l'*Avanti!* — si profila netta e recisa l'opposizione della democrazia. La democrazia italiana, che non ha tollerato Giolitti, che ha fomentato in Sonnino l'ibridismo politico, non può, non deve tollerare una combinazione che peggiori Sonnino e che ristabilisca il giolittismo e che attraversi i voti e le speranze del Paese. Il proletariato socialista, a cui le recenti proposte di riforme hanno acuito il senso della realtà ed il desiderio di più larghe, più sostanziali innovazioni, non può permettere che si vada a ritroso nei suoi bisogni e si cristallizzi una situazione a profitto dei clericali. Occorre che il Governo sia tolto alle mani dei conservatori ed affidato a uomini che diano affidamento di rispettare la sincerità del suffragio. In caso diverso, nè il suffragio potrebbe esprimere il sentimento del Paese, nè la Camera potrebbe procedere tranquilla ai suoi lavori. Nell'assemblea, come nel Paese, si determinerebbe uno stato acuto simile a quello che proruppe sotto il governo Pelloux, e non sappiamo quanto giovi alle classi conservatrici provocare le ire politiche».

Perchè l'on. Marcora ha rifiutato

La *Tribuna* ci dice, con maggiori particolari, perchè l'on. Marcora ha persistito nel rifiuto dell'incarico. «Egli ha rifiutato, — afferma il giornale giolittiano, — per una ragione fisica. Da tempo l'on. Marcora è sofferente di un dolore alla nuca, che i medici concordemente attribuiscono a origine muscolare, ma che l'illustre uomo si ostina a credere più grave di quello che non sia; e poi, per una ragione parlamentare.

«— Dovrò io — pensa — trovare la base del mio futuro Gabinetto nell'ex-Maggioranza Giolittiana; ma per il suo carattere, per gli elementi, che contiene questa Maggioranza, non può mantenersi compatta che sotto l'uomo, che l'ha formata, che ne conosce le tendenze, le passioni, e che ne sopporta i caratteri. Come si potrebbe concepire a rinforzo di un Ministero da me presieduto il voto, per esempio, dell'on. Cornaggia?

«Questo pensa l'onorevole Presidente della Camera, ma non dichiaro, — aggiunge la *Tribuna*, — come non si aggiunga subito che la sua futura Maggioranza dovrebbe sì lasciare alcuni degli elementi più conservatori e meno affini dell'antica Maggioranza, ma potrebbe integrarsi con i voti della Sinistra democratica ed i voti di parte dell'Estrema Sinistra. Forse l'on. Marcora è ancora, senza accorgersene, sotto l'impressione penosa dell'ultima seduta, e degli eccessi appunto dell'Estrema».

Del rifiuto dell'on. Marcora si occupa anche la *Ragione*, che ne dà le seguenti motivazioni: «I più credono che l'on. Marcora, il quale comprende la sua inettitudine per divenire Presidente del Consiglio, e prevede che il Gabinetto da lui presieduto non sarebbe arrivato che a novembre, non ha voluto lasciare il certo per l'incerto. Egli sa che sino a che Giolitti sarà arbitro della situazione parlamentare, egli sarà sempre il Presidente della Camera, e quindi ha creduto bene rimanersene in disparte e lasciare ad altri le beghe del potere. Una ragione del rifiuto è stata anche il timore di non poter ottenere la collaborazione dei radicali, perchè, mentre il Sacchi sarebbe dispostissimo ad entrare in un Gabinetto Giolitti, non voleva saperne di andare con Marcora, per timore di esautorarsi e di restarsene al potere pochi mesi. L'on. Sacchi ricorda l'esperienza fatta dal primo Ministero Sonnino, e comprende bene che qualora egli si imbrancasse in un Ministero di transizione, la sua posizione parlamentare sarebbe compromessa per sempre».

Intorno alle ragioni del rifiuto dell'onorevole Marcora, il *Giornale d'Italia* riferisce le spiegazioni date oggi a Montecitorio da due deputati:

«— L'on. Marcora, — osservò il primo deputato, — ha rifiutato! La ragione del rifiuto è stata unicamente la duplice sua fisionomia parlamentare. Come Presidente della Camera, egli è l'eletto di trecento deputati, dei quali soltanto una quarantina di radicali appartengono all'Estrema. Come Presidente del Consiglio, egli avrebbe dovuto invece tornare ad essere uomo di parte radicale, perciò, avrebbe dovuto fare un Ministero a base prevalente di Estrema, cioè, un Ministero di Minoranza. Marcora si è trovato in difficoltà; l'avevano chiamato come erede della Maggioranza della Camera? ed allora doveva fare un Ministero quasi completamente al di fuori dell'Estrema. L'avevano chiamato come deputato di Estrema Sinistra? Ed allora doveva fare un Ministero contro coloro, che lo avevano ripetutamente eletto Presidente della Camera.

«— Marcora, — diceva l'altro deputato, — ha rifiutato, perchè non avrebbe saputo come contentare tutti i pretendenti. Pantano (figuratevi!) voleva gli interni, ma Finocchiaro-Aprile affacciava pure diritti per qual portafoglio. I ministri della concentrazione sarebbero stati: Wollemborg, Maggiorino Ferraris, Cocco-Ortu, Rava, Nitti, Sacchi, Demarinis, Martini, Ciuffelli ed altri; ma la Maggioranza dove trovarla? Ad evitare tutte queste difficoltà, Marcora ha deciso di restare Presidente della Camera e Presidente tecnico, più che mai».

Il telegramma del Re e dei Principi alla famiglia Mirabello

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 25, ore 16.

S. M. il Re ha così telegrafato all'ammiraglio Giovanni Mirabello: «Ho ricevuto con profondo dolore la notizia della morte del vice-ammiraglio Carlo Mirabello, a cui ero molto affezionato. Nel rammarico per l'immatura perdita, ricordo con commozione l'opera attiva e patriottica che il compianto ammiraglio dedicò alla marina, come soldato e come ministro. Esprimo anche a nome della Regina, a Lei ed ai suoi congiunti le più sentite condoglianze. — Firmato: VITTORIO EMANUELE».

Hanno telegrafato inoltre S. A. R. il Duca di Genova a nome anche della Duchessa; il Duca degli Abruzzi ed il Duca d'Aosta.

Per partecipare ai funerali dell'ammiraglio Mirabello, sono partiti da Spezia il contr'ammiraglio Boet e una numerosa rappresentanza di ufficiali superiori ed inferiori, ed un battaglione di quattro compagnie complete di marinai, agli ordini del capitano di corvetta Proni, e la musica del Corpo Reali Equipaggi, diretta dal maestro Matacena.

L'on. Bettòlo replica all'on. Schanzer
dopo l'intervista della "Stampa,,

Roma, 25, ore 22.

L'ammiraglio Bettòlo, prima ancora che il testo dell'intervista Schanzer-*Stampa* sia giunto a Roma, confutò, in un'intervista col *Giornale d'Italia*, quanto l'on. Schanzer affermò. La confutazione avviene in base ai sunti dell'intervista della *Stampa*, pubblicati dai giornali. Ecco l'intervista Bettòlo:

«— Ha letto l'intervista Schanzer?

«— L'ho letta e mi ha molto sorpreso l'accanimento con cui l'on. Schanzer insiste nell'errore nel quale si è trincerato come in una fortezza inespugnabile. Ne sono sorpreso, perchè sono abituato a riconoscere l'errore quando mi accorgo di esserne stato vittima.

«— Mi consenta di farle una domanda pregiudiziale. Come spiega che l'on. Schanzer, partendo da dati di fatto non opposti ai suoi nella loro sostanza, giunga poi, solo per via di ragionamento, a conclusioni così diverse? Non so, onorevole ammiraglio, se mi spiego bene.

«— Una identica domanda — rispose l'onorevole Bettòlo — ho rivolto a me stesso: quando con il ragionamento si tenta per cambiare il nome alle cose, ella mi insegna, il ragionamento è sofistico ed io, pur troppo, sono alle prese con sofismi da qualche mese a questa parte e debbo dirle che ne provo un tormento ineffabile non avendomi la mia educazione preparato a queste giostre.

«— Perchè l'on. Schanzer erra nel suo ragionamento? Egli dunque sostiene che le due linee Genova-Alessandria e Genova-Mar Nero furono trasformate da postali in commerciali e che, per tale trasformazione, il concessionario, per la diminuita velocità e per il diminuito tonnellaggio e per la possibilità di non costruire piroscafi nuovi per quelle linee, vi avrebbe guadagnato circa due milioni.

«— Sia appunto di fatto — replicò l'ammiraglio — che quando le iniziai trattative con gli aggiudicatari delle aste, ho dichiarato che intendevo sopprimere, fra le altre linee, la linea 7, Tirreno superiore, Genova-Alessandria, e la linea 1, Tirreno inferiore, Genova-Mar Nero. Di queste due linee non si tenne più alcun conto nei riguardi degli obblighi degli assuntori nè nei riguardi della sovvenzione. Fu per effetto di questa decisione che rispondeva alla premessa logica, che presiedette all'inizio delle trattative, che io, di proposito omisi di includere nella tabella fatta distribuire alla Camera delle due linee; sennonchè la necessità di servire quelle comunicazioni, che venivano a mancare per la soppressione delle due linee, venne opportunamente ricordata quando, durante le trattative, si giunse al rimaneggiamento delle linee commerciali. Fu in questo rimaneggiamento, che rappresenta una linea logica successiva a quella della soppressione delle due linee postali, che si sentì il bisogno di introdurvi per l'appunto quei servizi soppressi: donde l'ordinamento delle linee commerciali che io esposi nel mio discorso alla Camera. Non vi sono artifici sofistici nè abili congegni tipografici che possano modificare l'onestà logica di questo fatto. Pur volendo e potendo paragonare il progetto delle aste con quello mio solo dal punto di vista di queste due linee, bisogna affermare che non già i concessionari furono sgravati da un onere, ma che invece essi ebbero un onere maggiore quale risulta effettivamente dall'essere obbligati a servire, con una sovvenzione minore, un medesimo numero di mercati e con una percorrenza di oltre trecentomila miglia superiore a quella del progetto delle aste.

«— Ma — osservò il giornalista — il nodo della questione è nell'obbligo che i concessionari avrebbero avuto di costruire piroscafi nuovi quando quelle due linee Genova-Alessandria-Siria e Genova-Costantinopoli-Mar Nero avessero dovuto rimanere nel gruppo delle postali.

«— Parmi di aver dimostrato a sazietà alla Camera, ed anche conversando con lei, che quelle due linee furono da me soppresse. Tuttavia, prescindendo anche da ciò, ho anche dimostrato che, in base agli articoli 17 e 18 del capitolato Piaggio, riprodotto in quello delle aste, sarebbe stato nella sola facoltà del concessionario costruire o meno piroscafi nuovi.

«— Ma la tabella allegata alla relazione del contratto Piaggio, a cui allude l'on. Schanzer nella sua intervista?

«— Ma una tabella allegata e non richiamata nel testo della legge quale valore contrattuale ha? E poi, la tabella era nel contratto Piaggio e non in quello delle aste, e deve essere del modo più assoluto un errore di stampa quel che si fa dire all'on. Schanzer nell'intervista, cioè che l'articolo 18 del capitolato delle aste faceva espresso richiamo agli impegni circa il materiale che risultavano dal contratto Piaggio. Del resto, — proseguì l'onorevole Bettòlo, — l'on. Schanzer non dovrebbe dimenticare quanto cammino e quante modifiche ha avuto il disegno di legge così cui fu presentato per la prima volta alla Camera nell'8 maggio 1909 il primitivo contratto Piaggio; ed allora — concluse l'on. Bettòlo — basta così, e davvero io non ho tempo da perdere in queste disquisizioni fatte di cavilli e di sofismi. Le difficoltà, le grosse, le vere difficoltà che frappongono all'azione di Governo non mi fanno paura; ma tutti questi inutili bastoni fra le ruote, tutte queste ciarle vane mi infastidiscono. No davvero, io ho altro da fare».

Una lettera di Schanzer
all'onorevole Cirmeni

Roma, 25, ore 23.

Questa sera, dopo la pubblicazione dell'intervista Bettòlo in risposta all'intervista Schanzer con me, ho ricevuto la seguente lettera dall'on. Schanzer:

«Caro Cirmeni, l'on. ammiraglio Bettòlo in una intervista col *Giornale d'Italia*, rispondendo all'intervista mia con te mi accusa di errore e di sofisma. Non posso che ritorcere l'accusa. E' infatti un errore ed un sofisma che, lo comprendo, possono far comodo il volersi ostinare a sostenere che nel confronto fra il progetto delle aste ed il progetto Bettòlo non si debba tener conto di linee, che identiche nel percorso, differiscono solo nelle condizioni di velocità, di tonnellaggio e di età del materiale e nei conseguenti oneri per gli assuntori, come appunto le linee Genova-Alessandria e Genova-Costantinopoli-Mar Nero, che figurano in entrambi i progetti. Per ciò che riguarda l'obbligo delle nuove costruzioni pienamente assicurato dal mio disegno di legge, prendo atto con soddisfazione che l'on. Bettòlo non ha risposto assolutamente nulla alla scuola ... evidenza della dimostrazione da me fatta nell'intervista con la *Stampa*, e dopo ciò, essendo compiuto il dovere di mettere le cose a posto riguardo a due punti essenziali nel confronto fra i due progetti, non ho altro da aggiungere».

Pare anche a me che la polemica fra i due ex-ministri possa essere chiusa.

C.

Una comunicazione telefonica
attraverso 2851 chilometri

Stoccolma, 25, ore 1.

Due ingegneri svedesi hanno inventato un nuovo microfono che ha loro permesso di telefonare a lunga distanza: dal piccolo villaggio di Sundsval — situato agli estremi confini nord della Svezia — a Parigi. I primi esperimenti fatti con questo telefono, che sorpassa in forza tutti i microfoni impiegati fin qui, furono tentati tra Berlino e Stoccolma. I risultati ottenuti furono eccellenti. Fu in seguito telefonato tra Stoccolma e Colonia (distanza 1512 chilometri) e finalmente tra Stoccolma e Parigi, separati da oltre 2270 chilometri. Le comunicazioni trasmesse furono ottime. Si tentò poi un esperimento Parigi-Sundsval, ed anche esso riuscì benissimo. La distanza questa volta era di 2851 chilometri, e la voce giungeva distintissima.

La lava dell'Etna continua ad avanzare

Enormi danni in tutta la regione circumetnea

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Catania, 25, ore 21.

A Catania si veglia. Stanotte, al Distretto, alla caserma dei carabinieri, in quella dei pompieri, si veglia, e si veglia anche in Prefettura e al Municipio. Molti funzionari di Prefettura, ebbero ordine dal prefetto di tenersi a sua disposizione, per la tutela dell'ordine pubblico.

La giornata del prefetto, ieri sera, terminò alle ore 22. Lo incontrai presso il Collegio dei Salesiani, arrampicato sulle falde dell'Etna, mentre rientrava in città, dalla sua gita dolorosa, ed io uscivo in cerca di notizie e di impressioni:

— Vada, vada, — mi disse. — La terribile fiumana di fuoco è sopra Borello. La gente di Borello è terrorizzata fino alla disperazione. Il fuoco si avanza lentamente, dopo aver esposto i suoi... Vada, e si ricordi di dire che a Borello, il parroco e il sindaco fanno eroicamente il loro dovere, e che a Nicolosi, ho trovato un sindaco energico, il quale ha dato ordini precisi per scongiurare il grave disastro e per mantenere l'ordine pubblico.

La velocità della lava

Stasera, bivaccano a Nicolosi e a Borello numerosi carabinieri e agenti di Pubblica Sicurezza. La linea ferroviaria *circum-etnea* è danneggiata solo in alcuni punti; completamente sepolte sono invece la casa Bosco e la casa Alpina. Durante la notte, dalla stazione di Biancavilla e di Aderno, la corrente di lava è scesa a ponente del paese di Belpasso, e con un braccio, si è diretta ad est. Destò serie apprensioni, però incontrò sul suo cammino la barriera insormontabile dei Monti Rossi. Forse oggi devierà. Enormi striscie di fuoco avanzano, rapidissime, verso il Monte Capriolo, allargandosi verso il paese.

Il signor Barbagallo, vice-custode dell'Osservatorio etneo, che ha passato la notte sul luogo dell'eruzione, ha fornito queste notizie:

— Ai piedi del Monte Castellazzo si osservano le bocche etnee. La prima a ponente di Montagnola, in località detta Tasca Albanello, non è molto attiva in quanto a gettito di lava, ma è più rumoresa. Da essa provengono i boati, che tanto impauriscono la popolazione. La seconda bocca, attiva, è aperta a 200 metri più in alto, a Volta Girolamo, e questa vomita la maggior quantità di materia. Il terzo cratere è quello apertosi in testa alla Tasca Arena, è anche questo è assai attivo. I quattro corsi di lava si riuniscono in fondo in una fiumana, che ha circa 250 metri di fondo, e a una altezza variante, secondo i punti, da cinque a quindici metri. Questo torrente, che porta seco la desolazione e la morte, percorse, in 19 ore, cioè dalle 8 di ieri mattina alle 24 di stanotte, circa 7 chilometri, ossia, con una velocità di circa 40 metri all'ora.

Un telegramma da Randazzo, arrivato ora, dice che questa popolazione è tranquilla. La strada di Zafferana, percorsa abitualmente dai variopinti carri dei venditori di vino, da stanotte, invece, è invasa dalla lava. La massa ignea infierisce sulle case, sugli alberi, su tutto.

Si annunzia che la Vallata di Bronte, ove passa la ferrovia, è tutta coperta di lava.

Le quattro bocche

Nella corrente lavica si osservano quattro bocche di fuoco. La prima a ponente di Montagnola, in una località detta «Tasca Albanello». Questa bocca non è molto attiva in quanto a gettito di lava, ma è la più rumorosa. Da essa provengono la maggior parte dei boati che tanto turbano gli animi delle popolazioni etnee. La seconda bocca eruttiva si è aperta a 200 metri più in alto in una località detta «Volta Girolamo». È la più attiva ed è quella che vomita una continua, abbondante e fluida corrente di lava. Il terzo cratere è quello apertosi a testa di Tasca Arena, e di «Volta Girolamo». Anche questa bocca ha minore importanza. Il quarto si apre presso Tasca. I quattro corsi di lava si riuniscono in una unica fiumana che ha una velocità considerevole. Si deve però considerare che la maggior parte del suo percorso è in rapida discesa ed ha così determinato la velocità della lava. Ma questa ha raggiunto la zona più pianeggiante ed ha preso un andamento meno vertiginoso. Ora si avanza compiendo un metro ogni minuto. Questa velocità venne osservata in varii punti da diverse persone e si può considerare [illegible], tale che se la corrente non incontrasse più ostacoli, dovrebbe impiegare ancora 5 giorni per raggiungere Nicolosi, e sei per toccare Belpasso.

Il torrente di lava è arrivato sotto San Leo, coprendo e distruggendo fertilissime coltivazioni di viti, di noci e di castagni, seppellendo casini di villeggiatura, case coloniche e tilugi. La corrente procede inesorabile, dirigendosi verso Borello, frazione di Belpasso. Da questo, che [illegible] il braccio principale, si stacca un altro braccio che scende un po' più a levante e che è giunto a Monte Fusara, dietro i Monti Rossi in direzione di Nicolosi. Questo paese è protetto dai Monti Rossi, formati dalla lava del 1886 che deviano il grosso torrente dell'eruzione attuale.

I danni

I danni sono già assai rilevanti, ma disgraziatamente purtroppo [illegible] un provvidenziale arresto dell'attività dell'Etna non farà cessare il defluire della lava. A mano a mano che si discende nel fianco della montagna, i terreni si rendono più uberiosi e [illegible] le case e le ville [illegible] rimane anche [illegible] appartenente alla [illegible] di Nicolosi. La casa Bosco e [illegible] rifugio per gli escursionisti, costruito dal principe Scalinati. Il [illegible] storia di tutte le eruzioni etnee. [illegible] ospitato i più illustri scienziati e i più [illegible] del mondo. Era [illegible] la lava ardente.

Da stanotte a stamane l'attività eruttiva del vulcano è molto aumentata.

La lava avanza con maggiore violenza, seguendo la direzione iniziale, cioè fiancheggiando e [illegible] la lava del 1886 e del 1892, mantenendosi sempre in direzione di Borello e di Belpasso. Del tronco principale, proprio sotto le falde del monte Rinazzi, nella vallata [illegible], è partito il secondo corso di lava che ha preso la direzione del Monte Nocilla [illegible] dei Monti Rossi e quindi l'abitato di Nicolosi. Questo secondo braccio però non ha violenza. Quindi per ora nulla è da temere sulle sorti attuali.

La corrente lavica distrugge i terreni coltivati: pare che una forza arcana voglia a proposito distruggere tutto ciò che ha costato enormi fatiche e sacrifici immensi per rendere coltivabile e coltivata una grande zona perfettamente brulla. A Belpasso la preoccupazione è addirittura enorme. La gente veglia tutta la notte. L'affluenza dei forestieri è qualche cosa di straordinario. Tutti gli stranieri che si trovano in Sicilia si sono riversati a Catania e salgono l'Etna in automobile, in carrozze e perfino in biciclette.

Un incidente al prof. Riccò

Ieri un grave caso è occorso all'illustre prof. Riccò, direttore dell'Osservatorio astronomico. Il prof. Riccò, accompagnato dal custode dell'Osservatorio etneo, Galvagno, giunto a Nicolosi, mosse subito verso i luoghi dell'eruzione. Spinto dal suo grande amore per la scienza, l'illustre uomo volle proseguire oltre, tentando di poter raggiungere, per studiare da presso, la grande bocca eruttiva. All'improvviso una corrente si sentì quasi per travolgerlo. E' già a grande stento potè raggiungere l'assistente Galvagno, che faceva da guida, e ritornare così sui suoi passi. Egli potè accertare le quattro bocche, tre delle quali sono attivissime. La corrente lavica nel suo percorso ha fiancheggiato la via mulattiera per l'Etna.

Il prof. Gaetano Platania, del Liceo di Acireale, esimio cultore degli studi vulcanologici, fra l'altro, ha fatto conoscere che dai calcoli fatti la lava eruttata è enorme, complessivamente sbalorditiva, specialmente a raffronto della durata dell'eruzione, circa di ben nove milioni di metri cubi. Il Comune di Borrello è deserto completamente: pochi abitanti che vi sono rimasti si recano spesso sul luogo dell'eruzione, come per spiare ansiosamente il cammino che potrà seguire la lava. L'esodo dei contadini offre uno spettacolo che stringe il cuore. Dai rilievi fatti dal Club Alpino risulta che la lava si trova a 4500 metri da Borrello e a 982 metri dal livello del mare. Siccome Borrello si trova a 650 metri, così il declivio è elevatissimo, superando 180 per mille, il che fa temere che, data la velocità della lava, la quale supera adesso i 30 metri all'ora, il pericolo è imminente. I danni sono rilevantissimi: molti proprietari hanno subito perdite immense.

L'impressione a Catania

L'impressione in città è sempre più viva anche per le edizioni straordinarie dei giornali e per l'aspetto terrorizzante che ha assunto l'Etna, che sembra completamente in fiamme. La vastissima piazza d'Armi, dalla quale si domina il panorama, è gremita di oltre 50,000 persone, che assistono al tremendo spettacolo. Si vede tutto il percorso della lava rutilante che manda bagliori rossi. Fiammate altissime che squarciano il cielo grigio e nuvoloso si innalzano per parecchie centinaia di metri, illuminando sinistramente l'immenso vulcano, questi stendendolo per oltre otto chilometri in direzione ed sud-ovest. Boati rumorosi rombano continuamente ad ogni istante, accrescendo maggiormente il terrore e l'impressione.

Di quando in quando partono verso il luogo dell'eruzione carrozzelle, biciclette ed automobili di grandi turisti, curiosi ed interessati. I treni portano continuamente numerosi forestieri. Giungono numerosi operai e contadini dei luoghi dell'eruzione, che, preoccupati per le loro famiglie, tornano dai lontani paesi, recandosi alle loro case.

Il cardinale Francica Nava si è recato in automobile a Nicolosi ed a Belpasso.

Comincia a piovere in città. Una minuta, fina pioggia di cenere e di lapilli che copre tutte le vie, destando una grande impressione e seri allarmi. Le strade sono già coperte per parecchi millimetri.

Nicolosi

Nicolosi, 25, ore 23.

Le notizie sempre più gravi dell'eruzione dell'Etna, e i foschi bagliori illuminanti nella notte le nuvole che coronano il cono centrale e i fianchi del vulcano, hanno spinto molti curiosi a recarsi nei luoghi, ove i rigagnoli di lava, che sgorgano dai quattro nuovi crateri apertisi in questo periodo eruttivo, uniti in un solo, avanzante torrente di fuoco, si affrettano nel declivio, portando la desolazione e la morte.

Ieri, l'arcivescovo di Catania si portò a Nicolosi, dove qualche ora prima era giunto il prefetto Minervini, per rendersi conto della [illegible] dei danni e del pericolo imminente e disporre per l'opera di soccorso.

Per informarvi con esattezza del corso degli avvenimenti, sono partito anche io ieri da Catania, e in due ore di vettura sono salito qui, a Nicolosi, quartier generale di quanti si propongono, in tempo normale, di compiere la scalata dell'Etna, e in questi giorni straordinariamente affollato di curiosi, di giornalisti e di studiosi di vulcanologia. Dall'estremo della strada Stesicorea Etnea, che è una delle più belle di Catania, [illegible] in fondo dell'aspetto imponente del vulcano, coronato di neve, la via scende in mezzo ad una lussureggiante vegetazione di agrumi, a cui seguono, a maggior altezza, boschetti di ulivi. Oltre ai 600 metri di altezza, sono ancora vigneti e pometi, e più sopra è una breve regione boscosa, che si [illegible], salendo ancora, per cedere il posto [illegible] rare ginestre, betulle, arbusti [illegible].

All'ultima altezza, il cono centrale [illegible] estensione, era coperta di neve e di [illegible], che accresce la maestà del gigante [illegible] tra le [illegible] del Sole.

Nicolosi [illegible] circa, vale a dire, [illegible] Dalle [illegible] dell'Etna [illegible] gemelli Monti Rossi, [illegible] di lava formata dalla eruzione del 1886, di cui si vedono, del resto, lungo le pittoresche strade la traccia del [illegible] fiume di lava, a sinistra, nel tratto che [illegible] da Torre del Grifo alla cittadina etnea; a destra si vedono le lave più antiche del 1537 e quelle del 1669, che formano la [illegible] che divide, come un solco profondo, [illegible] vegetazione delle terre [illegible]: appena qualche rara ginestra si fa strada sul [illegible].

Nicolosi ha due diversi alberghi, formicolanti ora di gente, in uno dei quali si fermò Gladstone nel 1888, compiendo l'ascensione dell'Etna, e la sua firma in un registro è mostrata a tutti i viaggiatori, con compiacimento. La popolazione, di circa [illegible] abitanti, si è ora accresciuta di parecchie centinaia di fuggiaschi, che, abbandonando le case coloniche, alcune minacciate, altre investite già dalla lava, portano qui [illegible] che servono a far accrescere il panico da cui tutta Nicolosi è invasa.

Nuovi pericoli in vista

Accompagnato da uno di questi fuggiaschi, mi sono recato, ieri sera, sui luoghi dell'eruzione, ed oggi ne ritorno per farvi questa rapida narrazione. Il racconto del fuggiasco non è, come appariva a prima vista, molto esagerato: certo, quello che per [illegible] impressiona maggiormente è la velocità del flusso lavico. La corrente percorre, in media, 30 metri all'ora, in un torrente fumante di giorno, e nella notte rosso di bagliori di metallo in fusione. Diminuirà questa rapida corsa, o aumenterà ancora per i declivi? Potrebbe anche darsi che il torrente si avanzasse meno rapido, a misura che si offrono dinanzi vaste estensioni di territorio pianeggiante. Può darsi, anche, che facendo rigurgito dinanzi agli ostacoli naturali, che gli si frappongono, impedendo il cammino, possa per la sua crescente massa, guadagnare in velocità perduta, e nel tempo previsto, giungere al centro dell'abitato dei Comuni di Borello e Belpasso.

Le eruzioni, come è già stato segnalato, non avvengono dal cratere centrale dell'Etna, ma dai quattro nuovi crateri, apertisi a varia distanza, sulle falde del Monte Castellazzo, che è alto 1700 metri, sul lato meridionale dell'Etna. I quattro crateri sono proprio nella contrada denominata Volta San Giacomo, Tasca Albanello, Volta Girolamo, e sotto il Monte Capriolo, nelle vicinanze della casa del Bosco. Le quattro sorgenti laviche confluiscono in un torrente unico, che si avanza sempre verso sud, nella direzione di Borello.

La lava ha già distrutto ogni traccia di vegetazione nella contrada San Leo e nel Comune di Belpasso, e procede ora, facendo gomito ad est, verso Nicolosi, ma non potrà superare la barriera dei Monti Rossi, che proteggono a nord-ovest questo Comune, e dovrà perciò, se il flusso non si arresta, procedere lentamente verso Belpasso. Questo Comune, che è ora minacciato, e da cui è cominciato l'esodo dei contadini e dei cittadini, che temono di salvare le loro masserizie, non potendo mettere nessun riparo al pericolo che sovrasta le loro case, si trova in una quasi perpendicolare, tirata da nord a sud, del Monte Castellazzo. L'Osservatorio dell'Etna, ove abitualmente si pernotta nell'ascensione, per assistere dal sommo del cratere, al meraviglioso spettacolo del sorgere del sole, fra i vapori del lontano Mare Jonio, a qualche ora più a nord del Monte Castellazzo, non è per ora minacciato dalle nuove quattro bocche eruttive, che si sono aperte dal lato meridionale del Castellazzo.

Da questo lato è, o, per meglio dire, era la cantoniera, ove gli escursionisti facevano la loro prima tappa: la Cantoniera è stata invasa dalla lava, e parimenti distrutta dal torrente igneo è la casa del Bosco, a non grande distanza, che offriva un altro asilo a coloro, che tentavano l'ascensione del monte.

Sgorgano dai quattro crateri, improvvisamente sorti sui fianchi del monte, fiumi di fuoco, che si uniscono a valle, in ampio torrente, alto una trentina di metri e della larghezza di circa mezzo chilometro, e si avanza, con un rumore di sassi rotolanti, caratteristico e sinistro, nel ricordo di quanti assistettero ad altre eruzioni.

Spettacolo di dolore

Presi dal fiume di fuoco, gli alberi non contrastano, si torcono, ardono, incenerendo; i muri delle rare case coloniche investite, piegano; le macerie sono presto sperdute da questo torrente che avanza con relativa lentezza, ma, se si pensa alle gravissime materie che lo compongono, con velocità spaventosa. Gli abitanti dei luoghi sono fuggiti mettendo in salvo quanto più hanno potuto, del loro averi, e solo qualcuno ritorna con lo strazio nell'animo ad assistere alla fatale ed inoppugnabile minaccia che procede verso le case popolate dalle loro care memorie. Qualcuno che non ha grande avere da salvare, approfitta del sinistro per guadagnare qualche lira servendo da guida ai forestieri, che per ragioni di ufficio o per curiosità, da Catania hanno fatto la via fino a Nicolosi ed ivi hanno impiantato il loro quartier generale.

Nella notte scorsa l'eruzione è continuata con regolarità quasi matematica, e dai crateri la lava è sgorgata copiosa, urgendo la grande massa eruttata in precedenza, il nuovo fiotto di pietre e di metalli fusi. Il magma fiammeggiante coperto dalle scorie ha incalzato il torrente che quasi pigramente si sbandava nei brevi luoghi in piano, e però in questo fiume distruttore procede pel declivio del monte verso il mare. Verso il mare dove dovrebbe arrestare la sua marcia il fiume di fuoco che incontrerà ostacoli numerosi in colline formate dalla lava delle precedenti eruzioni e le valli e i burroni che gli parano contro ad accoglierlo e [illegible] la sua forza, poichè è sperabile che il flusso si arresti tra pochi giorni, e che la minaccia non si avveri, poichè se l'eruzione, con la stessa intensità dovesse durare come quella del 1812; che per sei mesi tenne in dubbio angoscioso tanta parte di questa regione della Sicilia, i danni sarebbero incalcolabili e questa sciagura assumerebbe le proporzioni di una delle più notevoli che la storia dell'Etna, triste storia intessuta di terribile [illegible] speranze di dolori e di pianti, ricordi.

Dichiarazioni ottimiste del professor Mercalli

Napoli, 25, ore 22.

Sulla odierna eruzione dell'Etna l'illustre prof. Mercalli, intervistato stamane, ha detto che i fenomeni vulcanici dell'Etna non sono altro che una ripetizione dell'eruzione del 1908, che abortì sul nascere. Come si presenta, la nuova eruzione ha uno stato [illegible], e nulla fa prevedere di grave, rassomigliando molto a quella del 1892. Il Mercalli inoltre dice che la frequente eruzione etnea è puramente eccentrica con fenomeni effusivi e esplosivi. L'eruzione non durerà a lungo. Si avranno ancora boati, ma la lava scenderà solo dalle bocche ora apertesi, e non dal cono terminale, ciò che indica che la lava, non giungendo più al cratere principale, non è molta. Da ciò si deduce che l'eruzione non danneggerà oggi più di quanto ha fatto. Secondo l'illustre vulcanologo, essendo questa una eruzione normale, c'è da aspettarsi come storicamente si riscontra che avvengano dei terremoti, e specialmente dalla parte di Zafferana. Ma per ora, date queste eruzioni eccentriche, i Comuni etnei non soffriranno gravi danni almeno per i fenomeni normali che attualmente si presentano.

Il prof. Mercalli per ora non ha potuto dare altre spiegazioni al riguardo, non conoscendo altro che le notizie date dai giornali.

Taitù reintegrata nel suo potere?

Berlino, 25, ore 8.

Il *Berliner Tageblatt* ha il seguente telegramma da Addis Abeba: «L'Imperatrice ha rioccupato la sua antica posizione perchè il Negus rifiutava di prendere cibo senza di lei. La situazione è piena di pericoli. Successore del Negus dovrebbe essere, secondo la costituzione, il suo nipotino Lig Jassu, il cui padre, ras Micael, è ammogliato ad una figlia di Menelik: ma la maledizione solenne di Menelik, contenuta nel suo proclama del 30 ottobre, in cui augurava ad ogni avversario del nipotino di generare dei «cani neri», come punizione del cielo, non paventa l'Imperatrice e la situazione degli europei è precaria».

Un esame della situazione in Abissinia

Roma, 25, ore 23

La situazione in Abissinia viene seguita con interesse dal mondo politico romano, specialmente a causa delle nuove complicazioni che si annunziano, secondo il telegramma del *Berliner Tageblatt*, da voi pubblicato.

La *Tribuna*, esaminando la situazione in Abissinia, [illegible]

Gli studenti del Valentino partono da Roma

Roma, 25, ore 23.

I baldanzosi bersaglieri della scuola del Valentino, sempre accompagnati dal comitato dei nostri studenti universitari, i quali furono ospiti [illegible], hanno continuato la visita ai monumenti principali di Roma, ai ruderi ed avanzi medioevali. Al monumento del padre della patria visitarono [illegible] ogni particolare. Si interessarono [illegible] i lavori per l'ultimazione del nuovo porticato dinanzi alla basilica di San Paolo, quindi le costruzioni del nuovo ponte monumentale sul Tevere, quelle di ultimazione della stazione di Trastevere, quelle per la riparazione della nuova sede della Camera dei deputati, ecc. I giovani [illegible]. Paglieri, che li accompagna nel loro viaggio di istruzione. Stasera essi lasciarono Roma, diretti a Firenze. Molti studenti romani li accompagnarono alla stazione.

I tranvieri romani pensano ad un nuovo sciopero

Roma, 25, ore 21.

Hanno appena ripreso il lavoro, dopo gli ultimi giorni di sciopero, i tranvieri romani, e già accennano ad una nuova agitazione. Il nuovo sciopero dovrebbe avvenire il giorno di Pasqua. Le ragioni dello sciopero saranno spiegate in un manifesto di prossima pubblicazione. Nel manifesto i tranvieri protestano contro la Società romana, la quale ha mantenuto le promozioni concesse ai suoi crumiri — i tranvieri che non fecero causa comune con gli scioperanti, e si sobbarcarono i rischi e la fatica di far circolare vetture elettriche sulle linee principali nei giorni scorsi dello sciopero tranviario.

Suicidio o delitto?

Biella, 25, ore 22.

Nelle prime ore di stamane veniva trasportato in grave stato all'Ospedale di Biella il giovane ventiduenne Furno Ernesto, il quale, come però chi l'accompagnava, era stato rinvenuto ... sulla strada di Vigliano poche ore prima. [illegible] Furno si sarebbe ucciso, [illegible] il giovane [illegible] le dichiarazioni [illegible]. Altri invece ritengono che il [illegible] per le circostanze in cui si svolse, possa anche nascondere un delitto. Il Furno è morto stamane all'ospedale, senza poter pronunziare parola. Intanto l'Autorità indaga sul misterioso fatto.

Sergente di fanteria che si uccide con un colpo di moschetto a Novi Ligure

Novi Ligure, 25, ore 21.

Ieri sera, verso le 22, alla nostra caserma Emanuele Filiberto, ov'è di stanza il 24 fanteria, è avvenuto un suicidio. Il sergente Vergante Giovanni di Domenico, della 10.a compagnia, d'anni 19, da Avellino, [illegible] dei commilitoni, si esplodeva un colpo di moschetto a mitraglia sotto la gola, che gli perforò il cranio, [illegible]. Accorsero alla detonazione i soldati della compagnia, [illegible]. [illegible]

Il grave fatto ha vivamente impressionato nell'ambiente militare.

60.000 forestieri a Roma

Roma, 25, ore 9.

La *Vita* dice che, da calcoli approssimativi fatti dall'Associazione per il movimento dei forestieri, si ritiene che si trovino in questi giorni a Roma non meno di 60 mila stranieri, numero straordinario, che ha superato di molto la media massima degli anni scorsi, che si aggira intorno ai 30 mila. Le cause di questa eccezionale affluenza, in confronto specialmente all'anno scorso, devono ricercarsi, sia nel terremoto di Calabria e Sicilia, sia alla campagna elettorale americana, avvenimenti che [illegible] pregiudicarono molto il movimento dei forestieri in Italia.

Si crede che questa straordinaria affluenza si prolungherà ancora. Sono infatti, numerosissimi gli avvisi di fermata di stranieri che ritornano dal loro soggiorno invernale al Cairo. Anche le migliori notizie si hanno sul movimento estivo dell'America. Un notevole movimento e non soltanto di stranieri, sarà portato dalle feste di aprile e maggio che saranno date in Roma ed altrove.

Ai primi di maggio una carovana di 150 turchi, ricchi industriali e uomini politici, visiterà l'Italia. Essi sbarcheranno a Venezia e, dopo una visita alla Laguna, si recheranno in Lombardia, nel Piemonte, Liguria, Toscana ed Umbria. Visiteranno anche Roma, poi proseguiranno per Napoli da dove si imbarcheranno per ritornare in patria.

In questi giorni sono a Roma 50 studenti tedeschi, i quali, sebbene i prezzi di soggiorno degli stranieri a Roma siano ora assai alti, specialmente nell'occasione della settimana santa, in seguito all'interessamento della Società del movimento dei forestieri, hanno potuto trovare alloggio e vitto per quattro lire al giorno ciascuno, come avevano preventivato nell'intraprendere il loro viaggio.

La giornata del Cancelliere tedesco a Roma

Roma, 25, ore 24.

Stamane il cancelliere tedesco Bethmann Holweg si è recato al tempio protestante, prossimo alla sede dell'ambasciata tedesca, assistendo alla funzione religiosa che il pastore Schubert ha celebrato e che è durata circa mezz'ora. Il tempio era gremito di rappresentanti della numerosa colonia tedesca a Roma. Il cancelliere tedesco si è recato al museo delle Terme ed al tempio di Sant'Angelo.

Oggi alle ore 15, accompagnato dall'addetto navale dell'ambasciata di Germania, capitano von Fuchs, è uscito nuovamente dal palazzo Caffarelli per recarsi a fare una lunga passeggiata in via Pamphili ed in via Appia, visitando poi le terme di Caracalla, la tomba di Cecilia Metella, ecc.; poi è tornato al palazzo Caffarelli, uscendo di nuovo in carrozza alle ore 16.30.

Per il solenne ricevimento che avrà luogo domenica sera all'ambasciata tedesca, sono stati diramati molti inviti al mondo politico e diplomatico.

Una curiosa dimostrazione a Napoli contro una signorina dal cappello alla "Chantecler,,

Napoli, 25, ore 24,5.

Oggi, mentre in via Toledo avveniva il tradizionale passaggio del Struscio, l'attenzione dei passanti è stata attirata da una signorina che portava un cappello alla *Chantecler*, di proporzioni smisurate. Improvvisamente si organizzò una dimostrazione ostile, cominciata da prima con frizzi e barzellette, e terminata poi in un vero assembramento da richiedere l'intervento della forza pubblica. La signorina, per togliersi di mezzo al parapiglia, si è messa a correre, andando a rifugiarsi in un negozio di via San Giacomo. Immediatamente dalla Questura centrale partiva una squadra di agenti, per la tutela dell'ordine pubblico; ma, nonostante si fosse proceduto a due cariche e si fossero dati per due volte gli squilli, i dimostranti non accennavano a sciogliersi.

Durante la signorina era svenuta per lo spavento, ed era stata ricoverata da una famiglia al secondo piano del palazzo Pivetta, mentre i dimostranti, tra grida assordanti, attendevano che essa uscisse.

Gli agenti, visto che ogni tentativo per sbandare i dimostranti, senza provocare seri incidenti, era inutile, hanno pensato ad un curioso stratagemma. Hanno travestito da donna un giovane, imbacuccandolo molto bene ed appioppandogli in testa un cappello alla *Chantecler*, e quindi, circondatolo completamente, lo hanno fatto uscire dalla porta dove la folla attendeva. I dimostranti non si sono minimamente accorti dello stratagemma ed hanno seguito la presunta signorina, accompagnandola con frizzi e lazzi di ogni genere. Così l'assembramento ha potuto sciogliersi senza provocare alcun incidente grave.

L'arresto di due ladri delle pitture veronesi

Milano, 25, ore 17.

La nostra Autorità di pubblica sicurezza era stata avvertita da quella di Verona che colà, nel Museo civico, erano stati rubati da ignoti sei quadri. I ladri dovevano essere stati almeno due. Di queste pitture cinque rappresentavano altrettanti fatti d'arme del secolo XVII, la sesta raffigurava un paesaggio con figurine mitologiche. Questi quadri, quantunque di autore ignoto, erano di molto pregio.

L'Autorità di Verona aveva sospettato che i ladri dimorassero a Milano, giacchè risultava, da informazioni avute, che questi individui si erano fatti vedere in luoghi pubblici di questa città, cercando di smerciare i quadri.

La Pubblica Sicurezza di Milano, fatti appostamenti, è riuscita ad arrestare i due individui, i quali sono Adriano Bertolini, di anni 30, da Genova, e Vittorio Cerbini, da Verona. I due, abilmente interrogati dal funzionario che li ha arrestati, e messi alle strette, hanno confessato il loro reato, raccontando che erano entrati nel Museo civico a Verona e, approfittando di un momento in cui la sala era deserta, si erano impadroniti dei quadri, poi avevano lasciato Verona ed erano venuti a Milano per cercare di smerciare i quadri stessi.

Nella perquisizione fatta in casa del Bertolini fu sequestrato un settimo quadro, di autore ignoto, ma di non poco valore. Il Bertolini venne anche trovato in possesso di una polizza del Monte di pietà per una quantità notevole di gioielli.

L'arresto degli assassini di Castellinaldo

Ci telefonano da Cuneo, 25, ore 21:

In seguito alle indagini, di cui vi ho già parlato, sull'efferato assassinio del contadino Toppino a Castellinaldo, sono stati ieri tratti in arresto dai carabinieri di Canale i ricercati autori di tale assassinio. Essi sono certi Morello Michele di Francesco, d'anni 35, e Cavallo Giuseppe di Giacomo, d'anni 40, entrambi del paese.

Alle prime interrogazioni essi negarono il delitto, dicendo di non essere stati in quella notte in paese. Ma dalle loro deposizioni alquanto confuse, si potè arguire che i colpevoli del delitto non possono essere che loro; e come tali vengono ora tradotti in carcere a disposizione dell'Autorità.

Schiacciato sotto il proprio carro

Ci telegrafano da Busto Arsizio, 25, ore 21:

Il trentenne Angelo Grampa, di Busto, addetto alla fabbrica di acque gazose Luchi Battista, faceva ritorno da Legnano con un carro carico di merci, trainato da due cavalli. Giunto alla ripida costa di Castellanza, per un'improvvisa fuga dei cavalli, il carro si rovesciava e il Grampa rimaneva schiacciato sotto di esso.

Alcuni passanti avvisarono l'Autorità, che provvide al trasporto del cadavere.

Elezioni amministrative ad Asti

Ci telefonano da Asti, 25, ore 21:

Il commissario prefettizio ha pubblicato stasera il manifesto che indice le elezioni amministrative per il 10 prossimo aprile.

Dopo la crisi si formarono due gruppi: l'uno, detto clericale, favorevole all'ex-sindaco; l'altro, detto liberale, composto di socialisti, radicali e costituzionali, contrario all'ex-sindaco.

Non si possono fare previsioni sull'esito della lotta.

SPORT

L'arrivo della squadra parigina di "Rugby,,

Come si giuoca il "rugby,, - Il Club "Servette,,

Ospitalità signorile

La *Stampa Sportiva*, uscita oggi — oltre ad un brillante articolo e ritratto del famoso corridore Gerbi, ed un'abbondante illustrazione fotografica della corsa ciclistica Genova-Nizza — porta nelle sue pagine centrali una dettagliata spiegazione del giuoco del rugby e 28 fotografie dei campioni francesi che Torino ospiterà domenica e lunedì di Pasqua.

Per comodità dei nostri lettori, e come abbiamo promesso, riportiamo qui le principali norme che regolano una partita di foot-ball rugby.

Due sono le squadre in campo, ognuna composta di 15 giuocatori, disputantisi un pallone ovale su di un prato che misura m. 110 di lunghezza su m. 70 di larghezza. Il campo verrà segnato tutto all'intorno con linee molto apparenti chiamate linee del goal alle estremità e lignes de touches ai lati. Su ogni linea di goal e ad eguale distanza dalle lignes de touche si devono essere due pali (i pali del goal) di una altezza di sei metri e posti a metri 5,50 l'uno dall'altro. Questi due pali devono essere congiunti da una sbarra a tre metri dal suolo.

Lo scopo del giuoco è di far passare il pallone al disopra della sbarra traversale e fra i due pali, a mezzo di colpi di piedi.

La vincita della partita è ottenuta a maggioranza di punti. Se il numero è eguale per ogni squadra o nessun punto è stato fatto, il match è nullo. I punti si contano così: Essai vale 3 punti; But, 4 punti; But dopo un Essai (ed in questo caso l'Essai non conta), 5 punti.

Si guadagna un but (goal) mandando il pallone con un calcio, direttamente, dal terreno di giuoco, al disopra della sbarra che riunisce i pali del goal avversario. Guadagna un essai quel giuocatore che riesce a portare il pallone dietro la linea del goal avversario.

La partita si giuoca in due tempi, di 40 minuti ciascuno. Il pallone può essere giocato sia coi piedi che con le mani: tutti i mezzi sono egualmente buoni per arrestare il giocatore avversario che porta il pallone. I 15 giocatori di ogni squadra sono così distribuiti in quattro linee: la prima degli avanti, che sono 8; la seconda del centro (due); la terza dei cosidetti tre quarti (4) e infine l'ultima del portiere.

***

Ed ora che succintamente abbiamo esposto le caratteristiche d'una partita di rugby, diciamo brevemente del Club Servette di Ginevra, la cui squadra è campione della Svizzera. Dei componenti di questa fortissima équipe i migliori sono indubbiamente i seguenti giocatori: Jacquemond, portiere di squadra,... nonchè professore all'Università di Ginevra. E' un ex-giocatore del famoso Grasshopers di Zurigo. Henneberg, bellissimo giocatore di foot-ball associazione, è pure ottimo scalfiro nel rugby. Wieland, ex-capitano della squadra di associazione del Servette, è un giocatore unico per sicurezza di calcio.

Gerrane (internazionale) è ingegnere; nato a Genova, è l'attuale capitano dell'équipe del Servette F. C. Carlhand quattro anni or sono la squadra svizzera contro quella nazionale francese. Baud è il più bel giovane fra gli avanti svizzeri. Ancora domenica scorsa vinse il concorso di bellezza plastica a Plainpalais. Dell (internazionale) è il migliore avanti. Inglese puro sangue, ha una velocità ed una scienza di giuoco veramente eccezionale. Daudwija (internazionale) gioca sempre nelle prime squadre della bella Inghilterra. Non passa match che egli non marchi almeno un essai.

***

Parigini e svizzeri arriveranno oggi: i primi nel pomeriggio, alle ore 14.18, ed i secondi alla sera. Prenderanno alloggio al nuovo *Grand Hôtel Ligure et Angleterre*, dove il Comitato potè ottenere per gli ospiti quaranta camere, ogni squadra venendo a Torino con cinque scelti.

Comunicheremo domani il programma dei festeggiamenti vennuto in onore delle due fortissime squadre estere, preannunciando però fin d'ora, per lunedì sera, una gran serata di gala al Teatro Varietà Eden.

Pertanto per oggi, alle ore 14.18, all'arrivo del treno di Francia a Porta Nuova, hanno promesso la loro presenza gli studenti delle due massime nostre Associazioni universitarie.

La studentesca torinese vuol portare il suo entusiastico saluto agli studenti parigini, graditi ospiti per due giorni della città nostra.

Moltissimi sportsmen di Vercelli, Genova e Milano hanno assicurata la loro venuta a Torino per le due grandi riunioni sportive bandite dalla *Stampa Sportiva*.

LOTTA.

Massimo Raicevich vince il Torneo internazionale di lotta di Torino

I tre assalti disputatisi ieri sera al nostro teatro Alfieri, come finali del Torneo internazionale di lotta, hanno suscitato un interesse vivissimo, e furono condotti con un accanimento ed una maestria che entusiasmarono l'affollatissimo pubblico.

Eccone il risultato:

Poule di consolazione: Pampuri (italiano) atterra, dopo un'elegantissima lotta, il montenegrino Mutuchenko, in 23', con doppio braccio girato.

Girone finale: L'italiano Castelli atterra il tedesco Hissmann, in 21', con un avambraccio in spalla.

Massimo Raicevich atterra il gigante serbo Antonich, in 27', con un doppio braccio girato a terra.

L'eleganza e l'agilità del triestino hanno suscitato un'ammirazione vera in tutti i presenti. Inferiore di peso al colossale avversario, egli adottò la solita tattica di fiancario. E vi riuscì magistralmente dopo due laboriosissime riprese, atterrandolo con un colpo quasi di sorpresa, che stupì lo stesso Antonich...

Vinto e vincitore si ebbero un'entusiastica e prolungata ovazione dal pubblico.

Ecco pertanto la classifica di questo Torneo: 1.o Massimo Raicevich, italiano; 2.o Antonich, serbo; 3.o Laurent le Beaucairois; 4.o Castelli; 5.o Hissmann.

CICLISMO.

La riapertura del Velodromo milanese

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Alla riapertura del Velodromo Milanese oggi assisteva un pubblico discretamente affollato, attirato dall'interesse del *match* fra il campione mondiale Ellegaard e Messori; ma il *match* riuscì però una completa delusione, poichè il campione danese vinse tutte e tre le prove con evidente superiorità sul campione nazionale. Ecco, del resto, l'esito delle corse:

Prima corsa riservata ai dilettanti. Vincere due prove. — Prima prova: 1.o Parmigiani; 2.o Mori; 3.o Gatto; 4.o Berardinelli. — Seconda prova: 1.o Mori; 2.o Parmigiani; 3.o Gatto; 4.o Berardinelli. — Terza prova: medesimo risultato.

Classifica per punti: 1.o Mori, con punti 6; 2.o Parmigiani, con 8; 3.o Gatti, con 9; 4.o Berardinelli, con 12.

Match Ellegard-Messori. — Prima prova chilometri 1: 1.o Ellegard, in 1'47" 2,5; 2.o Messori, ad una macchina. — Seconda prova chilometri 5 ad inseguimento: dopo cinque giri Ellegard raggiunge Messori impiegando 1'50". — Terza prova: 1.o Ellegard, in 1'37"; 2.o Messori, a mezza ruota.

Messori si trovava in cattiva giornata perchè da quattro giorni costretto a letto. Questo a giustificazione della cattiva prova fornita oggi.

Il suicidio di una contadina

Ci telefonano da Alba, 25, ore 21:

Ieri mattina, verso le 6, certa Gombo Angela, d'anni 45, abitante a Valle dei Magliani, a pochi chilometri da Alba, si allontanava dalla propria abitazione, senza che la sua partenza fosse notata da alcuno. Dopo qualche tempo, i parenti, impressionati della sua assenza, informarono i carabinieri per le indagini sulla scomparsa. In seguito ad informazioni assunte, dubitandosi che si trattasse di suicidio per annegamento, furono fatte ricerche nel canale del Mussotto, che scorre in quelle vicinanze; e precisamente in quello si rinvenne il cadavere della Gombo. Si dice che la disgraziata si trovasse in condizioni di mente anormali. Un suo fratello si uccise alcuni mesi or sono.

LADY MACBETH

Alcuni critici, sopratutto la signora Jameson, hanno cercato di riabilitare, forse più che non fosse acconsentito dai fatti, il carattere di Lady Macbeth. Macbeth, essi dicono, era ambizioso e crudele; egli sarebbe bastato da sè a commettere il delitto per giungere al trono; l'opera di sua moglie è un di più: essa non è, come direbbero i giudici, un complice necessario. La signora Jameson va più oltre, e pretende di trovar molti tratti femminili nel carattere di Lady Macbeth, i quali, accoppiati alla sua straordinaria energia di volontà, dovrebbero eccitare in certo modo ammirazione piuttosto che antipatia. Questa, sia detto con tutto il rispetto, non ci sembra critica oggettiva: ogni singola parte del dramma, ogni parola di Lady Macbeth, confermano, invece, che dei due è lei la più crudele, la più ambiziosa e la più destituita di scrupoli e rimorsi. Quando riceve la lettera del marito che le racconta le predizioni delle Fate, essa si sente sicura che queste si avvereranno; teme solamente che il marito non abbia l'audacia e la fermezza necessarie: «Temo la tua natura. Tu sei troppo pieno del latte dell'umana gentilezza per prendere la via più breve. Tu vorresti essere grande, vorresti salir in alto, ma in modo pio e buono. Affrèttati a venir qui, che io possa versare i miei spiriti nell'orecchio tuo e castigare col valore della mia lingua tutto ciò che ti trattiene dal cerchio d'oro con cui il destino e l'aiuto metafisico (soprannaturale) realmente sembrano volerti incoronare».

Sebbene Macbeth avesse già in cuor suo concepito l'orribile assassinio di Duncan, pure non era andato ancora tanto oltre da farne segno ad alcuno. E' lei che per la prima formola l'efferato concetto. Quando Macbeth le dice: «Mio caro amore, Duncan viene qui stasera», Lady Macbeth domanda: «E quando se ne andrà di qui?».

— Domani, secondo che egli si propone.

Lady Macbeth indovina in queste parole il vero, ma ancora dubbioso, proposito di Macbeth, e senza esitare prorompe: «Oh non possa mai il sole vedere quel domani!... La vostra faccia, o mio Signore, è un libro dove gli uomini possono leggere strane cose. Portate il «ben venuto» nel vostro occhio, nella vostra mano, nella vostra lingua: cercate di rassomigliare all'innocente fiore, ma siate il serpente sotto di esso».

E' lei che s'occupa perfino dei dettagli perchè l'assassinio si compia sicuramente. «Quando Duncan è addormentato — e al sonno l'inviterà profondamente la dura fatica del viaggio — i suoi due ciambellani io vincerò con vino e con liquori in modo che la memoria, la guardiana del cervello, non sarà più che un fumo, e il ricettacolo della ragione solamente un lambicco: quando le loro nature avvinazzate giaceranno in un sonno maialesco, come in una morte, che cosa non possiamo compire tu e io sull'indifeso Duncan! Che cosa non potremo imputare ai suoi ufficiali beoni, i quali porteranno la colpa del nostro grande misfatto!» — E' lei che prepara i pugnali, è lei infine che tocca la campana, che è il segnale concertato per colpire. E quando Macbeth è spaventato di quel che ha fatto, e pensa che tutto il grande Oceano di Nettuno non potrà lavare le sue mani lorde di sangue, Lady Macbeth aggiunge freddamente: «Le mie mani sono del colore delle vostre, ma io mi vergognerei di avere un cuore così bianco (senza sangue)».

Così che suonano come una terribile ironia le parole di Macduff quando, scoperto il delitto, Lady Macbeth, fingendo di ignorar tutto accorre e domanda che cosa è avvenuto, e Macduff le dice: «Oh gentile signora, non è da voi l'udir ciò che io posso dire. La ripetizione nell'orecchio di una donna sarebbe un'uccisione». Sono di Lady Macbeth le parole: «Le cose senza alcun rimedio dovrebbero essere senza alcuna riconsiderazione. Ciò che è fatto è fatto». E' lei che, al banchetto famoso, deride le paure di Macbeth, spaventato dalle apparizioni: «Bella roba! Queste non sono che le immagini create dalla vostra paura!... Questi vostri trasalimenti, scimiottatori di una paura vera, starebbero bene nelle storielle che una femminuccia racconta presso il fuoco invernale, dopo averle udite da sua nonna. Vergogna veramente! Perchè fate tutte queste smorfie? Dopo tutto, voi non guardate che su una scranna».

Sola, fra tutte le eroine di Shakespeare, questa terribile donna non ha un nome famigliare: non è chiamata col nome con cui l'avranno chiamata il padre e la madre sua, come si chiamano Ofelia, Giulietta, Porzia, Imogene, Cordelia; essa è chiamata semplicemente col suo titolo ufficiale, «Lady Macbeth». Particolare anche questo non trascurabile per rappresentarci al vero un carattere, il quale non deve aver inspirato a nessun di quelli che le stavan da presso quella confidenza e quel tòcco di tenerezza affettuosa che quasi sempre s'accompagnano al chiamare una persona per il suo primo nome, come dicono gli inglesi, o, come noi diremmo, di battesimo.

Mentre Macbeth passa i suoi giorni a perseguitare e a seminar la strage e il sangue fra tutti quelli che sono o egli suppone che siano suoi nemici, di Lady Macbeth non sappiamo più nulla. Essa non comparisce più sulla scena. Solamente sappiamo che nella notte non può dormire tranquilla nel suo letto: finchè è desta, la sua terribile forza di volontà si impone; essa non sente scrupoli, non sente rimorsi, non sente che la voce dell'ambizione che la chiama, non vede che lo splendore del «cerchio d'oro», aspirazione unica della sua vita. Ma nel sonno, quando la volontà giace assopita, le terribili impressioni del giorno perturbano, sconvolgono tutto l'essere suo.

Terribile ironia: essa, che a Macbeth, agitato dalla spaventevole visione dello spettro, aveva detto con quella sicura e mondana prudenza della donna che conosce le debolezze degli uomini: «Tu hai bisogno del condimento di tutte le nature, del sonno», anch'essa non può dormire, e il suo sonno è agitato da strane visioni e turbamenti. Le pare di sentire da per tutto l'eco di quella voce che aveva sentito Macbeth mentre stava assassinando il vecchio Re: «Sembrommi di sentire una voce a gridare: *Sleep no more!* Non dormirai più! Macbeth uccide il sonno, l'innocente sonno...». Essa, che aveva detto che con un po' d'acqua era facilissimo lavarsi di quel fatto, va attorno nel sonno, cercando invano di lavarsi la mano dalla macchia che la contamina: «Via, macchia dannata! via, ti dico!... Uno, due! ora è tempo di farlo. L'inferno è sporco! — Vergogna, mio Signore! Vergogna! un soldato, e ha paura!... Eppure chi avrebbe creduto che il vecchio avesse tanto sangue!... Sento ancora l'odore di quel sangue! Tutti i profumi dell'Arabia non basteranno a purificare questa piccola mano».

(In nessun altro passo è stato usato il senso dell'olfatto per produrre una così tragica impressione).

Intanto, come vanno le cose nel castello reale? Lady Macbeth è sparita dalla scena. La sua fibra fortissima, ma pur sempre fibra di donna, non ha potuto reggere allo sforzo cui l'aveva sottoposta la sua indomabile ambizione. Noi non la vediamo più al fianco di Macbeth a confortarlo, a tenerlo fermo nella lotta, in questi momenti supremi. Essa non ci compare davanti se non come vittima di quella sovratensione a cui essa ha assoggettato la sua coscienza e il cuore.

E' incominciata la retribuzione. Finora fragor d'armi, e guerre: ora ci si apre davanti il dramma intimo, anche più tragico di quello; dopo un fragor di trombe, un gemere soffocato di violini. Lady Macbeth non può più dormire a lume spento: la vediamo andare attorno nel sonno, nauseata, torturata dall'odor del sangue sulla sua mano: «Qui c'è ancora, ancora sempre l'odore del sangue: tutti i profumi dell'Arabia non varranno a purificare questa piccola mano. Oh, oh, oh!». Il medico dice che la malattia di lei «è al di là della sua professione».

Macbeth non sente più rimorsi; non che abbia riacquistato la calma e la padronanza di sè, ma perchè si trova all'ultimo limite della disperazione. «Alcuni dicono che è pazzo, altri, che lo odiano meno, chiamano la sua una valorosa furia... Ora egli sente i suoi segreti delitti appiccicarsi alle sue mani; ora le ribellioni che a ogni momento prorompono gli rinfacciano i suoi spergiuri... ora egli sente che il suo titolo regale gli balla indosso come la veste di un gigante indosso a un ladro nano». Ed egli stesso, dopo aver strapazzato un servo, il quale gli aveva portato la notizia che diecimila Inglesi muovono contro di lui, va meditando: «Ho vissuto abbastanza; il cammino della mia vita è giunto alla stagione della foglia arida e gialla. E tutto ciò che dovrebbe accompagnar la vecchiezza, come l'onore, l'affetto, l'obbedienza, schiere di amici, io non devo aspettarmi di averne, ma, in loro vece, maledizioni, non ad alta voce, ma profonde, ossequio a fior di labbra, fiato che il cuore meschinello vorrebbe rifiutare, ma non osa».

Sebbene il dramma comprima rapidamente il succedersi degli eventi, non questi malinconici accenni Shakespeare fa capire che è passato del tempo dall'assassinio di Duncan. Macbeth non ha potuto godere in pace i frutti del suo misfatto, ma ha dovuto difenderli con lunghe guerre. Così gli anni son passati, ed egli si trova, amareggiato e deluso, nell'autunno della vita, solo, senza un affetto, senza un amico. Come per lui, così sono passati gli anni per l'ambiziosa sua compagna, alla quale, mancato lo splendore delle fosforescenti illusioni, sparita la bellezza, non rimane che il tormento del rimorso, sempre vigile e accanito.

Mentre Macbeth ritrova, nel coraggio disperato delle ultime difese, l'antica energia: — «sventolate le bandiere sulle nostre mura... la forza di questo castello si farà beffe e risa di un assedio» — risuonano grida di donne: ma neppure a queste egli si commuove; si contenta di domandare: «Che cos'è questo rumore?». E apprendendo che sono donne che piangono, soggiunge: «Io ho quasi dimenticato il sapore della paura: fu un tempo in cui i miei sensi si sarebbero gelati a sentire uno strido notturno, e i miei capelli si drizzavano e si movevano, come se in essi fosse la vita, a sentire una storia terribile. Mi sono inghebbiato di orrori; l'atrocità, famigliare ai miei pensieri omicidi, non mi può più muovere... ma perchè quel grido?». «La Regina è morta, milord», gli rispondono. Ma neppure queste parole lo commuovono: la morte di questa compagna della sua vita, di questa che egli chiamava *dearest love* e compartecipe della sua grandezza, non gli strappa nè una lagrima, nè un sospiro. Nessuna cosa varrebbe a più vivamente rappresentarci quello stato dell'animo veramente impietrato, nel quale uno è pronto a tutto e sente che le cose della vita non lo toccano più.

«Essa avrebbe dovuto morire più tardi; per questa parola («morte») sarebbe sempre venuto il tempo. Domani e domani e domani, così, a piccoli passi, si striscia innanzi da un giorno all'altro, fino all'ultima sillaba del tempo registrato; e tutti i nostri ieri hanno schiarato la via per gli sciocchi a un'oscura morte. Spègniti, spègniti, breve candela! La vita non è che un'ombra ambulante, un attore da dozzina che per l'ora sua si pavoneggia e insuperbisce sulla scena e poi di lui più non si ode; è una favola raccontata da un imbecille, piena di rumore e di furia, che non significa nulla».

La morte di Lady Macbeth, che ha avuto tanta parte nel dramma, avviene come un incidente qualsiasi. L'ambiziosa donna, che ha voluto farsi innanzi e aver la sua parte in quelle tristi lotte nelle quali per la donna non ci dovrebbe esser posto, disparisce così, sola, mentre gli uomini seguitano a battagliare, senza degnare lei neppure di un rimpianto o di un sospiro.

Macbeth, figura energica, ma trista, dall'occhio cupo e bieco, e Lady Macbeth, la sua compagna dalla piccola mano, dall'occhio grigio, freddo, e dal cuore di pietra, passano come una coppia sinistra, senza fratelli, senza parenti, senza figli, senza amici. Intorno ad essi la natura stessa perde la sua gaia dolcezza; per i loro sensi impietrati i fiori non hanno profumo; non ha significato il sorriso dei fanciulli, non ha senso la parola franca dell'amicizia e dell'affetto: intorno a loro, un deserto fisico e morale. Non si potrebbe rappresentare in modo più caratteristico e più potente l'ambizione nella sua espressione più cruda e gli ambiziosi nel freddo egoismo dell'anima e nel loro destino.

Federico Garlanda.

Da un volume d'imminente pubblicazione: *Guglielmo Shakespeare: il poeta e l'uomo*. Nuova edizione, notevolmente ampliata e riveduta.

Una nuova polvere da sparo senza fumo

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 19.

Il *Petit Parisien* annunzia che un abitante di Lons-le-Saunier, certo Ernesto Guichard, fotografo, ha scoperto una nuova polvere senza fumo, molto potente, che è stata esperimentata al poligono di Montell ed ha dato risultati notevoli. Gli esperimenti ufficiali saranno fatti dall'Autorità militare.

La pietosa giovinezza del Naumow

ferito al capo e ipnotizzato dai compagni.

I tentativi di evasione attribuiti a Maria Tarnowsky

(Per telefono e per telegrafo dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Venezia, 25, ore 18.

Nei ritrovi cittadini la giornata di ieri fu molto commentata. Parecchi si stupivano che la difesa della contessa Tarnowsky riparasse nelle trincee della psichiatria, le quali colgono tutte le sciagurate che non hanno, di fronte all'incalzante assalto della giustizia, altra via di scampo. Ma la Difesa della Tarnowsky è logica, logicissima; d'altronde, essa non fece mai mistero che la sua linea di condotta sarebbe stata questa, dappoichè una piena confessione le aveva preclusa ogni altra via. A favore di Naumow saranno sostenute, non solo le tesi psichiatriche sulla sua infermità mentale per vero vizio di mente, ma anche quella della concussa che diminuirebbe di molti gradi la sua responsabilità.

Gara di abulia

La contessa ha confessato, come ha confessato Prilukoff; ma l'uno e l'altro sostengono egualmente di essere stati suggestionati, rimproverandosi a vicenda questa opera di seduzione delittuosa. Il problema, o enigma se più vi piace questa parola di cui si è fatto gran dire uso ed abuso in questa causa, enigma che appassionava il pubblico, è l'unico interesse etico e giuridico del processo. Prilukoff e la contessa hanno a gara a dimostrare ai giurati quali dei due sia mentalmente più debole e quale dei due abbia i centri inibitori più atrofizzati e quindi sia stato più proclive a subire la volontà dell'altro. La lotta è disperata: la contessa ha dalla sua una serie di piccoli mali molto comuni alle donne nervose; ma ha pure una tragica ereditarietà di pazzia in famiglia. Prilukoff ha dalla sua, sollecitatori per lui di pietà, i replicati seri tentativi di suicidio e la convinzione popolare, non so se giusta o errata, che fra una donna che fa innamorare ed un uomo innamorato, presumibilmente il suggestionato è l'uomo. Ma Prilukoff, quando il delitto fu ordito era innamorato? Non era piuttosto di fronte alla inesorabilità della sua rovina, cosicchè a lui, più a lui che alla Tarnowsky, parve crimini non esservi altro mezzo di uscita che un delitto ed un delitto per denaro? Un uomo che fu innamorato di una donna la lascia per sempre in balìa l'anima sua, così che, pur morto l'amore, egli rimane in dominio di lei indubitabilmente. Ma il grido disperato nell'ora del ritorno alla vita dopo l'avvelenamento di cloralio: «l'amo, l'amo!» quell'angoscia ossessionata di passione quando Prilukoff sentì pungere le nari dal profumo della donna fatale, furono melodramma o spasimo di un'anima tutta presa di un amore che la mania, magnetismo, sessuale o ipnotismo? In questo campo psicologico e psichiatrico sarà portata la causa in un duello mortale nel quale uno dei due dovrà soccombere: ma nel quale la Tarnowsky e Prilukoff chiederanno, a quell'amore che pur è stata la loro perdizione, l'ultima ragione della loro salvezza.

Quest'oggi le signore nel recinto del pubblico sono ancora più numerose del solito: sono in gruppo; chiacchierano; l'avv. Marigonda si reca a complimentarle. Cielo grigio: ambiente triste; forse anche più triste perchè c'è una grande svogliatezza ed un grande desiderio di vacanze. L'udienze che precedono le vacanze sono sempre le meno interessanti.

Ancora la vita carceraria degli accusati

Il presidente ordina che si introduca il teste D'Amico: un sotto-capo guardia del carcere.

Presidente: — Avete avuto in custodia il Prilukoff? Che condotta teneva?

— Era buono: ma nervoso; però i suoi modi erano corretti; non ha mai dato luogo a lagnanze.

— Il 13 aprile non tentò di uccidersi?

— Sì signore, io trovai boccone sotto il tavolino. Chiamai altri agenti ed accorsi. Lo adagiammo sul letto; non poteva parlare ed era in uno stato miserando, pareva fosse sul punto di morire.

Avv. Luzzatti: — Dopo il tentativo di suicidio non fu sorvegliato ed assistito da un infermiere?

— Sì signore, perchè era ammalato. Il giudice istruttore non lo interrogava più e gli fece scrivere invece un memoriale.

Avv. Florian: — Dunque fu il giudice istruttore che consigliò il Prilukoff a scrivere il memoriale?

Presidente: — Ma il teste non era presente ai colloqui.

Avv. Luzzatti: — Prilukoff non dimostrò grande affezione ai figli?

— Moltissima.

— Non deperì molto in carcere?

Parecchio.

— Il giudice non si recò a visitarlo anche senza farsi accompagnare dal cancelliere?

— Molte volte.

— In carcere Prilukoff non dormiva di giorno e vegliava di notte?

— Sissignore.

Avv. Florian. — Prilukoff non è molto impressionabile?

— Egli era facile ad accogliere parole di conforto.

Presidente. — Ma questo le pare segno di suggestionabilità?

— Per me sì.

Perito Cappelletti. — E di Naumow che cosa può dire?

— E' il miglior detenuto che abbiamo nel carcere di San Marco.

Un'altra guardia entra nel pretorio: Giuseppe Borghini, anch'egli chiamato a deporre sul contegno di Prilukoff in carcere. Dice che era sorvegliato di notte, perchè si temeva che potesse ritentare il suicidio, che era eccitabilissimo, che qualche volta si incolleriva perchè lo si contrariava: ma poi si rimetteva subito e chiedeva anche scusa.

Avv. Florian. — Prilukoff mangiava poco?

— Sissignore, pochissimo, e per la denutrizione deperì in modo allarmante. Così si è avuto ordine di pesarlo tutte le settimane.

— Cede facilmente alla volontà altrui?

— Sissignore, è molto remissivo.

Un giurato. — Ma il non prender cibo dipendeva dalla mancanza di appetito, oppure da ostinatezza?

— Credo che Prilukoff lo facesse apposta a rifiutare i cibi per deperire.

P. M. — E come può arguire ciò?

— Dal fatto che, quando riprese energia, si mise a mangiare.

Prof. Cappelletti. — Naumow è un buon detenuto?

— Sissignore, ottimo sotto ogni rapporto.

P. M. — Non sa ella che i detenuti di condizione sociale più elevata sono sempre i più docili?

— Sissignore; ma tanto Naumow, quanto Prilukoff sono molto migliori ancora sulla normalità di questi ottimi detenuti.

L'attitudine della contessa ad evadere

L'avv. Luzzatti, a questo punto, vorrebbe far leggere il verbale che il teste ha steso in carcere: ma il presidente si oppone risolutamente, dicendo che non vuole creare nullità.

Avv. Luzzatti. — Ma pure, se è qui il teste, si possono leggere i suoi verbali!

Presidente. — Ma i verbali riguardano una circostanza che ho completamente lasciato in disparte nella causa.

Avv. Luzzatti. — I verbali però devono essere letti. Se poi non vuole, faremo a meno.

Il verbale che si vuol leggere è il seguente: «*Illustrissimo signor Direttore delle carceri.* — Pregiomi informare la S. V. Ill.ma che oggi la guardiana Parini mi riferì che stamane la detenuta inquisita O' Rurk Maria Tarnowsky faceva ad essa proposte di lire trentamila perchè l'avesse fatta uscire dal carcere, e rispose negativamente. Facendo comprendere le difficoltà per mancanza delle chiavi ed anche perchè essa sarebbe andata incontro al carcere. La contessa aveva soggiunto che sarebbe fuggita in Isvizzera. Tanto per mio dovere. Il capo-guardia: *Borghini*».

La circostanza che il presidente non ha voluto lasciar entrare per la porta, entra però per la finestra, perchè tosto la Parte civile muove questa domanda, per mezzo dell'avvocato Carnelutti:

— La guardia qui presente non può raccontare d'un tentativo di fuga della contessa Tarnowsky?

Questa, nella gabbia, segue attentamente la discussione del testimonio, e dà una scrollatina di spalle; ma la guardia prontamente risponde:

— Non è un vero tentativo di fuga, so soltanto che mia moglie ed un'altra guardiana recatesi nella cella della signora Tarnowsky, ebbero da lei la profferta di trenta biglietti da mille...

Avv. Diena. — *Bahm! Bahm!*

Teste. — Sì, trenta biglietti da mille perchè l'aiutassero a fuggire, ed alla risposta di mia moglie, che ciò non solo era difficile, ma avrebbe portato gravi conseguenze anche per lei, la Tarnowsky rispose che, una volta fuggita, sarebbe andata in Isvizzera, dove nessuno l'avrebbe più potuta prendere.

Avv. Carnelutti. — Sa che si provvide, per causa di un tentativo di fuga, a trasportare la contessa Tarnowsky dal carcere di San Severo al carcere della Giudecca?

Teste. — Sissignore.

Avv. Diena. — Quando accadde il tentativo di corruzione?

— Il 27 ottobre 1907. La contessa era ancora nel carcere di San Severo.

Avv. Diena. — In che lingua parlava la contessa?

— In cattivo italiano; essa diceva soltanto: «Datemi libertà, libertà, libertà!».

— Sa che la Casa di pena della Giudecca sia molto meno sicura di quella di San Severo?

— Non ne sono informato.

Avv. Diena, sdegnoso. — Prenderemo dei provvedimenti per la falsità di questo racconto del teste.

Avv. Carnelutti. — Ci sono i rapporti! Altro che incriminazione per il teste!

Presidente. — E voi, Tarnowsky, che cosa potete dire?

La contessa si leva molto vivacemente e con voce vibrata dice:

— Io non parlavo italiano allora. La moglie di costui fu da me rimproverata perchè nella cella c'erano persino le cimici che correvano su tutti i muri e nel letto, tanto che quando fui portata nel carcere della Giudecca ero tutta mangiata. Domandai allora al direttore di farmi cambiare di cella; il direttore rimproverò aspramente la guardiana, ed ecco perchè costei, per vendetta, ha inventato contro di me questo tentativo di corruzione!

Avv. Diena. — E' famosa la sporcizia del carcere di San Severo! Lei, signor testimone, dovrebbe piuttosto curarsi della pulizia, invece che venire a raccontare simili cose!

Ma la Parte civile interviene, sempre per mezzo dell'avv. Carnelutti:

— La contessa, dunque non voleva fuggire dal carcere di San Severo... Ed allora, signor presidente, si compiaccia leggere il verbale 14 settembre 1907, della Polizia di Vienna.

Il cancelliere legge: «Imperiale Reale Tribunale Penale Divisione e. k.: La sottoscritta Direzione delle prigioni porta a conoscenza che, da parte delle sorveglianti Berta Mallescha, Leopoldina Lilla e Leopoldina Gehler, venne data comunicazione che la sedicente contessa Tarnowsky, collocata nella cella 106, al terzo piano del carcere, ha fatto comprendere che sarebbe volentieri fuggita. Nel suo tedesco corretto, essa ha dato delle indicazioni che coloro i quali l'aiutassero nella fuga potrebbero attendersi un ricco compenso e più tardi la pensione al di lei servizio. Anche col signor capo-carceriere Tommaso Pesch, essa contessa Tarnowsky ha già parlato di fuga, e si è pronunciata nel senso che, se essa non dovesse riuscire qui a Vienna, sicuramente sarebbe riuscita in Italia. In base a queste comunicazioni, le quali tutte dimostrano chiaramente la tendenza ad evadere della Tarnowsky, la Direzione del carcere ha disposto una sorveglianza più rigorosa della Tarnowsky, sia di giorno, che di notte, ed ha ottenuto per questo la approvazione della Regia Imperiale Presidenza».

— Ed ora — esclama l'avv. Carnelutti, quasi a commentare il documento — che cosa può dire la contessa?

Ma questa non si turba affatto e tranquillamente dice:

— E' stato uno scherzo!! Era venuto nella mia cella il capo-guardiano, a dirmi che correvano voci che Naumow fosse fuggito, ed allora io dissi: «Fuggirò anch'io», e perchè nella cella c'era una ragazza insieme a me, ma molto piccina piccina di statura, scherzando, le dissi che mi avrebbe potuto dare le sue vesti, e così sarei riuscita a fuggire; ma basta il fatto della proposta fatta ad una ragazza di quel genere perchè si potesse vedere che si trattava di uno scherzo...

Avv. Driuzzi. — Ma Naumow non è mai fuggito!

La Tarnowsky, questa volta, benignamente, volgendosi verso l'avvocato interruttore:

— No, non è fuggito; però correvano delle voci in proposito...

"Io l'amo, l'amo!..

Ed esaurito questo incidente abbastanza singolare, in cui la Tarnowsky ha dimostrato che va, via via, prendendo confidenza con l'ambiente giudiziario, e sa prontamente difendersi dagli attacchi degli avvocati avversari, si riprende l'escussione dei testimoni.

La contessa Tarnowsky prega il presidente, con voce tranquilla ed insinuante, di richiamare una delle suore della Giudecca, la quale potrà dire se abbia mai tentato qualche corruzione per fuggire.

— Ci tengo — dice — a che questa calunnia sia smentita.

Presidente. — Va bene, vi contenteremo.

Un'altra guardia: Vincenzo Volpini, che depone sul tentativo di suicidio del Prilukoff.

— Udii suonare il campanello d'allarme, e accorsi, con altri, nella cella. Si trovò Prilukoff in terra, in condizioni disperate. Il direttore del carcere chiamò il giudice istruttore, il procuratore del Re ed i medici, che non seppero dapprima pronunciarsi; ma poco dopo Prilukoff fu fatto rinvenire.

L'avv. Luzzatti domanda e fa mettere a verbale la circostanza che appena Prilukoff aprì gli occhi esclamò in italiano: — L'amo! l'amo!

Avv. Luzzatti: — Non si ribellò all'aiuto del medico e non disse che sarebbe stato meglio che lo avessero lasciato morire?

— Sissignore, anzi gli fu rimproverato il tentativo di suicidio; ma rispose che lo aveva fatto per i figli che dimostrava di amare moltissimo; dicendo — commosso — che li aveva rovinati, e poichè gli si faceva coraggio, rispondeva che anche se «questo affare» fosse andato bene sarebbe sempre rimasto quello dell'appropriazione indebita dei danari dei suoi clienti, cose tutte che lo impressionavano per l'avvenire dei suoi figliuoli.

Un giurato domanda se Prilukoff abbia detto qualche cosa del delitto.

— No signore, non cercò mai di fare simili discorsi con i detenuti.

Altre due guardie che depongono sulle stesse circostanze, poco importanti ormai, sono Prosperi Leopoldo e Bellingnore Giovanni.

Naumow

Il presidente ordina che entri la signora Elisabetta Achmantova e si presenta una dama di forme piuttosto colossali, vestita ancora alla foggia antica, ma non senza una certa distinzione. Porta un cappellino tutto fiori gai, di inverosimile piccolezza nella sua rotondità, un cappellino di paglia nera che fanno più contrasto con l'enorme mole del corpo della signora. Si ha un momento di buon umore nel pubblico, il quale certo non accoglie molto rispettosamente la veneranda signora. E' un unanime coro di: — Oh! oh! oh! — forse anche perchè la signora ha un viso un poco buffo, sebbene in esso sia diffusa una espressione simpatica ed anche di bontà. Ma alle irriverenti esclamazioni dell'uditorio il presidente gli muove un severo rimprovero.

— Signori — esclama egli — non è questo un modo assolutamente cortese di contenersi di fronte ai testimoni! Pensino che è una signora!

Ma la dama, i cui grandi abiti, orribilmente gialli, mettono una nota troppo vivace nella policromia della sua *toilette*, non si perturba affatto delle accoglienze poco cortesi dell'uditorio e fa un grazioso inchino al presidente al quale subito dice di non aver bisogno di interprete russo, perchè sa parlare correttamente il francese. E poichè il presidente le fa girare, ella si è seduta sulla poltrona come una signora in visita, in un elegante salotto. Comincia il suo racconto a voce chiara, a frasi brevi, perchè il simpatico interprete francese, che le siede vicino, possa raccogliere le risposte in modo perfetto. Dice:

I versi - Due cadute - La metamorfosi

— Conosco Naumow da quando aveva dieci anni: era un giovane di una grande bontà, eccessivamente dolce, molto impressionabile, molto generoso e di una sensibilità quasi morbosa, di carattere gaio, molto amato dai suoi camerati e dai suoi professori.

Una voce: — Dieci con lode!

— All'età di dodici anni — continua la signora in correttissimo francese — scriveva versi, componeva novelle: l'argomento era sempre di una esaltazione assolutamente straordinaria: nessuno, leggendo quei versi, quelle novelle, avrebbe potuto dire che si trattava di scritti di un fanciullo. All'età di sedici anni il suo carattere, naturalmente gaio, mutò perchè gli era accaduto un accidente: andò a battere il capo sopra una zattera carica di travi di legno: il colpo fu tanto violento, che ritornò a fondo...

L'interprete, sorridendo, soggiunge: — La signora usa la stessa parola per dire tornare a galla o andare a fondo (*durite*).

— Fu soltanto per l'aiuto di uno dei suoi camerati che potè tornare su. Dopo di allora fu ammalato. Sofferse sempre male al capo; il suo umore cambiò, la gaiezza scomparve, non era più il giovane di prima. Il padre di Naumow fu nominato governatore di Kiew, ed io mi recai a fare visita alla famiglia. Il giovane era alunno all'Università di Mosca, dove studiava diritto: era contemporaneamente interno di un istituto mentre frequentava l'Università. Tornava in famiglia per le vacanze, ed io, nel vederlo in quelle occasioni, rimasi assai sorpresa del mutamento che era avvenuto nel carattere del giovane. Naumow era diventato cupo, strano, commetteva delle bizzarrie. Io non capivo da che cosa il fenomeno potesse aver avuto origine. La madre mi narrò che al povero giovane era avvenuto un altro accidente: che cioè, mentre si trovava nell'Istituto Karkoff, quei giovani avevano inventato una specie di giuoco di salto, come fanno i *clowns* nei circhi equestri, al disopra del tavolo del bigliardo. Naumow una volta, non prendendo esattamente lo slancio, era caduto all'indietro, battendo il capo e le spalle sul pavimento. Perciò fu lungamente ammalato...

Guardo nel mentre Naumow, che è seduto al suo solito posto di seconda fila nella gabbia. Tiene il volto sprofondato nelle mani e va abbassandosi continuamente con la testa verso terra, che pare non possa sorreggere.

Ipnotizzato dai compagni di scuola

— Il dottor Pamortz — riprende la teste — disse che in seguito a quell'accidente si temeva che nel Naumow si potesse sviluppare la meningite. Vedendo il medico Pamortz a Mosca gli domandai se le cause del mutamento di carattere del giovane Naumow potessero ricercarsi nel suddetto incidente ed il dottore disse: «Certo, è evidente».

«Io dovetti passare qualche tempo a Mosca, — continua la signora, — dove frequentavo due salotti. Nell'uno e nell'altro ho sentito degli strani discorsi: si parlava dei giovani studenti, di prove di ipnotismo e da quei giovani sentivo fare il nome di Naumow. Mi avvicinai a quel gruppo e domandai loro di quale Naumow trattasse, ed ho saputo in quell'occasione che si trattava precisamente del Naumow che io conoscevo. Li pregai di continuare il racconto che non avevo compreso ed essi mi spiegarono che al Naumow si poteva far fare tutto quanto si voleva, a mezzo dell'ipnotismo, nonostante il Naumow non volesse ammettere che l'ipnotismo potesse avere sopra di lui effetto veruno. Ma i camerati gli volevano dimostrare il contrario: infatti, una volta, ordinarono al Naumow di dire ad uno degli inservienti, che avevano cura del bigliardo, che prendesse le stecche tutte del bigliardo stesso e le portasse a casa propria, casa che era situata molto lontano dal palazzo del collegio. Naumow trovò infatti il domestico destinato al quale disse di portare le stecche del bigliardo nella propria abitazione, cosa che il domestico fece. Naumow era un grande giocatore di bigliardo e fu molto sorpreso e stizzito, poco dopo, di non poter giocare perchè il domestico, obbedendo all'ordine che egli stesso aveva dato, aveva ritirato nella sua casa le stecche del bigliardo».

La buona signora, che nel racconto pone quasi una affettuosa, materna bontà, che le accattiva ora tutta la simpatia dell'uditorio, si porta tratto tratto il fazzoletto agli occhi, dove luccicano due lagrimoni. Naumow è agitato, convulso, poi si drizza un poco in piedi, come scosso da un fremito. Quindi si accascia, tenendosi sempre la testa fra le mani, disperatamente. Smania con angoscia: un istante che leva il volto lo reda orribilmente pallido e convulso.

La testimonia con una mimica caratteristica continua il suo racconto:

— Un'altra cosa ancora più strana. I compagni di Naumow sapevano, approssimativamente, quando il padre di lui era solito mandargli il denaro del mese. Una volta, uno dei suoi compagni stabilì, il giorno prima dell'arrivo dei denari, che avrebbe fatto comprare al Naumow per tutta la somma — circa cinquanta o sessanta franchi — dei fiori. Infatti, arrivato il denaro, ordinò a Naumow che portasse i fiori in una grande sala che serviva di ritrovo; ma che, essendo sempre chiusa e non riscaldata, era freddissima. Ricevuto, come diceva, il denaro dal padre, il Naumow andò a comprare fiori per l'intera somma e tornando in collegio, li fece mettere nella stanza fredda. Naturalmente, i poveri fiori avvizzirono dopo un paio d'ore e Naumow rimase senza un soldo; i compagni risero molto di lui e gli dissero se ancora egli volesse intestardirsi a negare che egli era un ottimo soggetto per ipnotismo.

«Quando io sentii queste cose — dice la signora — ho scritto un biglietto a Naumow per dirgli che mi venisse a trovare, ciò che fece. Io gli ho detto: «Non comprendi come proprio tu, permetta che si facciano certi esperimenti di ipnotismo sopra di te. Saprò che avevi la testa un po' ammalata, ma assoggettandoti a queste cose diventerai completamente ammalato... E poi, tu vai acquistando qui una fama assolutamente ridicola».

«E davvero ridicola la fama di un uomo soggetto all'ipnotismo! — esclama la signora. — Ma egli mi rispose tutto confuso: «No, signora, non vi inquietate: è semplicemente un giuoco dei miei compagni». Ed io: «Ma perchè fate tutte queste sciocchezze?». Ed egli si scusò dicendomi che era stato lui stesso a voler spendere quei denari. Andai allora a trovare il dottor Pamortz, che durante l'ultimo anno di università tenne presso di sè il Naumow, e lo pregai di usare della sua autorità per impedire quelle sedute. Il dottore mi disse che ne aveva già parlato a Naumow, ma soggiunse: — «Come vuole che Naumow obbedisca se non si rende conto di essere sotto l'influenza dell'ipnotismo?». Voilà! — conclude la signora con un gesto caratteristico, sintetizzando con ciò tutta la sua impressione per lo stato di nessuna volontà in cui ella ritiene si trovasse il Naumow.

Naumow non può più resistere

— Che specialità aveva il dottor Pamortz? — domanda uno dei difensori del Naumow.

Teste: — Specialista in malattie mentali a Mosca.

Il perito Cappelletti: — Poichè la signora ha detto che Naumow, quando essa lo rimproverava perchè si sottometteva a questi esperimenti di ipnotismo, rispondeva che quelle cose le aveva fatte volontariamente, può dire la signora se quello di Naumow fosse una scusa oppure se egli ammetteva, in certo modo, i fatti che la signora gli addebitava?

Teste: — Non saprei dire. Certo, ai miei rimproveri il Naumow rimaneva molto confuso.

Il perito insiste ancora: — Ma Naumow non ammetteva di essere un soggetto suggestionabile?

La signora non precisa: aveva notato nel Naumow, oltre che una certa impressionabilità, molta melanconia; anzi — ella dice — era sempre assente a se stesso, molto bizzarro.

— Molte cose le ho dimenticate; ma l'impressione che mi è rimasta è questa: Vi sarebbe un'altra cosa poi: qualche tempo fa sono andata a Pietroburgo e là vidi la moglie del governatore di Orel, mia amica. E' ben naturale che si toccasse spesso sull'argomento della sventura che era capitata a questo giovane...

A questo punto Naumow, vinto dalla sua irrefrenabile angoscia, levandosi in piedi, spettrale, e livido esclama: — Eccellenza, domando il permesso di uscire!

Presidente: — Fate, fate pure!

E Naumow esce dalla gabbia vacillando. Un cuore lo segue, ritmando i suoi palpiti, con i passi traballanti dello sciagurato: è il cuore del padre di Naumow, nel suo immenso dolore. Gli avvocati vorrebbero che continuasse ancora l'escussione del teste; ma il presidente opportunamente rinvia al pomeriggio l'udienza. La vecchia fa un inchino; il padre di Naumow si precipita nella segreta per abbracciare il figlio.

Udienza pomeridiana

L'udienza di oggi si apre con una notizia che allarga il cuore a chi è già affaticato da un lungo lavoro. Il presidente, rispondendo ad una istanza dei giurati, promette di fare uno strappo alla sua avarizia e di lasciarli liberi poco dopo le 19. Subito ricompare nell'aula la buona e simpatica signora Amatowna per terminare la sua deposizione.

Presidente: — Continui pure.

E madama Amatowna riprende, con il suo tono così singolare di voce: — Dalla moglie del governatore di Orel appresi, essa dice, che Naumow non aveva più alcuna volontà e che era debolissimo di mente. Non beveva più liquori nè vino: un giorno ritornò a casa pallido, stravolto, con gli occhi iniettati di sangue, incapace di pronunciare una sola parola. Non era però ubbriaco. La crisi durò alcun tempo, dopo di che Naumow riprese il suo aspetto normale. Aveva dunque avuto una specie di accesso convulsivo.

Presidente: — Hanno qualche altra domanda da fare?

— No, signore! — rispondono gli avvocati.

La dama scende nell'emiciclo, passa davanti alla gabbia, Naumow si alza a mezzo e saluta ossequiosamente. La signora sorride in modo pietoso.

Un compagno di scuola

Entra l'ing. Alessandro Catalowich: è un giovane biondo, di aspetto distinto e malinconico.

— Conosce Naumow, il signore? — domanda il presidente col mezzo del valentissimo interprete, prof. Peselli.

— Sì signore: fin da giovanetto, — risponde il teste, — eravamo compagni di ginnasio.

Il suo carattere mi è molto noto perchè era anche amico di mio fratello. Nella sua vita ci sono tre periodi: l'adolescenza, durante la quale si distingueva per l'ingegno e per le sue buone qualità, ed anche per una certa eccitabilità; nel secondo periodo, quello della pubertà, gli accadde l'incidente noto nel fiume Volga. Il colpo al capo che riportò in questa disgrazia suscitò una serie di forti cambiamenti nel suo carattere: egli diventò più cupo e più irritabile. Nell'adolescenza amò molto lo sport e la musica, ma ebbe sempre una istintiva avversione al sangue. Perfino la selvaggina uccisa destava in lui ribrezzo. Incominciò ad innamorarsi di una gentile signorina. I suoi mali di capo si sono fatti sempre più acuti e frequenti, e crebbe la sua sensibilità nervosa. Non beveva molto, ma frequentava le donne. Appena beveva qualche poco di vino, i suoi disordini nervosi si acuivano: non era affatto però un alcoolizzato. Nella giovinezza il suo aspetto psichico mutò del tutto: mi parve molto eccitabile e molto nevrastenico. Un nuovo accidente gli capitò, quello del disgraziato salto del bigliardo. Un giorno, dopo aver bevuto un bicchiere di *champagne*, ebbe un accesso epilettico. In quel tempo il suo carattere era molto cupo, parlava frequentemente di propositi di suicidio, era deperito di salute, e seppi da un suo compagno particolari che il Naumow mi aveva sempre tenuti nascosti. In collegio era tenuto come un tipo anormale, ed anzi i compagni lo sottoponevano ad esperimenti ipnotici».

Il testimone, che parla quasi ritmicamente, con le mani giunte, l'aspetto grave, il volto atteggiato a grande malinconia, ripete gli episodi già conosciuti e narrati dalla signora Amatowna.

Il Naumow, in fondo alla gabbia, è accasciatissimo: nasconde il volto nelle mani senza levare mai il capo.

— L'ultima volta che vidi Naumow — continua il teste — egli mi fece pietà. La sua volontà era annullata, non poteva nemmeno più continuare i suoi studi da militare. Sorpresa tutti per il suo umore nero. Si guastò con molti dei suoi parenti; era scontroso, passava giornate intere solo nella sua stanza, si lamentava di terribili dolori di capo, minacciava spesso di volersi suicidare, ed incominciò a bere smodatamente. Gli piaceva che gli si facessero soffrire dolori fisici: si divertiva, anzi a farsi strofinare sul capo un pettine di ferro, dai denti acuminati, perchè il dolore fisico pareva che gli desse una certa tranquillità morale, se non un piacere allo spirito. Mi sorprese molto qualche mese dopo per il suo carattere eccitabile, quasi esaltato, e non più cupo. Si era d'un tratto, l'esaltato che precedette il delitto. Quando avvenne il delitto, io cercai di spiegarmene le ragioni: per la mia professione, sono avvezzo a ragionare logicamente, ma logicamente non potevo darmi una spiegazione al delitto. Certo vi è una forza inesplicabile in esso che io non riesco ad afferrare. Del resto, Naumow ebbe sempre cura di non nascondere alcun lato della sua indole e della sua psiche. Posso ancora dire che ebbe sempre una grande coscienza della propria dignità, ma la sua intima tragedia fu che egli non potè mai conservare questa sua qualità quando ebbe contrasti con donne. Queste turbarono sempre la sua condotta e la sua quiete. Innamorato, egli diventava triste, parlava di suicidio e beveva. Ecco, eccellenza, tutto ciò che io credo essenziale alla causa.

Avventure o passioni?

P. M.: — Può citare qualche esempio della debolezza di Naumow di fronte alle donne?

Avv. Musatti: — Fu la storia di un suo primo amore una signorina di buona famiglia?

— Questa lo umiliava, lo obbligava a seguirla come un servo, a distanza però. Nonostante che egli fosse molto noto per la posizione sociale del padre, essa non gli permetteva di rivolgerle la parola. Lo obbligò una volta a correre dietro ad una vettura, dove essa si trovava in compagnia di altre persone.

— Quanti anni aveva Naumow allora? — domanda il P. M.

— 18 anni. Debbo soggiungere che quando quella signorina cessò di umiliarlo, egli cessò di amarla.

Avv. Musatti. — Dovette anche nella infanzia il Naumow?

— Crede di poter rispondere ella pure dopo, in seduta a porte chiuse?

— Desidero solo di rispondere in seduta segreta, — risponde il teste.

Presidente: — Ma l'arbitro sono io dell'opportunità o meno delle porte chiuse.

— Io ho già fatto cenno, — spiega il teste, — a certe anomalie, per esempio, del piacere nella sofferenza; ma d'altronde Naumow non ha mai eccessivamente parlato con i compagni di simili cose.

Si decide di far ritornare il teste, perchè dia maggiori delucidazioni, in seduta riservata.

Prof. Cappelletti, perito: — La melanconia del Naumow era abituale o periodica?

— Era eccezionale, con divari notevoli.

— Insomma, era variabile.

— Il suo contegno era completamente inspiegabile; negli ultimi tempi era quasi sempre cupo; la melanconia era preponderante in lui.

P. M.: — Era anche propenso all'amore fisico?

— Non potrei dire: Naumow era molto riservato in sue confidenze.

— Ed allora mi pare inutile che ella ritorni in seduta segreta.

Perito Cappelletti: — Si doleva Naumow solo di malinconie morali, od anche di umiliazioni anche nei suoi rapporti amorosi?

— Simile argomento Naumow non lo ho mai

trattato con me, nè credo con altri miei conoscenti.

P. M.: — Ma allora che cosa aveva da dire a porte chiuse?

— Io veramente non avrei nulla da aggiungere — dice il teste.

Avv. Driussi: — Naumow ebbe molte relazioni femminili e passioni amorose?

— Mi sono noti tre o quattro casi; l'ultima volta fu in Orel, ma non potrei dire se siano semplici relazioni o vere passioni.

Avv. Driussi: — Ma furono con signore o con signorine?

P. M.: — Furono più o meno romantiche?

Naumow, temendo che il teste non abbia capito, scatta in piedi, lividissimo: — L'interprete non si spiega bene; permettete che io faccia la domanda: Erano i miei amori semplici avventure amorose, oppure vere passioni?

L'interprete dimostra di avere esattamente tradotto la domanda, ed allora Naumow si siede nuovamente, dicendo, rassegnato:

— Scusino, mi sono sbagliato.

Il teste risponde finalmente che gli amori di Naumow erano per lo più platonici, e che gli amici suoi gli facevano cantare la sua passione in versi.

P. M. — Sa che egli fosse chiamato il *coq du village*?

— Non so.

Avv. Driussi. — Ma questo sarebbe stato detto dalla Tarnowsky in una intervista con un giornale milanese, che però la contessa ha negato assolutamente di aver avuto.

— Ma io ho letto la frase e posso ben contestarla.

In difesa della Perrier

Il presidente ordina che venga condotta nell'aula la signora Adele Dambac:

— La signora Tarnowsky con il figlio non fu a Neuchâtel in pensione da lei?

— Sì, per tre settimane, nel maggio 1907.

— Di là si recò a Dresda?

— Sissignore, per il funerale di una amica.

— Non è vero che il contegno della signora Tarnowsky era molto misterioso?

— Precisamente, aveva una corrispondenza telegrafica attivissima.

— Temeva anche le rubassero il figlio?

— Sissignore, sempre.

— Non pregò la signora che vegliassero attentamente sul figlio?

— Sì, non voleva che fosse lasciato un momento solo.

P. M. — Della Perrier che cosa può dire?

— Era molto attaccata alla padrona, evitava di dare particolari sulla esistenza della contessa, esistenza che evidentemente era molto agitata.

Avv. Luzzatti. — Ma la vita non è la via della Perrier?

Il Pubblico Ministero rimbecca un poco vivacemente gli avvocati del Prilukoff, e la domanda perciò rimane senza risposta.

La teste narra che quando la giovanetta la ebbe con sè l'ha conosciuta per avere un carattere gioviale. Pia, devota e di assoluta moralità. «Anche quando andò in Russia — dice la teste — mi scrisse molte volte delle belle lettere, dove non aveva che elogi della sua padrona».

Avv. Diena. — La signora Tarnowsky non dimostrava una viva affezione per il figlio?

— Non viveva che per lui; diceva che aveva molto sofferto a cagione delle infedeltà del marito.

P. M. — Una volta la Perrier non venne presso di lei per combinare un deposito della corrispondenza della contessa?

— No signore, no signore.

Presidente, interrompendo, alla Perrier. — Come sta allora la cosa?

— E' semplice — risponde l'accusata colla sua piccola vocietta: — la pregai di fare proseguire per Algeri le lettere che fossero giunte a Neuchâtel all'indirizzo della signora.

La teste, prontamente. — Sì, questo è precisamente vero.

Avv. Musatti. — Che opinione si ha in paese sulla Perrier?

— E' sempre ottima.

La Perrier nasconde il volto nelle mani.

Musatti: — Non vi fu una signora che disse alla Perrier di essere pronta a prenderla al proprio servizio quando fosse uscita dal carcere?

— Può essere benissimo, perchè in questa storia essa ha sempre destato molta pietà.

P. M.: — Ma a Neuchâtel non fece impressione il fatto che la Perrier rimase al servizio della padrona la cui moralità era tutt'altro che lodevole?

— E' una devozione che non si spiega.

Un giurato: — E' intelligente molto?

Avv. Luzzatti: — Come va che nei Prilukoff la Perrier chiamava la signora sua zia, mentre invece non lo era?

Interviene prontamente Prilukoff a dare una spiegazione: — Forse la chiamava zia solo per dimostrare la sua affezione alla signora.

E' fatta venire un'altra testimone: è una bellissima signora russa, dai capelli magnifici d'un bel biondo tizianesco. Veste a lutto elegantissimamente, ha un portamento altero ed una voce troppo maschile. Parla bene italiano, si chiama Natalia Rinchevich.

— Conobbi Naumow bambino, ella dice; egli era allora molto carino, simpatico. Fattosi giovanotto mutò carattere; era [illegible] alla volontà di tutti, amava molto la solitudine, aveva strane pose di Amleto. Si innamorava facilmente, ed allora faceva versi in abbondanza ed in abbondanza beveva. Ebbe verso gli ultimi tempi che fu in Russia un carattere un poco più lieto; ma il 4 settembre giunse la terribile notizia. Nessuno poteva credere che Nicola, così buono, così generoso, avesse potuto commettere da solo quel delitto. Qualcuno certamente glie lo aveva imposto.

Presidente: — Sa delle influenze che aveva potuto avere su di lui la Tarnowsky?

— No, signore — dice la dama con molta riserva; poi aggiunge: — Ho saputo che Naumow era un soggetto psichico facilmente suggestionabile.

Un giurato: — Nel suo ufficio era intelligente, operoso?

— Sì signore; questo l'ho saputo.

Avv. Driussi: — Sa che il governatore di Orel un giorno abbia scritto al padre di Naumow, dolendosi, che il figlio per l'amore della Tarnowsky aveva mutato condotta e carattere?

— Non so precisamente.

Avv. Driussi: — Sa che tutti i parenti materni del Naumow fossero deboli, quest ignavi di carattere?

— Sì signore.

P. M.: — Anche il nonno Turghenieff, il celebre scrittore?

— Sì signore: questo è risaputo da tutti.

— Sa che di 7 cugini, 4 sono sordo-muti e due epilettici?

— Sì signore.

Il tentativo di fuga smentito

Viene per un istante nell'emiciclo la signora Claudia, che stamanina la contessa volle fosse chiamata per smentire la voce del suo tentativo di fuga.

Presidente: — Quando giunse da Vienna la contessa, parlava italiano o francese?

— Solo francese.

— Sa che si sia lagnata della poca pulizia del carcere di San Giuliano?

— Sì signore.

— Sa che due guardiani siano entrati nella cella in modo sconveniente, quando ella era ancora in letto?

— Sì.

— Ha mai fatti tentativi di fuga?

— Oh, mai!

P. M.: — Parlava proprio solo francese?

— Sì, francese — ribatte la teste.

Avv. Carnelutti: — Per fare intendere che si voleva scappare, non vi è bisogno di sapere la lingua italiana. Questo desiderio è internazionale.

Un giurato: — Si esercitava sulla Tarnowsky una sorveglianza speciale?

— Non so; essa aveva solo una stanza riservata.

Il presidente avrebbe ancora la tentazione di rimettere un altro testimone russo, un uomo alto come una colonna, con due mustacchi imponenti e il volto severo, ma l'avvocato Vintirio fa osservare che per l'audizione di questo testimone occorrerebbe un certo tempo, e che la promessa fatta dal presidente ai giurati vorrebbe mancare, ed allora il presidente fa onore alla sua parola, e licenzia tutti da convegno per martedì.

CINI.

Ciclista sfortunato

Susa, 25, ore 9,30.

Ieri sera il macellaio Ferraris Federico, tornando in bicicletta da Novalesa, a causa della rapida discesa, cadde malamente e si ferì gravemente alla testa ed ebbe due coste fratturate.

Le invenzioni per l'armamento del nostro esercito

Roma, 24, ore 1[illegible].

La Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra ha preso in esame anche le numerose vertenze relative all'acquisto della proprietà e dell'uso di brevetti di privative o di congegni brevettati, e nella relazione che ora pubblica di questo speciale esame parla ampiamente di alcune di queste vertenze perchè se porge che la loro trattazione dia indizio di lacune della nostra legislazione relativa alla materia o di tendenze amministrative che è desiderabile vedere corrette o di ordinamenti amministrativi che è necessario vedere rafforzati. Dopo l'esposizione particolareggiata dei fatti e delle vertenze principali che si ebbero tra gli inventori e l'Amministrazione della guerra, la Commissione conclude affermando di ritenere che i fatti stessi esposti suggeriscano:

1.o L'opportunità di modificare la legge sulle privative industriali per quanto riguarda i brevetti interessanti la difesa dello Stato;

2.o L'opportunità di attuare mezzi adatti a stimolare anzichè scoraggiare gli studi degli ufficiali che si applicassero ad invenzioni utili alla difesa.

Quanto ai brevetti di privativa, la Commissione ripete il voto espresso nella sua precedente relazione sulle artiglierie campali del 20 giugno 1908 perchè sia sollecitamente presentato al Parlamento un progetto di legge, che consenta al Governo la facoltà di poter riscattare quei diritti di privativa, di Ditte estere o nazionali, che riguardano mezzi i quali interessino la difesa dello Stato.

Occorre assicurare allo Stato l'uso delle invenzioni utili alla difesa, mediante l'espropriazione, o la revoca, o il rifiuto della privativa, disciplinando con forme speciali di giudizio o di procedura la liquidazione dell'indennizzo, e garantendo nel modo più assoluto la conservazione del segreto.

Occorre anche assicurare il segreto su quei brevetti di privativa che riguardino in qualsiasi modo l'armamento dell'esercito.

La legislazione vigente in Italia stabilisce che i registri degli attestati di privativa sono pubblici e dopo tre mesi dal conferimento di un attestato, chiunque ha diritto di prendere visione della descrizione, dei disegni e dei modelli annessi al brevetto. Nè la legge fa eccezione per i brevetti, sia dello Stato che dei privati, i quali interessino la difesa nazionale. Questa pubblicità presenta evidenti pericoli specialmente quello di rendere pubbliche idee ed iniziative che possono essere coltivate a beneficio di altri Governi.

Quanto alle invenzioni concernenti la difesa dello Stato fatte da ufficiali, la Commissione suggerisce all'Amministrazione di seguire, nei rapporti con gli ufficiali inventori, una condotta uniforme, per modo da evitare la taccia di essere avara con alcuni, prodiga con altri.

L'Amministrazione dovrebbe attenersi ai seguenti criteri:

Quando l'ufficiale, indipendentemente dagli esperimenti ai quali sia obbligato per dovere di ufficio, riesca a concretare qualche trovato utile alla difesa, ha l'obbligo di offrirlo all'Amministrazione militare col diritto a quello stesso compenso a cui avrebbe diritto qualunque altro inventore estraneo all'esercito e da determinarsi, in caso di disaccordo, con speciale giudizio arbitrale, nel quale anche l'interesse dell'ufficiale sia equamente garantito.

Quando invece l'ufficiale, per incarico dell'Amministrazione, o con mezzi da essa forniti, riesca a concretare i trovati di cui sopra, non ha diritto a brevetto, ma gli si deve dare un premio, o una distinzione che siano adeguati all'importanza del trovato, alle maggiori fatiche da esso durate per concretarlo ed al vantaggio arrecato all'Amministrazione.

Ed anche questa determinazione del Ministero dovrebbe essere garantita dall'intervento di qualche Corpo consulente, nell'interesse stesso dello Stato, per evitare determinazioni o pretese non adeguate, come si pratica nel Ministero della marina.

Dovrebbe poi considerarsi come grave infrazione quella dell'ufficiale il quale, avendo concretato qualche invenzione utile alla difesa, ne ceda la proprietà ad altri, prima di averla offerta all'Amministrazione militare e di averne avuto le risoluzioni entro congruo termine.

Movimento nell'Alta Magistratura

Roma, 25, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che è stato disposto il seguente movimento nell'Alta Magistratura:

Il cav. Inghilleri, presidente di sezione della Corte di Appello di Trani, è stato nominato consigliere della Corte di Cassazione di Palermo — Il cav. Travaglino, consigliere della Corte di Appello di Milano, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Torino — Il cav. Ricci, consigliere della Corte di Appello di Perugia, è nominato consigliere della Corte di Appello di Palermo — Il cav. Monozzi, presidente della Corte di Appello di Perugia, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Firenze — Il cav. De Martino, sostituto procuratore generale della sezione della Corte di Appello di Perugia, è nominato presidente di sezione alla Corte di Appello di Trani. Il cav. Farina, sostituto procuratore generale della Corte di Appello di Firenze, è nominato presidente di sezione della Corte d'Appello d'Aquila. Il cav. Giovagna, procuratore del Re al Tribunale di Novara, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino. Il cav. Gobbi, procuratore del Re al Tribunale di Voghera, è nominato procuratore generale alla Corte di Appello di Firenze.

Bollettino della Marina

Roma, 25, ore 21.

Con regio decreto del 20 febbraio u. s. i sottotenenti macchinisti Rossi e Bressanin sono promossi, con riserva di anzianità, tenenti macchinisti. — Con regio decreto del 24 febbraio u. s. il sottotenente macchinista De Lorenzo è promosso, con riserva di anzianità, tenente macchinista. — Per ragioni di salute è annullato l'imbarco sulla *Coatit* del sottotenente di vascello Perino, ed in sua vece è assegnato l'ufficiale di pari grado Speciale, il quale sbarca dalla regia nave *Carlo Alberto*.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Il sottotenente Poggi da disponibile passi alla *Pisa*; il guardia marina Mele dalla *Amalfi* alla *Garibaldi*.

Il capitano medico Malderno imbarchi a Genova il 27 corrente sul piroscafo nazionale *Indiana*, diretto a New York in servizio di emigrazione. — Il capitano medico Tiberi, sbarcato a Genova il 24 corr. dal piroscafo nazionale *Indiana*, imbarchi a Napoli il 27 sul piroscafo nazionale *San Giovanni*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con regio decreto del 24 corrente il tenente medico Paoli è sbarcato dal piroscafo nazionale *Indiana*.

Movimento del naviglio: La *Garigliano*, giunta a Brindisi il 21, è ripartita lo stesso giorno; la *Tevere*, partita da Napoli, è giunta a Gaeta il 24.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 25, ore 21.

Personale delle Dogane. — Rossi, ufficiale delle Dogane, è nominato ricevitore e destinato a Saint-Rhemy — Barbieri, cassiere, da Genova è trasferito a Milano — Scavone, ricevitore, da Saint-Rhemy è trasferito a Siderno — Braccio, ufficiale delle Dogane, è trasferito da Modane a Torino — Lugnasi, agente delle Dogane, è trasferito da Milano a Domodossola — Perugi, ufficiale delle Dogane, è trasferito da Genova a San Giorgio di Nogaro — Todriguez, ufficiale delle Dogane, è trasferito da Genova a San Giorgio di Nogaro.

Personale delle tasse ed imposte. — Pribetti, verificatore delle tasse di fabbricazione a Bergamo, è trasferito a Cuneo.

I seguenti volontari delle imposte sono distaccati dalle Agenzie per ciascuno indicate: [illegible] da Torino a Chieri; Delucà, da Napoli a [illegible]; [illegible], da Camerino a [illegible]; [illegible], da Catanzaro a Bronero; [illegible], da Palermo a Corleone; Pugliese, da Napoli a [illegible]; [illegible], da Firenze a Borgo [illegible]; [illegible], da Messina a Domodossola; [illegible], da [illegible] a Biella; [illegible], da Alessandria a Novi Ligure; Pesanti, [illegible], da Borgo San Dalmazzo ad Arsago di Papia.

[illegible], volontario [illegible] per infermità, è per sua domanda richiamato in servizio attivo e destinato all'Agenzia di Casale Monferrato — Vedovato, [illegible] compulsista a Porto Maurizio, è trasferito a Rovigo.

I risultati della visita del Cancelliere Un caldo inno del "Fremdenblatt" alla Triplice Alleanza

Vienna, 2[illegible], ore 16.

Il *Fremdenblatt* scrive che il comunicato sui risultati dei colloqui avuti dal cancelliere dell'Impero germanico, von Bethmann-Holweg a Roma, contiene non soltanto una solenne dichiarazione dei due Governi di attaccamento alla Triplice, ma anche la constatazione che le linee direttive della politica estera non sono modificate dal cambiamento dei ministri degli esteri.

«La politica della Triplice gode di popolarità, popolarità che essa ha saputo acquistarsi al Sud delle Alpi, lentamente, ma fermamente, e di cui gode ora in modo pienamente sicuro. I rapporti importanti di fiducia, che esistevano tra i Gabinetti di Vienna e Berlino, e l'on. Tittoni, continuarono coll'on. Guicciardini, e continueranno col suo successore. E' fuori di dubbio che anche il successore dell'on. Guicciardini risponderà, come l'on. Guicciardini stesso, con uguale sentimento di fiducia».

Il comunicato conferma che l'alleanza tra la Germania e l'Austria-Ungheria e quella dei due Imperi coll'Italia, costituisce la base incrollabile della politica europea dei tre Stati. A Roma, come già nel Convegno del cancelliere dell'Impero germanico, von Bethmann-Holweg, col conte Di Aerenthal, è apparsa la fiducia, con cui viene considerata la situazione europea, fiducia che, a Vienna, a Roma e a Berlino, si fonda sulla stabilità della Triplice e sull'unanimità delle Potenze della Triplice e delle grandi altre Potenze nel mantenere la pace.

Il giornale constata che, avuto riguardo alla conformità di vedute, circa il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, ai comunicati sul convegno di Bethmann-Holweg da una parte e del conte Di Aerenthal e del conte Guicciardini dall'altra, come pure al comunicato sul ristabilimento dei rapporti diplomatici normali tra l'Austria-Ungheria e la Russia, ed avuto riguardo alla nuova fase delle relazioni tra la Turchia e la Bulgaria e la Serbia, ne risulta un quadro pienamente soddisfacente della situazione generale e particolarmente di quella del Sud-Est dell'Europa.

Perchè la Camera dei Lordi non evada gli ordini del giorno Asquith

Londra, 25, ore 9,15.

I progetti di legge concepiti e compilati dai ministri non sono sempre di una chiarezza perfetta. Si ricorderanno le critiche sollevate dal discorso del trono. Gli ordini del giorno che Asquith ha sottoposto alla Camera dei Comuni ne sono una nuova prova. Si fa notare oggi come queste risoluzioni, concepite con frasi diffuse, non prevedono il caso in cui i lordi potrebbero non accettare il progetto di legge, senza perciò emendarlo o respingerlo. Basterebbe infatti alla Camera dei pari rinviare di settimana in settimana fino al termine della sessione la discussione di questo progetto di legge che in tale modo non sarebbe nè emendato nè respinto e non potrebbe quindi ricevere l'assenso reale. Parecchi del Governo riconoscono che bisogna rimaneggiare leggermente il testo degli ordini del giorno di cui si tratta.

Le due Camere del Parlamento si sono riunite oggi in seduta puramente ufficiosa prima di aggiornarsi per le vacanze di Pasqua, la Camera dei lordi fino a giovedì prossimo, quella dei Comuni fino a martedì. I Comuni rimasero seduti per 11 minuti; tre membri soltanto erano presenti. Gli scienti, i pari della Camera alta, si trovarono in numero.

Una perquisizione riuscita in due case dell'Anfossi

Nizza, 25, ore 9,15.

Il signor Farjols, capo della brigata mobile di polizia a Marsiglia, arrivato ieri a Nizza per occuparsi dell'affare Antognini, il signor Farjols è andato nel pomeriggio a fare una perquisizione nel villaggio di Lacaune in una proprietà appartenente ad Anfossi, commesso cancelliere al Tribunale civile di Nizza. Il signor Jourdan, commissario della polizia, operava al domicilio di Anfossi a Nizza. Se la perquisizione fatta a Lacaune non condusse a risultato alcuno altrettanto non può dirsi per Nizza. La serva dell'Anfossi accompagnò il Jourdan al domicilio del suo padrone. Un commissario si trovò di fronte a diversi oggetti e mobili di valore. L'Anfossi dovette spiegarsi sopra la provenienza di questi oggetti. Dichiarò che gli aveva dati il signor Bouthenet, rappresentante a Nizza dell'agenzia Coulat. Il Jourdan è andato poi al domicilio del signor Bouthenet, nel cui appartamento e nei cui uffici scoprì mobili che avevano appartenuto alla signora Antognini. Il signor Bouthenet fece il risentito ed affermò che i mobili, che erano stati riconosciuti dalla serva della Antognini, erano stati comperati alla successione.

Perchè Brandt e Brandau non vogliono costrurre il secondo tunnel del Sempione

Bellinzona, 25 ore 9.

Come avete pubblicato in un vostro telegramma, il Consiglio federale ha deciso di approvare in tutto e per tutto la procedura seguita dalle Ferrovie federali nella questione tanto controversa della seconda galleria del Sempione. Ciò significa che il Consiglio federale si è pronunciato in favore della costruzione immediata della seconda galleria, costruzione richiesta da tutti gli esperti finora interrogati, dall'Amministrazione delle Ferrovie federali e dalle Camere.

Che cosa farà, pertanto la Direzione generale delle Ferrovie di fronte all'ostinato rifiuto opposto dall'Impresa costruttrice Brandt, Brandau e C. ad incominciare i lavori? Si sa che la citata impresa si era obbligata a costruire la seconda galleria per il prezzo di 19 milioni e mezzo. Secondo calcoli però fatti, l'opera verrà a costare — a causa del rincaro della mano d'opera e del materiale — dai 28 ai 29 milioni di franchi. Quando l'Impresa oppose i suoi primi rifiuti, il Consiglio federale si mostrò disposto ad aumentare il prezzo contrattuale di tre o quattro milioni. Forse non basteranno e la Direzione generale delle Ferrovie federali, facendo un ultimo tentativo colla Società Brandt, Brandau e C., eleverà l'offerta. Se l'Impresa rifiuterà, malgrado tutto, si ricorrerà al Tribunale federale. La Società lascia in mano al Governo svizzero una cauzione di due milioni, ma sarebbe ben felice di potersela cavare con una simile perdita — il Governo però la tiene responsabile anche dei gravi danni che la seconda galleria subisce per continui franamenti e fa subire anche alla prima galleria ora in attività di esercizio.

Una signora sepolta viva Delitto o avvertimento medianico?

Chicago, 25, ore 7,5.

Si segnala da Youngstown un'avventura strana e macabra. Un «clergyman» di razza negra si presentava ieri dinanzi al Comitato [illegible] della città, dichiarando che una voce divina gli aveva rivelato che una signora, per nome Ella Jefferson, sepolta da parecchi giorni, era stata posta viva nella sua bara. I medici a cui egli si diresse si mostrarono dapprima increduli, ma egli insistette con tanta convinzione, che finì per ottenere che si procedesse alla esumazione del cadavere della signora. Quale non fu lo stupore degli astanti quando si accorsero, aprendo la tomba, che il decesso risaliva a poche ore soltanto. Il cadavere era ancora caldo e la sua posizione provava che la disgraziata sepolta viva aveva lottato a lungo contro la morte.

Un importante progetto edilizio di Biella

Biella, 21, ore 21

Il Municipio di Biella è prossimamente chiamato a deliberare sopra un importante e grandioso progetto riguardante l'edilizia cittadina: si tratta della costruzione di una grande galleria, sul tipo di quelle attualmente esistenti a Torino e Milano. La galleria ha lo scopo di riunire le due principali arterie della città, e cioè la via Umberto e la nuova via Vittorio Emanuele. Essa avrà una lunghezza di metri 105 circa, e sarà larga metri otto. A completare questo progetto è venuta una proposta della Società Alta Italia, di Torino, la quale è proprietaria dei terreni ove la galleria sboccherà, in via Palazzo di Giustizia. La Società Alta Italia offre al Municipio L. 2000 per la concessione di un tratto di terreno municipale situato in via Palazzo di Giustizia; però concede altrettanto terreno di sua proprietà situato nella stessa località.

Con la reciproca concessione dei terreni si verrebbe a togliere da via Palazzo di Giustizia un angolo antiestetico e irregolare: accettando la proposta della Società Alta Italia, si avrebbe invece un rettilineo che, partendo da via Vittorio Emanuele, andrebbe a finire presso il grandioso edificio che la Società Alta Italia farà costruire, e precisamente all'imbocco della galleria (angolo via Ravetti). In questo tratto di terreno si è poi progettata la costruzione di una piazzetta rettangolare, che verrebbe a trovarsi proprio davanti alla galleria.

Infine si è pensato di costruire due grandi edifici allo sbocco della galleria, presso la costruenda Piazzetta, al rettifilo di via Palazzo di Giustizia.

Uno di questi edifici sarà il palazzo delle poste, telegrafi e telefoni dello Stato: attualmente questi uffici hanno sedi inadatte, precarie e insufficienti al bisogno, e sparsi in varie località. L'altro edificio dovrebbe servire per spettacoli pubblici, come teatro popolare, cinematografo, o salone di varietà.

La realizzazione di questi progetti è nei voti di tutti e si crede che le persone e gli uffici a cui saranno sottoposti si adopreranno perchè anche questo vantaggio venga presto concesso a Biella industriosa. Il progetto, sottoposto ai consiglieri comunali, nelle sue linee generali venne accolto con entusiasmo. L'unica difficoltà, se così possiamo chiamarla, sorgerà circa il contributo che il Municipio di Biella sarà chiamato a dare per la costruzione della galleria. Il signor Negro, a quanto si afferma, avrebbe chiesto la somma di L. 50 mila per le opere di costruzione esterne, armatura e ferramenta, per vetrate e copertura della galleria; mentre per proprio conto si assumerebbe la costruzione delle opere di muratura. Certamente la concessione del Municipio sarà subordinata alle considerazioni che già si formulano sui vantaggi che il proprietario della grande galleria potrà ritrarne dopo la sua costruzione.

Del progetto si occupano con particolare cura l'ingegnere municipale Feltarappa e l'assessore signor Rey Secondino.

Il capo della Polizia viennese visita le carceri di Venezia e la cella della contessa

Venezia, 24 ore 24.

Il capo della polizia di Vienna, Stuggart, e il commissario di polizia Pola, che si trovavano a Venezia per deporre nel processo dei russi, visitarono stamane le carceri di San Marco e il penitenziario della Giudecca. Delle carceri di San Marco i funzionari non riportarono la migliore impressione. E' noto, infatti, in quali condizioni si trovino quelle carceri e come siasi da riconosciuto il bisogno di riformarle. Alla Giudecca si trattennero a lungo nella stanza della Tarnowsky. La trovarono ampia, chiara, con due finestre, e un letto di legno con coperte fini di lana. Accanto al letto è una *toilette*, sopra la quale vi sono i ritratti dei due figli della contessa. In un'altra parete è il ritratto del conte Kamarowsky. Sopra un tavolo vi erano numerosi libri italiani e francesi, e in un armadio molte vesti.

Alle 14.20 i due funzionari partirono per Vienna, salutati alla stazione dal questore comm. Gervasi, da altri funzionari e da numerosi agenti.

Il crollo di un villino in costruzione Dodici feriti e due gravi

Vicenza, 25, ore 20,30.

Questa sera in Borgo San Felice, il villino in costruzione di proprietà Monti, crollò mentre si mettevano in opera le travi del coperto. Il proprietario Giovanni Monti e una ventina di operai furono travolti da diciotto metri di altezza e sepolti quasi tutti sotto le macerie. Alle loro grida di soccorso accorsero altri operai e cittadini, quindi i pompieri, la truppa, medici, Autorità. Furono dissepolti sette muratori e un falegname. Si fece l'appello: mancava certo Bauduro; si riprese febbrilmente il lavoro finchè si udì un lamento. Vennero segale alcune travi e finalmente si salvò anche quest'ultimo. Automobili, vetture e lettighe trasportarono dodici feriti all'ospedale; ivi vennero trattenuti sei, di cui due, certi Rigato e Bauduro in gravi condizioni. Gli altri dopo la medicazione rincasarono.

La causa del sinistro è dovuta alla sproporzione del peso del tetto e al forte vento. Si è aperta un'inchiesta. Una grande folla accorre sul luogo del disastro.

Sola abitatrice di un paesello

Abbiamo da Novara:

Il fatto di un paesello italiano abitato da una sola persona non è cosa proprio tanto comune....

Infatti nel paese di Agaro, su quel di Baceno, nella pittoresca Valle Ossolana, dove si sale per una stradina faticosissima e selvaggia, dopo quasi quattro ore di cammino ed alla rispettabile altitudine di 1600 metri, abita in questo mese un'unica e sola donna, certa A. M. Delle-Balmann. La popolazione di quel Comune è quasi totalmente nomade e per il consueto vi abita dal mese di luglio fino al termine di febbraio, discendendo di poi al piano col bestiame. Ma l'abbandono del villaggio così alpestre è principiato coll'anno 1888, un anno disastroso, in cui la neve ha raggiunto i 7 metri di altezza, per cui una formidabile valanga ebbe a distruggere in buona parte il paese, rispettando solo la chiesa ed altri piccoli fabbricati e facendo nel contempo parecchie vittime. E da quell'anno fatale la piccola popolazione abbandona il villaggio nella triste ricorrenza di quel disastro, per mettersi al sicuro più in basso. Una sola donna, la Balmann, sorda alle preghiere dei congiunti e degli amici, non ha voluto mai abbandonare quel luogo così santo per lei e ne sfida annualmente e da sola le terribili intemperie e le numerosissime valanghe. Di questi giorni il tempo ha imperversato lassù ed imperversa attualmente e senza tregua, con nevicate tremende. Ma la Balmann è colà bloccata e completamente tranquilla nella sua fede.

Chi sono i due francesi arrestati a Genova

Genova, 25, ore 0,10.

Sull'arresto dei due francesi avvenuto iersera qui si hanno ora questi particolari:

Da parecchi giorni erano giunti nella nostra città, espressamente, da Parigi due funzionari di quella Polizia, incaricati di procedere all'arresto di due amanti francesi, certi Gastone Heymann, d'anni 26, da Parigi, e Maddalena Lefrune di Alberto, d'anni 21, da Orléans, imputati, secondo il mandato di cattura rilasciato dal giudice istruttore di Parigi, di falsificazione ed alterazione di titoli e di obbligazioni per oltre mezzo milione di lire.

I due amanti avevano affittato da oltre un mese una camera ammobigliata in via Gotto. Stanotte stessa si recarono sul posto i delegati Lucchini e Palmieri ed applicarono i sigilli alla porta. Stamane venne fatta una minuziosa perquisizione.

Un piazzista suicida a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 25, ore 16.

Ieri sera certo Guido Curti, ventiduenne, piazzista, si impiccava nella propria abitazione. Non si sono trovati scritti. Si ignorano le cause.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 Marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739,9; ore 15: 738,3; ore 21: 739,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo-sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 13,3 Minima + 4,2

Piazza Castello — *Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 24	+ 16,1
Temperatura minima della notte dal 24 al 25	+ 4,0

27 Marzo — Il sole nasce alle ore 5,53; tramonta alle ore 18,48.

Giorno della luna 16.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24	+ 15,1
Temperatura minima della notte dal 24 al 25	+ 4,8

Giovedì, alle ore 15, crudelmente rapito ai suoi cari, serenamente spirava nel bacio del Signore

Carlo Filippo Allari

Industriale

nell'età di anni 3[illegible]

La moglie ZAIRA RIGOLETTI, le figlie LAURETTA e MARIA, la mamma FELICITA LEYNARDI, la sorella ANNA col marito Capitano VITTORIO DELLORTO, suocero, zie e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo quest'oggi, 26, alle ore 16, partendo da corso Oporto, 38.

La salma verrà trasportata a Verzuolo.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno accompagnare la cara salma. [illegible]

Stamane, alle ore 7,45, dopo breve malattia, veniva improvvisamente rapita all'affetto immenso dei suoi cari

Pellegrino Carolina n. Cagna

d'anni 53

Il marito BERNARDO; il figlio MARIO; le figlie IDA e PIA, e parenti tutti, coll'animo straziato, partecipano il triste annunzio.

Torino, 25 marzo 1910. 858

La sepoltura avrà luogo domenica, 27 corr., alle ore 9,30, partendo da via Ospedale, N. 40.

A tutti gli amici e conoscenti che, con tributo d'affetto e di fiori, vollero accompagnare all'ultima dimora il caro

Gioachino Vigitello

le Famiglie VIGITELLO e GARRONE, sentitamente ringraziano, riconoscenti. 856

25 marzo 1910.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

Nel IV Collegio di Torino
Lotta dolorosa - I comizi di ieri

La lotta a cui l'opzione dell'on. Nofri ci induce nel IV Collegio è questa volta particolarmente dolorosa. In quel Collegio il partito costituzionale ed il partito socialista hanno combattuto in quest'ultimo decennio battaglie accanite, ma onorevoli per ambe le parti. Erano in lotta ideali diversi, opposti, anzi, ma era lotta serena, al disopra delle persone, sulle quali, nè da una parte, nè dall'altra, si potè mai fare eccezioni personali. Furono battaglie combattute con varia fortuna, ma che poterono essere recate a modello di maturità civile, di evoluta coscienza politica.

Avremmo sperato che la tradizione onorevole non potesse oramai esser rotta: credevamo che il partito socialista avesse trionfato per sempre di certi indirizzi che inquinarono talune sue prime manifestazioni elettorali. E' con dolore che prendiamo atto del nostro malinconico errore. Il partito socialista, portando a suo candidato il Todeschini, è tornato indietro di trent'anni: ci costringe ad una lotta non solo politica, ma personale. Ebbene, poichè vi siamo costretti, la combatteremo. Peggio per chi l'avrà, con strana cecità, voluto.

Perchè, dinanzi a tale candidatura, la lotta del IV Collegio non è più una lotta politica: è una lotta morale. Prima di combattere nel Todeschini il socialista, noi siamo obbligati a combattere in lui un uomo che una sentenza dei Tribunali italiani ha condannato ad un anno di reclusione, come colpevole «del delitto di diffamazione continuata per mezzo della stampa», condanna alla quale egli si è finora sottratto prima colla fuga, poi con la salvaguardia del mandato legislativo; poi, quando gli elettori di Verona glielo ritolsero, con una nuova salutare passeggiata all'estero.

Una condanna penale è un brutto bagaglio per un candidato, e il partito socialista l'ha compreso, ed è corso al riparo. Per far rientrare nell'ovile, mercè la bontà degli elettori torinesi, che presume senza confini, questa tenera pecorella smarrita, lo dipinge come un eroe ed una vittima, un eroe della verità conculcata ed una vittima di barbare leggi antiquate. Quale preziosa natura di eroe e che curiosa razza di vittima sia il signor Todeschini lo vedremo insieme.

Chi è Todeschini? Quali sono i meriti di quest'uomo, quali i suoi titoli? E' egli un insigne apostolo dell'idea sociale, uno studioso dei problemi economici, un operaio che reca l'esperienza della propria vita intorno ai bisogni del proletariato, un martire dell'idea nuova? No: il Todeschini non è che un avvocato ed un baritono smesso: due titoli evidentemente alquanto scarsi per raccomandarsi all'attenzione degli elettori di una città come Torino, perchè di avvocati con pochi clienti e di cantanti a spasso ribocca l'orbe terracqueo; no: l'unico titolo del Todeschini è un titolo criminale: sono quei dodici mesi di reclusione.

C'è condanna e condanna. Il reato in cui è incorso il Todeschini è di quelli che meritano indulgenza per la nobiltà intenzionale e per l'integrità morale del condannato? E' egli reo di un eccesso d'idee, è un idealista che un sogno troppo alto ed immaturo ha tratto a incappare nella rigidità delle leggi? E' egli vittima di un ideale di fratellanza troppo precoce per essere percepito dalle menti dei giudici? No, no, non è precisamente il caso. Il reato per cui il Todeschini è obbligato a chiedere a terra straniera l'aria per i suoi capaci polmoni è di tutt'altro genere. L'uomo a cui Torino dovrebbe schiudere le porte della frontiera, vietando che si aprano contemporaneamente per lui quelle del carcere, non ha offeso alcun principio: egli ha semplicemente assassinato moralmente un uomo.

Deputato di Verona e redattore responsabile del giornale *Verona del Popolo*, il Todeschini ha aggredito brutalmente, selvaggiamente un uomo principalmente perchè portava la divisa militare, accusandolo d'un delitto atroce e mostruoso: di aver ucciso una donna dopo d'averla resa madre, d'averla squartata con l'aiuto di una schiera di colleghi, gettandone poi i resti nel fiume. ha ripetutamente accusato di questo delitto orrendo una persona umana, ha continuato per tre mesi a lacerarne il nome, la dignità, l'onore, la carriera con una dozzina di articoli dai titoli atrocemente diffamatori, ribadendo le accuse, moltiplicando perfidamente le insinuazioni. Tradotto, da una querela dell'offeso, dinanzi ai Tribunali, con ampia facoltà di prova, cercò di sgattaiolare negando di averlo voluto accusare, ma fu condannato.

Questo è il titolo con cui il Todeschini vorrebbe chiedere agli elettori del IV Collegio il passaporto per ritornare alla Camera. Ma questa storia è troppo interessante ed educativa per sbrigarla in così poche parole. I documenti di queste gesta todeschiniane sono troppo eloquenti, sono troppo ricchi di indicazioni psicologiche perchè non sia il caso di lumeggiare con la loro scorta la figura del candidato, le sue teorie, i suoi ideali ed i suoi metodi di lotta. E' bene rinfrescare la memoria della gente obliosa o che finge di esserlo: ne uscirà la dimostrazione lucida, incontrastabile, irresistibile di ciò che abbiamo affermato: che la lotta del IV Collegio non è, non può essere una lotta politica, una lotta di idee: è semplicemente una lotta della moralità e della civiltà contro la delinquenza e la barbarie: è la reazione di tutte le persone oneste, a qualunque partito appartengano, contro il tentativo insano di procurare l'impunità ad un diffamatore.

Il discorso dell'on. Paniè nel Circolo Porta Susa

I soci del Circolo di Porta Susa e di Borgo San Donato si sono riuniti ieri sera, in assemblea ordinaria, per discutere il bilancio sociale. La riunione fu presieduta dal presidente avvocato Felice Paniè, assistito dal vice-presidente avv. Caire e dal segretario avv. Lucca.

Esaurito l'ordine del giorno, l'avv. Caire coglie l'occasione della presenza dell'avv. Paniè, per ricordare con vivo compiacimento che i voti espressi in una recente adunanza, perchè, nel nome del presidente del Circolo di Porta Susa, venisse impegnata la lotta politica nel IV Collegio della nostra città, sono stati esauditi. Sodalizi politici e Sodalizi regionali hanno, con caloroso entusiasmo, promesso all'avv. Felice Paniè tutto il loro appoggio per il trionfo sul suo nome del partito costituzionale.

L'oratore accenna brevemente al candidato scelto dal partito avversario, e lo definisce un uomo ignoto, che non conosce Torino nostra, e che tutti dobbiamo augurarci — soggiunge — che egli non possa conoscerlo mai. Egli spera che, nel nome dell'avv. Paniè, il partito liberale saprà affermarsi con una votazione che corrisponda alle benemerenze da lui acquistate nel primo periodo della sua vita parlamentare e sia insieme risposta agli addebiti che ingiustamente avversari ed anche non avversari a lui vollero fare.

Alle parole dell'avv. Caire, risponde l'avv. Paniè. Egli dice che è insieme un piacere ed un dovere per lui di presentarsi, prima che in ogni altro luogo, in veste di candidato, dinanzi ai consoci del Circolo di Porta Susa, da cui ha sempre avuto tanti conforti nella sua vita pubblica. In quest'ora, che precede una nuova battaglia, egli si sente quindi lieto di poter fare le sue prime dichiarazioni ai consoci. Ed anzitutto egli sente il bisogno di mettere i punti sugli i su alcuni addebiti che gli vennero fatti all'ultima ora nella lotta precedente. Si è voluto addossargli ad esempio la responsabilità della tassa sulle aree fabbricabili. In merito della tassa, egli crede che non sarebbe difficile dimostrare che essa è informata a criteri di giustizia. «Vi furono però — aggiunge — errori nell'applicazione, e ciò è doveroso ammetterlo». In ogni modo, per quanto lo riguarda, rileva che la legge creatrice della tassa sulle aree fabbricabili è del 1904, quando egli non era ancora deputato. Il Comune stesso, valendosi delle facoltà concessegli, ha voluto applicare la legge nel 1906, all'infuori di ogni sua responsabilità, e non riesce quindi a capire per quale motivo si sia tentato e si tenti tuttora di trarre ragione da questa tassa per fargli un addebito.

Un secondo appunto gli si è voluto fare a proposito della legge sul piano regolatore. A questo riguardo ricorda che quando un piano regolatore comprende il contributo dei proprietari, deve essere approvato dal Parlamento con apposita legge. In conseguenza, anche il piano regolatore di Torino dovette essere portato dinanzi alla Camera. Era naturale — dice — che a riferire sull'argomento venisse scelto un deputato di Torino, e fui scelto io anche perchè non ero amministratore della città. Ad ogni modo, il mio ufficio si limitò ad illustrare gli studi compiuti dalla Commissione parlamentare, e non fu, come si è voluto dire per opportunità di accusa, il compilatore e l'ideatore della legge.

Un terzo appunto gli si è voluto fare ancora — dice —: quello di essere il consulente del Comune di Torino. In verità — aggiunge — non vedo come seriamente il libero esercizio della professione di avvocato consulente di un ente amministrativo possa creare un motivo di incompatibilità con l'esercizio della deputazione. Forse si è creduto — continua — che la mia posizione di consulente mi creasse una posizione per così dire di dipendenza verso il Comune; ma ciò non è. Io non ebbi mai col Comune dei vincoli fissi. L'Amministrazione comunale ogni qualvolta crede di avere bisogno della mia opera professionale si rivolge a me, come in altri casi si rivolge ad altri avvocati. Certo un motivo di incompatibilità potrebbe nascere quando gli obblighi professionali non potessero accordarsi coi doveri della deputazione; ma in nessun caso mai io ho sentito in me un conflitto di tal genere, che mi obbligasse a sacrificare gli obblighi che col mandato politico mi sono assunto. Gli avversari potranno rivolgermi qualunque accusa, ma certamente non possono dire che ho trascurato i miei doveri.

Passando ad altri ordini di accuse rivoltegli, l'avv. Paniè rileva che, in una pubblicazione specialmente indirizzata ai ferrovieri, lo si è voluto qualificare per un «forcaiolo», asserendo che, alla Camera, egli ha perorato perchè nessun atto di clemenza venisse concesso ai ferrovieri, colpiti in conseguenza dello sciopero. «La verità è — esclama — che alla Camera io, dopo il discorso di Turati, ho biasimato vivamente lo sciopero, ma è verità pure che ho soggiunto che si doveva applicare la legge del perdono.

«E' vero — aggiunge — che ho subordinato questa concessione, dicendo che questa legge del perdono doveva essere applicata con criteri illuminati; e la ragione di questa subordinata stava nel fatto che parecchi degli agenti, che in realtà avevano scioperato, avevano avuto poi, con aperta ingiustizia, dei premi superiori a quelli concessi ad agenti che non avevano partecipato allo sciopero».

L'oratore fa quindi brevemente un confronto fra i partiti in lotta. Ed accenna anzitutto ai radicali, che è il partito, per dirla con una frase d'attualità, del *Forse che sì forse che no*. Dicono infatti i radicali che vogliono fare un'affermazione di partito, per distinguersi dai socialisti, ma però si riservano, in caso di ballottaggio, di dare il voto al candidato dei socialisti.

In quanto a questi, ormai si sa a quali fini tendono e con quali mezzi vogliono conseguire i loro ideali; e non occorre illustrare le loro teoriche per dimostrare che la loro azione, tendendo sempre più a creare conflitti fra i due grandi fattori della ricchezza pubblica, si risolve in un danno al vero progresso del lavoro, che è la fonte del benessere pubblico. «Mi si è voluto — aggiunge l'avv. Paniè — iscrivere di «moderato» ed io non respingo la qualifica, se per moderato si intende il rispetto di tutte le idee onestamente professate».

Soltanto nell'ambito di questa linea di condotta egli crede possa svolgersi la vera libertà.

«Il partito che ha governato finora l'Italia è quello qualificato dagli avversari di «moderato», eppure, chiunque abbia viaggiato all'estero, deve ammettere che, in nessun altro paese, si gode di altrettanta libertà. In Francia, ancora pochi giorni fa, i ferrovieri venivano caricati dalle truppe, per ordine del socialista Briand».

L'oratore passa quindi a considerare altri problemi interessanti lo sviluppo industriale, ricordando che, alla Camera, egli già perorò perchè venissero concessi all'industria nazionale delle preferenze negli appalti pubblici governativi. Accenna alla gravità del problema ferroviario, che è fra i più delicati e poderosi che incombono nel nostro paese; e al problema stesso in rapporto cogli interessi della nostra regione. Accenna al problema della scuola, che involge delicatissime questioni, la cui risoluzione richiede molta serenità di spirito e purezza di idealità. Accenna ancora di passaggio al problema militare per molti anni trascurato, esprimendo la speranza che possa essere tradotta in legge la ferma biennale. E conchiude, applauditissimo, con un inno alle mille forze vive che si agitano nel paese e che aspirano a renderlo viemmaggiormente forte e degno della sua missione fra le nazioni.

In Borgo Crocetta
La riunione sciolta con gli squilli

Un altro Comizio fu tenuto ieri sera nella birraria del Giuoco del pallone, in corso Peschiera. Vi intervennero circa duecento persone, per la maggior parte socialisti.

Aperto il Comizio, parla l'avv. Ugo Bono, che sostiene e raccomanda la candidatura dell'avvocato Felice Paniè. Dopo lui, in contraddittorio, prende la parola l'avv. Gherardini, il quale porta contro il Paniè l'argomento che questi, quando fu deputato, votò lo stato giuridico degli impiegati, ed afferma che non favorì gli interessi dei ferrovieri e che ha stretto alleanza con i clericali. La fine delle parole del Gherardini è accolta da vivi applausi dei socialisti.

Al Gherardini replica vivamente l'avv. Carlo Pavesio: egli sostiene che non dovrebbero essere i socialisti a rinfacciare l'appoggio clericale — dato che questo realmente esistesse — poichè essi stessi, per i primi, se ne sono valsi nelle elezioni di Orvieto e di Oviglio. «Era dovere dell'Associazione Liberale Monarchica Umberto I — dice l'avv. Pavesio — il portare candidato in questo IV Collegio l'avv. Paniè, che ha sempre appoggiato i ferrovieri, difendendone gli interessi, specie per le promozioni degli anziani e per la distribuzione delle gratificazioni; come è dovere d'ogni onesto il combattere la candidatura di un uomo come il Todeschini, condannato consecutivamente da ben cinque sentenze di Tribunale, di Corte d'Appello, di Corte di Cassazione, e condannato non per reato politico, ma per reato comune».

L'avv. Pavesio è continuamente, nel suo discorso, interrotto da urla, apostrofi e fischi per parte dei socialisti. Il contegno di questi induce il funzionario di servizio, cav. Bessi, a minacciare di sciogliere il Comizio, se ciò non procederà più ordinato.

Parlano poi l'operaio Cambone ed un giovane liberale, combattendo la candidatura Todeschini; la quale è sostenuta invece, con molte parole e con varietà di argomenti disparati, dal socialista De Giovanni.

A questo punto il Comizio diventa tumultuoso; s'incrociano i battibecchi, le discussioni personali, qualche invettiva e qualche ingiuria. Uno scalmanato, agitando un braccio in aria, grida dal fondo qualche parola che si perde nel rumore di molte altre voci, senza giungere fino a noi... Il commissario di P. S. cinge la sciarpa, e, salito su di una sedia, dichiara sciolto il Comizio; il trombettiere suona i tre squilli, e gli intervenuti sfollano lentamente, riunendosi in gruppi sul viale a discutere. Un drappello di guardie e di carabinieri li invita ad allontanarsi. Alcuni ragazzotti s'avviano al canto dell'Inno dei lavoratori.

In Borgata San Paolo
Contraddittorio a fischi ed urli finito a suon di trombe

L'annuncio che alcuni oratori di parte costituzionale, gli avvocati Solo e Morano, Brezzi e Tavellin, avrebbero parlato in borgata San Paolo, fece sì che i più noti socialisti del luogo si presentassero con intenzioni di contraddittorio alla riunione.

Il luogo non era dei più adatti: una piccola, angusta sala a terreno del *Ristorante San Bernardino*, che in pochi minuti fu gremita di pubblico, nel quale l'elemento socialista aveva la prevalenza. E lo si comprese subito dalla nomina del presidente, scelto nella persona d'un socialista della località.

Si credeva tuttavia di poter tirare innanzi discretamente, ma invece dopo pochi minuti la burrasca principiò e con una violenza discreta. Sulla soglia della sala faceva ressa la folla, minacciando l'incolumità dei due larghi cristalli della porta spalancata: i meno impazienti si accontentavano di stare in vedetta sull'alto di alcuni provvidenziali mucchi di terriccio, di dove si godeva lo spettacolo ugualmente senza pericolo di morir dal caldo.

Tutt'al più c'era quello di prendersi una raffreddatura.

Il primo oratore costituzionale fu accolto dopo poche frasi con fischi ed urli e fu questa la nota più saliente di tutta la serata.

Nessuno è riuscito a formulare un concetto chiaro, a finire un periodo: sul più bello venivano le interruzioni e... buona notte.

Il funzionario di pubblica sicurezza si trovò più d'una volta in procinto di ordinare lo scioglimento della riunione, ma dotato di una pazienza a tutta prova, lasciò che i contendenti se la sbrigassero. Dopo tutto erano sfoghi verbali e le parole volano.

Dire con qualche esattezza che cosa sia stato il Comizio non si potrebbe: fu un baccano, una gazzarra, uno *charivari*.

In certi punti per impedire che gli oratori costituzionali parlassero i più rumorosi dell'assemblea intonarono addirittura l'Inno dei Lavoratori.

Tratto tratto si avevano delle soste, per dar riposo ai polmoni, ed allora questo o quell'oratore tentava di riprendere il filo del discorso interrotto forzatamente. Ma la bonaccia era fittizia: la tempesta degli urli si scatenava più violenta di prima.

Coloro che stavano nella strada finirono per divertirsi anche un poco a quel chiasso: i più vecchi operai, però, osservavano che meglio sarebbe stato lasciar parlare tranquillamente gli avversari per confutare poi le loro argomentazioni.

Anche i socialisti che erano saliti in piedi sul tavolo che faceva da tribuna non riuscirono a placare gli animi, e così si andò avanti nel tumulto fino a quando anche il funzionario di servizio, delegato Ciampoli, non seppe più che pesci pigliare e sciolse il Comizio.

Uno dei vetri della porta d'ingresso per l'irrompere violento della folla nella strada andò in pezzi, ed il muratore Pietro Borgoglio, abitante in via Monginevro, rimase anche ferito dai frantumi, ma con leggiere conseguenze.

Non avvenne alcun altro incidente notevole.

La Carità del Sabato.

Lieta di un suo spirito celeste, torna la Pasqua; e mentre la nuova stagione si annunzia con amenità di cieli e verzicare di prati, le famiglie si raccolgono nella gioia dell'intima pia festa. Le case e le mense meno ricche si allietano d'un raggio di sole e d'una vivanda buona; e un raggio di letizia e il ristoro dell'essere insieme conforta gli spiriti, nella tregua della lotta cotidiana. Ma questa non può, non deve essere una festa chiusa, una gioia egoistica; se della sublime parola evangelica è rimasta nei cuori qualche traccia; se non è invano che il nome del Misericorde tra i misericordi viene esaltato nella preghiera; se oltre le mura anguste della nostra casa e il circolo breve della nostra famiglia, noi sentiamo che il mondo è come un'unica grande casa, e che tutti gli uomini formano un'unica vasta famiglia, la celebrazione veramente degna di questo giorno non potrà, non dovrà essere che un atto di carità. Fare che su qualche mensa, ove è scarso il pane, appaia una vivanda; che qualche aiuto possa mutare i cenci del figlioletto in una veste decente; che qualche figlia possa comperare alla madre malata la medicina ristoratrice, far dileguare un tristo pensiero dalla mente di colui ch'è premuto dal bisogno infrangibile, o salvare dall'ultima rovina colui che la fame ha travolto su via di stenti e di errore: ecco il dovere che ogni spirito buono deve sentire e adempiere, con umiltà, con semplicità, secondo le proprie forze.

La cassa di questa nostra istituzione, che è venuta compiendo tanto saggia e larga opera di beneficenza, è esausta. Ma la fede dei promotori di essa non è punto scossa: nel sapere che molta bontà e generosità è nei nostri concittadini; e a questa bontà e a questa generosità facciamo caldo appello, sicuri che i nostri lettori risponderanno con il loro obolo, prontamente. Bisogna che le giuste rinnovate richieste di soccorsi, che ci vengono da tanti infelici — o malati, o disoccupati, o inabili al lavoro, o eccessivamente gravati di famiglia — siano, almeno in parte, appagate: la Pasqua non deve essere solo la festa dei fortunati della vita, sì anche un giorno di pace per gli sventurati ed i vinti.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 18 al 25 marzo 1910.

Per un felice anniversario, L. B., L. 25 — Maria ed Emilia C., ai poveri bimbi, chiedendo ad essi una preghiera, 20 — Pel povero più bisognoso, A. B., 15 — N. N., 10 — Per adempimento d'un voto fatto, in onore di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, E. B., 10 — Ringraziando e chiedendo la sua protezione a Sant'Antonio, G. P., 10 — L'obolo donato ai poveri è un tesoro che ritroveremo in Cielo, 10 — E. D. S., Torino, 10 — B., per grazia ricevuta da Sant'Antonio, per il pane dei poveri, 10 — In memoria dell'ing. Giovanni Pietro Tonini, 10 — Giorgio (alla famiglia più bisognosa per la pace del caro nonno), 5 — Sant'Antonio e la Consolata proteggano me e la famiglia mia, N. N., 5 — Bimbi ai miseri la buona Pasqua, 5 — Per il pane dei poveri, in onore della Vergine Consolata, per ringraziamento di grazia ricevuta, M. F., Ancona, 5 — Per la guarigione di persona amata, A. F. P., 5 — [illegible], 5 — [illegible], 5 — Paola, in memoria del sempre diletto suo Luigi, 2 — C. G. C. A., nell'anniversario della morte di sua cara sorella, perchè i poveri preghino per l'anima sua eletta, 2 — C. G. C. A., pel pane di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, implorandone altre, 1 — Mia settimanale offerta a persona bisognosa, perchè voglia liberare sempre Sant'Antonio da Padova, 1 — Pel pane di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, F. L., Saluzzo, 1 — Teresina e Luigi, ringraziando, riconoscenti, 1 — Per principessa tuna, 0 50.

Totale L. 173 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana dal 18 al 25 marzo 1910.

Uno da L. 10 — Ventiquattro da 5 — Sei da 4 — Trentanove da 3 — Tre da 2. — Totale L. 277.

La Duchessa Elisabetta fuori pericolo

Alle 11.15 di questa mattina i dottori Pescarolo e Pinali hanno redatto il seguente ultimo bollettino:

«Si può ritenere superata la malattia che colpì S. A. R. il 18 corrente. Però lo stato dell'augusta Principessa esige ancora molti riguardi.

«*Pescarolo-Pinali*».

Risoluzione della vertenza fra Fornaci Riunite e Lega Fornaciai
Il lodo degli arbitri

Fin dal 25 novembre 1909 la Lega fornaciai della Federazione edilizia di Torino disdiceva, a nome degli operai mattonieri, il contratto di lavoro che regolava i rapporti fra la Società Anonima Fornaci Riunite e gli operai stessi, presentando in seguito apposito memoriale, con cui si proponeva un nuovo contratto sulla base di un aumento delle tariffe e di parecchie modificazioni ed aggiunte alle clausole dell'antico regolamento.

Dopo varie trattative intervenute fra le due parti per addivenire ad un accordo, che non potè essere raggiunto su tutti i punti, queste decisero di rimettere al giudizio inappellabile di una Commissione arbitrale, composta di sette membri e presieduta dal sindaco di Torino, la risoluzione di ogni loro vertenza circa il nuovo contratto di lavoro ed il relativo regolamento.

Tale Commissione arbitrale, presieduta dal sindaco, senatore Teofilo Rossi, e composta dei signori comm. avv. Giuseppe Depanis, cav. Giovanni Rey e signor Giovanni Giacomo Abate, in rappresentanza della Società Fornaci Riunite, e dei signori: on. Quirino Nofri, on. Felice Quaglino e signor Ferdinando Filipponi, in rappresentanza della Lega fornaciai, si accinse tosto ad esplicare il suo mandato, e dopo tre sedute riuscì a raggiungere l'accordo tanto sui punti controversi del regolamento, quanto sulla questione delle tariffe, accordo che è naturalmente fondato sulla base di un aumento delle tariffe dei vari cottimi.

Il contratto di lavoro è improntato a un tal senso di equità e di modernità che fa onore alla Commissione arbitrale, e specialmente al comm. Depanis, il quale dimostrò una così geniale moderanza di idee da lasciare nei membri della Commissione operaia — come ci consta da fonte diretta — la migliore e più simpatica delle impressioni. Riportiamo, a dimostrazione di ciò, l'art. 20 del contratto, dovuto alla penna del comm. Depanis stesso:

«Nel pomeriggio di ogni sabato, in proporzione del lavoro compiuto, si daranno ai mattonai degli acconti, secondo loro richiesta, da farsi all'assistente non più tardi del giovedì di ogni settimana, sempre però con una ritenuta a titolo di garanzia individuale corrispondente a centesimi cinquanta ogni mille laterizi cotti-crudi ed a centesimi ottanta ogni mille laterizi finiti.

«*A meno di giustificato abbandono del lavoro, nel qual caso saranno subito restituite, le ritenute verranno rimborsate ai mattonai secondo le consuetudini, alla fine della campagna lavorativa, sotto deduzione dell'uno per cento dell'importo totale del loro guadagno individuale, che la S. F. R. verserà alla Lega fornaciai di Torino, quale corrispettivo della autorità che la Lega presta per l'esecuzione collettiva dei presenti accordi, e per l'impegno che si assume di provvedere, sulla base dei vincoli contratti dai bertollieri e degli impastatori, a che lo sgombro delle aie e l'infornatura e sfornatura dei materiali non abbiano a subire interruzioni.*

«*La somma da corrispondersi come sopra alla Lega fornaciai verrà versata ad un incaricato della Lega in tre rate: la prima a fine di luglio, in ragione del quarto della somma complessiva presunta; la seconda a fine settembre, in ragione della metà della somma stessa, e l'ultima rata entro il mese di gennaio dell'anno successivo*».

Le controversie che nel corso del contratto sorgessero fra i membri delle due parti non possono dar luogo a sospensione di lavoro, ma dovranno essere deferite a una Commissione arbitrale, congegnata secondo il disposto dell'art. 21, il quale dice:

«La Commissione arbitrale tecnica, col mandato di risolvere tutte le questioni di indole tecnica che potessero insorgere tra le Fornaci Riunite e gli operai, sarà composta di un presidente, di un vice-presidente, di quattro membri effettivi e di quattro supplenti.

«Le Fornaci Riunite e gli operai nomineranno ciascuno due membri effettivi e due supplenti.

«La nomina del presidente e del vice-presidente è deferita al presidente del Collegio dei probiviri per l'arte edilizia.

«Qualora questo Collegio non funzionasse, tale nomina verrà deferita al sindaco di Torino, ed in tal caso la Commissione arbitrale si occuperà di tutte le divergenze che potranno insorgere tra operai e Società, anche di quelle che fossero di competenza dei probiviri.

«I quattro membri supplenti surrogheranno gli effettivi in casi di incompatibilità od impedimento.

«A giudizio del presidente, per la soluzione delle vertenze di minore importanza, la Commissione potrà riunirsi e giudicare in tre, cioè col solo intervento del presidente e di uno dei rappresentanti della Società e degli operai.

«Tale Commissione dura in carica un anno ed è rieleggibile».

La durata del contratto è fissata in tre anni, a partire dal 1.o gennaio 1910. Si intenderà poi continuativo di anno in anno ove le parti interessate non lo disdicano almeno tre mesi prima della scadenza.

Così il voto fatto dagli operai edili fino dal marzo dello scorso anno, per bocca del loro segretario generale, on. Quaglino, di addivenire, cioè, a leali accordi in tempo utile con le varie categorie degli imprenditori — onde in vista dei lavori della Esposizione — è nel gruppo fornaciai brillantemente esaudito. Auguriamo che identica larghezza e modernità di idee ispiri gli industriali del gruppo decoratori e stuccatori, sicchè ogni pericolo di lotta venga scongiurato, nell'interesse della cittadinanza e con vittoria della giustizia sociale.

Due deliberazioni degli impiegati civili

Il Consiglio generale della Camera federale degli impiegati comunica che, «avuta conoscenza di tutte le trattative intervenute fra il proprio Comitato esecutivo, unitamente ad altre Associazioni d'impiegati privati, e la Camera di commercio per indurla ad attuare le norme concretate di comune accordo intorno al contratto di locazione d'opera per gli impiegati privati, — trattative fallite, — delibera di rinunciare ad ulteriori trattative, che sarebbero poco dignitose per la classe degli impiegati, i quali soltanto coll'organizzarsi saldamente potranno ottenere in tempo prossimo ciò che oggi è stato loro negato».

A proposito del riordinamento dell'Amministrazione ferroviaria venne stabilito quanto segue:

«Il Consiglio generale della Camera federale degli impiegati, presa visione del Memoriale che l'«Unione nazionale degli impiegati ferroviari» ha presentato teste al Governo, ove sono indicati i mali che aggravano e additati i rimedi che potrebbero risanare l'Amministrazione ferroviaria, fa voti che le proposte in esso contenute formino oggetto di studi e provvedimenti da parte delle autorità ferroviarie».

Due pranzi in onore di Salvatore Barzilai

L'on. Salvatore Barzilai, deputato del V Collegio di Roma, terrà nella sera di sabato, 2 aprile, nel teatro Vittorio Emanuele, una conferenza sul tema: «La verità nei Tribunali».

Alcuni amici hanno preso occasione della prossima sua visita nella nostra città per offrirgli un banchetto fissato per la sera del 1.o aprile nel locale della *Birraria Metzger*, in Borgo San Donato. Le iscrizioni (quota L. 6) si ricevono nel *Ristorante Cambrinus*. Gli iniziatori ci pregano di aggiungere all'annunzio che non si tratta di un invito da 1.o aprile, come la data può fare supporre ai dubbiosi.

***

L'Associazione della stampa subalpina si è fatta pure promotrice di una colazione, che verrà offerta all'on. Barzilai sabato, 2 aprile, a mezzogiorno, al *Ristorante del Parco*.

Proroga validità biglietti d'andata e ritorno

Nella ricorrenza della Pasqua, i normali biglietti di andata e ritorno sulla Ferrovia Centrale e Tranvia del Canavese, che verranno distribuiti dal 23 al 28 corrente, da e per tutte le stazioni e corrispondenze d'omnibus del Canavese, saranno valevoli pel ritorno a tutto il 29.

Ladro di mobili arrestato sul tram

La scenetta è accaduta nel pomeriggio di ieri in via Roma, ed ha divertito mezzo mondo: quanti, per amore o per forza, vi hanno assistito.

Un carrozzone elettrico filava in direzione di piazza San Carlo, quando, all'angolo di via Carrozzai, un individuo, che correva da qualche tempo a perdifiato, lo raggiunse e saltò sulla piattaforma posteriore. Lo sconosciuto era sbucato da via Carrozzai; e poco dopo dalla stessa strada svoltò un secondo individuo, che si diede a gesticolare verso il tranvia, rincorrendolo pazzamente. Il carrozzone, pur procedendo lentamente, non si fermava. Ma l'inseguitore era accanito, e, incontrate due guardie municipali, indicò loro quel tale che era salito prima, gridando: «Arrestatelo, è un ladro!».

Gli agenti si slanciarono, ed all'angolo di via Arcivescovado, dove più fitto è il via vai della gente, ottennero che la vettura tranviaria si arrestasse. Allora, saliti per un istante sulla piattaforma, arrestarono l'individuo tacciato di ladro. Quegli fece le più alte meraviglie, ma in seguito alle energiche proteste dell'inseguitore, si persuase a seguire gli agenti municipali in Questura.

Qui fu riconosciuto per certo Pietro Blava, d'anni 30, vigilato speciale. L'inseguitore era il falegname Pietro Musainello, addetto ad un negozio di mobili di via Carrozzai, 5. Egli denunciò che il ladro aveva tentato di rubare da quel negozio un piccolo mobile del valore di L. 15. Così il Blava, invece di una gita in tranvia, fece una gita nel carrozzone carcerario.

Una giovane madre che si appicca ed è salvata dal suo bambino

L'episodio tragico e pietoso è accaduto in una casetta di via Rivalta, N. 18, dove abita, col marito e con un figlio di pochi anni, una giovane donna, a nome Luigia Vigni, di 27 anni. Costei fu colta all'improvviso da una crisi di malinconia e di invincibile disgusto della vita, prodotta da dispiaceri d'indole intima, che non volle rivelare a nessuno.

Decisa a darsi la morte, essa attese che venisse la sera, e si rinchiuse con un pretesto nella sua camera, mentre il marito era in conversazione con alcuni vicini ed il figliolo si trastullava nella stanza vicina. Quindi, allacciata una funicella ad un chiodo sporgente dal muro, se la passò a nodo scorsoio attorno al collo, e si lasciò penzolare, tentando così d'appiccarsi.

Il bambino che da qualche tempo non udiva più rumore nella camera della madre, vi penetrò allora per curiosità. La camera era buia, ma in mezzo ad essa il fanciullo potè distinguere confusamente il corpo della mamma che si dibatteva, appeso alla corda. Atterrito, si diede allora a gridare pazzamente, e attirò così l'attenzione del padre e di altre persone, che accorsero subito. Senza por tempo in mezzo, il Vigni liberò la moglie dalla fune che la stringeva, soffocandola, e l'adagiò sul letto.

Poco più tardi, chiamato per telefono, accorse il dottor Pettazzi, il quale praticò all'infelice la respirazione artificiale, e la dichiarò quindi fuori di pericolo.

Il drammatico tentativo di suicidio destò un'eco pietosa di commenti in tutta la casa.

Il cadavere d'un annegato

Sulla sponda destra della Dora, fu rinvenuto il cadavere di un individuo assai avanzato di età, nelle tasche del quale si trovò una boccetta di acido solforico.

Praticate le opportune indagini si potè stabilire che si trattava di certo Angelo Androne, di anni 59. Un sanitario municipale constatò che la morte era avvenuta da due ore, per avvelenamento, e dispose per il trasporto del cadavere nella camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino.

Probabilmente è questo un caso di auto-avvelenamento a scopo di suicidio; ma si ignorano su ciò i precedenti ed i particolari.

La boccetta trovata nelle tasche è però un indizio assai chiaro e sufficiente.

Il settimo comandamento

Il signor Paolo Pavesio, abitante in via Cernaia, 24, ha denunciato che la sua fantesca Maria Bianco, d'anni 40, da ventiquattro ore appena assunta in servizio, scomparve per ignota destinazione, dopo aver portato con sè, come viatico, alcuni oggetti preziosi.

— Un tal Emilio Tenighi fu derubato della bicicletta che aveva lasciata incustodita nel cortile della casa N. 21 di corso Principe Oddone.

— Il calzolaio Giuseppe Procco, abitante in via San Donato, 21, fu anche lui derubato della bicicletta abbandonata per pochi istanti sul pianerottolo del 2.o piano nella casa N. 6 di via Baretti.

Gli inesperti delle armi

Il prestinaio diciottenne Claudio Sacuggi, abitante in via Buniva, 15, maneggiando una pistola «Flobert» in un locale del suo padrone, Alessandro Vaccarino, in via Circonvallazione, alla Barriera di Orbassano, fece, inavvertitamente, partire il colpo, e riportò una ferita alla mano sinistra. Medicato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Ferito da uno sconosciuto

Il giardiniere Sinchetto Michele, d'anni 50, si presentò alla Sezione delle guardie municipali della Madonna del Pilone per farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, prodotta da percosse datagli con una chitarra da uno sconosciuto mentre transitava sul piazzale della Chiesa. Il dottore municipale, signor Heer, lo medicò giudicandolo guaribile in 5 giorni.

Fra due ciclisti

Certi Rossi Pietro, d'anni 24, muratore, e Brignolo Giuseppe, d'anni 31, falegname, percorrendo piazza San Giovanni in velocipede, si urtarono e caddero. Il Brignolo riportò una lieve contusione allo zigomo destro e fu fatto medicare nella farmacia Schiapparelli da una guardia municipale intervenuta, che fece pure scambiare le generalità tra i due ciclisti.

Il rappresentante del Duca di Genova ai funerali di Mirabello

Il Duca di Genova ha inviato, quale suo rappresentante ai funerali dell'ammiraglio Mirabello, l'aiutante di bandiera, conte Mengoni-Ferretti, il quale è partito ieri per Milano.

Il Duca ha pure inviato a Milano una splendida corona, recante sul nastro un'affettuosa iscrizione.

Feste di beneficenza alla Madonna di Campagna

Alla Madonna di Campagna avranno luogo dei festeggiamenti popolari nei giorni 27, 28 e 29 marzo. Domenica mattina avrà luogo l'inaugurazione del gonfalone dell'Unione Filarmonica e del Banco di beneficenza. Alle ore 14 apertura dei festeggiamenti popolari.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma gli on. Facta, Meriani ed il senatore Lanza.

Partì per Roma l'on. Compans.

Stato Civile di Torino
25 marzo 1910

NASCITE 27: di cui maschi 16, femmine 11.

MORTI: Pellegrino Carolina n. Gagna, di anni 51, di Chambéry, ag., via Ospedale, 40.
Beltramo Guglielmo, id. 37, di Casalborgone, assistente ebanista, via Cibrario, 40.
Dolza Silvestro Michele, id. 80, di San Mauro Torinese, contadino, strada Bertoulla, 53.
Durando Giuseppe, id. 56, di Settimo, addetto alla Real Casa, via Cagliari, 4.
Griffa Giovanni, id. 32, di La Loggia, meccanico, via Circonvallazione, 106.
Toppino Anna n. Moretta, id. 32, di Torino, cas.
Bianco Angela, id. 47, di Dronero, cameriera.
Dalmasso Lucia, id. 80, di Borgo San Dalmazzo, cameriera.
Gianoi Giuseppe Ambrogio, id. 88, di Falmenta, giardiniere.
Tarabra Domenica, id. 67, di Venaria Reale, dipannatrice.
Demichelis Anna Lucia, id. 50, di Torino, cuc.
Maccagno Teresa (v.) n. Perosino, id. 75, di Canale, contadina.
Spagnolini Ercole, id. 19, di Torino, legatore.
Bonino Marzio, id. 29, di Masserano, calzolaio.
Galli Giovanna, id. 35.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Arti e Scienze

Ermete Zacconi al Carignano

Ermete Zacconi inizia stasera le sue recite al teatro Carignano. L'insigne e valoroso attore vi si tratterrà per quasi tutto il mese di aprile: sarà quindi una notevole serie di rappresentazioni che attrarranno nella sala elegante del nostro classico teatro drammatico la folla di uditori su cui l'arte dell'illustre interprete esercita sempre così vivo fascino.

Stasera l'esordio avverrà con le *Anime solitarie* di G. Hauptmann, il possente dramma in cui lo Zacconi è così magnifico protagonista. Domani, domenica, il *Diavolo* del Molnar, e quanto prima una novità: il dramma di Archita Valente: *L'oscuro dominio*, che già ebbe buon successo altrove.

Nel corso delle recite assisteremo anche ad una interessante primizia, che ci presenterà lo Zacconi non solo più come attore, ma come autore. Si tratta di una commedia che egli ha scritto in collaborazione con Amedeo Gherardini, intitolata: *Villa dei Gigli*. Ecco una novità che è destinata a destare la curiosità più viva.

Alfredo Desanctis

Ed ecco un altro valoroso attore che viene ad occupare con la sua Compagnia un altro dei nostri teatri: l'Alfieri. Stasera infatti questo, chiuso il periodo dell'operetta e delle lotte atletiche, si riapre alla drammatica con le recite di Alfredo Desanctis. Si rappresenterà stasera una delle più belle commedie di A. Dumas: *L'Amico delle donne*. Avremo domani i *Celibi* di V. Sardou, e lunedì la prima delle quattro novità promesse: *L'Esule* di P. Bourget.

Alfredo Desanctis avrà certamente rinnovate le calorose accoglienze di cui è degno.

Il programma del concerto Colbertson

Domani, domenica, alle ore 15, al politeama Chiarella — e non al Carignano — avrà luogo l'annunciato concerto del violinista americano Colbertson, col seguente programma:

1. Ernst: Concerto con una cadenza di *Wieniawski*, Sascia Colbertson — 2. a) Chopin: Prelude; b) Kris: Minuetto; c) Kris: *Una tabacchiera*, Kris — 3. a) Prochaska: Romanza; b) Wieniawsky: *Polonaise*, Sascia Colbertson — 4. Haendel: Sonata *re maggiore*, Sascia Colbertson — 5. Schulz-Evler: Arabeschi sul valzer di *Strauss* «Blaue Donau», Kris — 6. Paganini: *Non più mesta* (variazioni), Sascia Colbertson.

La Compagnia "Città di Roma" al Vittorio

Questa sera, sabato, inizierà un corso di rappresentazioni al teatro Vittorio Emanuele la Compagnia drammatica Città di Roma, condotta e diretta dal primo attore Dillo Lombardi. Per il debutto fu scelta *La Figlia di Iorio*, e durante il corso della stagione si rappresenteranno diverse novità.

Un volo di prova di Faccioli a Firenze
L'arrivo di Rougier

Firenze, 25, ore 24.

Stamane, alle 7,30, il Faccioli, aviatore torinese, ha provato il suo apparecchio, che nella giornata di ieri fu montato, sotto la direzione del padre ing. Faccioli. Il piccolo biplano del Faccioli, spinto fuori dell'*hangar*, si è elevato in breve spazio da terra ad un'altezza di mezzo metro. Il Faccioli volle discendere, ma non avendo veduto un fossato che attraversa il campo di Marte, nella discesa ha spezzato una ruota. Oggi, per tutto il giorno ha cercato di riparare il guasto, ma non ha potuto trovare una ruota da sostituire.

Stamane è giunto l'aviatore Rougier, che prenderà parte alle gare di aviazione fiorentine. Erano a riceverlo alla stazione il Comitato di organizzazione delle gare e grande folla. Rougier, accolto al suono della *Marsigliese*, si è recato in automobile all'*Hôtel de la Ville*.

Turisti assaliti a Gerusalemme da mussulmani fanatici

Gerusalemme, 25, ore 7.

Un gruppo di turisti americani, condotto da un *kavass* del Consolato americano, fu assalito mentre visitava la moschea di Omar, perchè aveva trascurato di togliersi le scarpe. Un fanatico sparò contro di essi colpi di rivoltella. Una signora, miss Parker, ha perduto un occhio, ed un'altra, miss Morris, ricevette una palla in una gamba.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Compagnia drammatica «Città di Roma», diretta da Dillo Lombardi. — Ore 20,45: *La Figlia di Iorio*, tragedia di Gabriele D'Annunzio (prima rappresentazione della stagione). — Ingresso alla platea L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi. — Ore 20,45: *Anime solitarie*, dramma in quattro atti di Hauptmann (prima recita della stagione). — Ingresso alla platea e palchi L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella e Bruni - Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Madame Butterfly*, tragedia giapponese in tre atti di Illica e Giacosa, musica del M.o G. Puccini (prima rappresentazione della stagione). — Ingresso alla platea L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Bertini-Zerboni). — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis. — Ore 20,45: *L'amico delle donne*, commedia in 5 atti di A. Dumas (prima recita della stagione). — Ingresso alla platea L. 0 25.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette Maurel) — Ore 21: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del M.o Franz Lehar (prima rappresentazione della stagione). — Ingresso alla platea L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *'L Grand Hotel d'l stration*, scene in un atto di E. A. Berta; *'L cioche del vilage*, idilio campestre di F. Garelli; *La gran marsja d'la Cina*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia torinese, diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 21: *Le masnere di Cravezia*, dramma; *'L giudio bebez*, scherzo comico. — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Pel d'uso*, fiaba satirico-umoristica; *La commedia e la fine del mondo*; *Conquista del Paris*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 24. Aperta ore 9-12 e 14-18.

ULTIME NOTIZIE

I crediti pel Marocco
approvati dalla Camera francese
Un discorso di Pichon

Parigi, 26, ore 1.

La Camera ha discusso il progetto che apre sull'esercizio del 1909 i crediti supplementari concernenti le operazioni del Marocco. Il socialista Constant ha criticato la campagna del Marocco, impegnata — egli ha detto — senza tenere in considerazione i principii costituzionali. Perciò ne respinge la responsabilità sulla maggioranza complice di Clemenceau.

Pichon ha risposto che la campagna fu iniziata durante le vacanze parlamentari per salvaguardare l'onore del paese. «Le spese fatte — ha detto — saranno rimborsate dal Marocco. Noi siamo riusciti, con grande pazienza, a stipulare col Marocco un contratto che regola tutte le difficoltà! Siamo ora sicuri che Moulay Hafid ha dato delle istruzioni precise per l'esecuzione di questo trattato. E' qualche cosa l'aver fatto rispettare i diritti della Francia al Marocco; l'avere vendicati i francesi che sono stati uccisi nel 1907; l'aver ottenuto il consenso di tutte le Potenze alla politica della Francia; l'avere ottenuto che la Germania non si opponesse alla completa libertà della nostra politica e dei nostri movimenti laggiù; l'avere salvaguardato la sicurezza dell'Algeria; l'avere fatto rispettare l'onore nazionale!» (*Applausi*).

Pichon ha ringraziato infine la maggioranza che ha permesso al Governo di ottenere questi felici risultati.

Jaurès ha domandato al ministro di preparare il *Libro Giallo* sul Marocco; e Pichon gli ha risposto che ciò sarà fatto.

Jaurès, peraltro, ha soggiunto che egli teme che il Marocco sia schiacciato finanziariamente. «Si sta facendo una campagna per invitare ad una nuova spedizione nel Chauuia, — ha detto, — ed io ho paura che il Governo finisca per cedere. Intanto, coll'esitazione nella sua azione al Marocco, il Governo legittima la campagna coloniale della Spagna, la quale sta installandosi alle porte dipartimentali di Orano».

Doumer, relatore dei crediti, ha detto che non si può imporre la civilizzazione a popolazioni semi-barbare quali quelle del Marocco se non colla forza. «L'ordine è ora ristabilito. Noi abbiamo ottenuto il riconoscimento dei nostri diritti. Si può essere sicuri per l'avvenire del Marocco e la nostra influenza avrà i più felici risultati. La Francia si è mostrata molto moderata nella compilazione del conto delle spese incombenti al Marocco».

E dopo ciò il progetto dei crediti è approvato con 472 voti, contro 74.

Infine la Camera ha ripreso la discussione del progetto escludenti i condannati per diritto comune dall'esercito metropolitano. L'insieme del progetto di legge è stato approvato.

Lo sfogo di un senatore contro la Repubblica

Al Senato, parlando nella discussione generale del bilancio, il senatore Boudenot si è lagnato dell'aumento progressivo delle spese. Gaudin de Villaine, della Destra, ha detto che il bilancio del 1910 sarà come i suoi precedenti: un bilancio di *deficit* e di sperperi. Poi l'oratore ha fatto una requisitoria contro la terza repubblica, «in cui il semita, l'ugonotto, il massone, il cosmopolita hanno ridotto gli operai alla miseria. E' stato il cosmopolitismo finanziario che fece la guerra del 1870, come fece la guerra di Cuba, la guerra del Transvaal; che impedì all'alleanza russa di avere il suo pieno effetto, e che ci lanciò nell'avventura marocchina».

L'oratore ha attribuito anche all'influenza cosmopolita i *crak* del Panama e dell'Unione Generale, dietro i quali vi erano dei semiti. «Ve ne erano anche dietro alla legge del divorzio! — ha esclamato. — E' la stessa influenza che ha disorganizzato l'esercito. E' essa che ha portato un grave colpo alla proprietà, cominciando colla liquidazione della proprietà congregazionista. Infine, colpendo la religione, essa ha favorita la criminalità. Da trent'anni si è lavorato a demolire tutto ciò che formava la forza della società francese».

Dopo una replica di Louis Martin, che ha dimostrato l'importanza della funzione del Senato e che ha rivendicato il suo diritto a discutere liberamente e a deliberare sul bilancio, il seguito della discussione è stato rinviato a domani.

Il discorso del nuovo Presidente alla Duma

Pietroburgo, 25, ore 24

Oggi, alla Duma, il nuovo presidente Gutchakoff — esercitando per la prima volta le sue funzioni — ha aperto la seduta con un'allocuzione in questi termini: «Sono convinto che un regime costituzionale e monarchico avente una rappresentanza popolare ed avente dei diritti legislativi estesi, tende a fortificare la monarchia e non i partiti politici. Senza una monarchia costituzionale non si potrebbe pensare per la Russia attuale uno sviluppo pacifico sotto la continuazione di un sistema parlamentare, poichè il Paese possiede delle tradizioni che sono eredità della storia russa e che hanno le loro radici profonde nell'anima moscovita.

«Rimane un grande numero di questioni da risolvere, tra le quali, quella della difesa del Paese e quella delle scuole primarie. Mi è noto, tuttavia, che le divergenze di vedute politiche, che possono esistere su queste questioni, non impediscano che i deputati lottino colla stessa buona volontà di risolverle. Userò dei poteri dati al presidente dei regolamenti, per proteggere la Duma, per fare rispettare i costumi parlamentari, per mantenere nell'assemblea, l'ordine, senza il quale un lavoro legislativo serio è impossibile».

Il discorso del presidente è stato applaudito vivamente dal Centro, dai nazionalisti e da una parte dell'opposizione.

Uccide la madre e un nipote e si suicida
(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 26, ore 2.

Un coltivatore di Fin sur Seine, Luigi Michel, di 51 anni, aveva lasciato da parecchi anni la sua [illegible] quattro figlioli per recarsi [illegible] a Parigi, [illegible]. Questi [illegible] da Parigi, scendeva alla stazione di Moreau [illegible] [illegible] domicilio. Trovato [illegible] [illegible] Michel, di 24 anni [illegible] [illegible] ... [illegible] la sua vecchia madre, di [illegible] anni, [illegible] al tavolo. Essa, alla sua vista, si levò; allora, sempre [illegible], l'assassino prese [illegible] e [illegible] povera donna due colpi di rivoltella, [illegible] [illegible] [illegible] al suolo, egli si [illegible] nella capanna dove aveva lasciato il corpo di suo nipote e, sedutosi sopra un mucchio di paglia, si fece saltare le cervella.

I seguaci dei Borboni di Spagna
pensano al duca di Madrid
come capo dei monarchici francesi
(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 26, ore 2.

Si ricorderanno le recenti dichiarazioni del duca di Orléans. Il Principe dava a certi suoi partigiani un avvertimento che poteva quasi passare per una confessione. Da allora una grande agitazione regna nel partito realista: alcuni dubitano che le frasi riportate del Duca siano autentiche. Tuttavia il duca d'Orléans non le ha ancora smentite, così l'emozione non fa che ingrandire. Moltissimi realisti sembrano disposti a far risalire i loro rimproveri attristati o indignati fino al pretendente in persona.

In questa circostanza i fedeli piuttosto rari finora dei Borboni di Spagna riprendono la speranza di unire intorno al Duca di Madrid, capo della Casa di Borbone, i serventi della Monarchia. Questo disegno è facile scoprire sotto le parole che ci ha detto il conte Dimsille, rappresentante del Duca di Madrid a Parigi.

— Io non posso parlare di progetto del Principe; egli si rifiuta, voi lo sapete, a qualsiasi colloquio, ed io sono sono autorizzato a rompere un silenzio che egli non cessa dal prescrivermi. In Spagna se il partito carlista pubblica un manifesto del Principe, siate certi che non mancherà di franchezza nè di chiarezza.

— Volete voi permettermi di chiedervi se il Principe si è riservato i diritti storici dei Borboni del ramo primogenito in Francia?

— Certamente, egli lo ha dovuto come capo della Casa Borbone e come capo della Casa di Francia. E' la Casa di Borbone, o Casa di Francia, che regna in Spagna. Perchè un Principe della Casa Borbone regna in un paese diverso dalla Francia, non è questa una ragione perchè gli altri Principi abbandonino i loro diritti in Francia.

— Ma, e la rinuncia di Utrecht?

— Il ramo primogenito, voi lo sapete, non l'ha mai accettata, ed il ramo cadetto non è stato d'altro parere fino a dopo la morte del conte di Chamborne. Vivo questi, il conte di Parigi non avrebbe mai osato scrivere la prefazione al libro del marchese Cornei, *La rinuncia dei Borboni di Spagna*. Il conte Chamborne ha mantenuto i diritti del ramo primogenito nelle tre dichiarazioni scritte di sua propria mano che si conserva negli archivi della Casa.

— Cosicchè il Duca di Orléans non sarebbe l'erede politico del conte di Chamborne?

— Non può esserlo secondo i nostri diritti storici: se esso giungerà al potere, e se lo può, istituirà un nuovo ordine di cose: ecco tutto. I principi di Orléans non mancano di pieghevolezza; così che il Duca di Orléans si accordò alla dottrina monarchista dell'*action française*. Come suo padre, Conte di Parigi, voleva farsi passare per erede del Conte di Chamborne senza partecipare della sua dottrina politica, che del resto aveva costantemente combattuta, così il duca di Orléans si dà per erede del Conte di Chamborne, ma lasciando si imporre assai opportunamente le dottrine rinnegate e combattute da suo padre. Il duca di Orléans non si dà una tradizione come si mette un abito: ciò appare nettamente da quanto avviene fra i due giornali orleanisti. L'orleanismo continua e continuerà: è la storia delle variazioni. I nostri Borboni per noi legittimisti continuano una tradizione ed una dottrina essenzialmente invariabile, perchè ereditaria: si dica una buona volta quale è la tradizione storica secolare ereditaria che rappresenta la famiglia di Orléans. Veramente alcuni realisti hanno parlato troppo dei morti che parlano: essi non intendono più nulla, e intendono male quelli degli altri.

— Sperate voi che i diritti dei Borboni del ramo primogenito siano un giorno riconosciuti in Francia?

— La speranza, caro signore, ci è stata data per vivere. La speranza è vecchia amica dei Borboni: i fatti sono meno contrari ai Borboni di quanto si pensi. I Borboni hanno sempre creduto alla provvidenza: è il buon Dio nel senso cristiano e cattolico di questa parola, che conduce gli avvenimenti. Carlo VII non era quasi nulla quando Giovanna d'Arco apparve a lui. I principi di Borbone hanno molti amici a Parigi: un principe di Borbone, un principe del ramo primogenito, può un giorno ricondurre la Francia tutta alle convinzioni tradizionali e riconciliare i nostri cuori lamentevolmente divisi e rifare così l'unione di tutti intorno alla vera Casa di Francia, ricostituita nella sua gerarchia naturale e storica. Questi Borboni senza macchia ereditaria riorganizzerebbero e proteggerebbero tutte le antiche e nuove libertà di Francia.

L'affare dell'eredità Antognini
e le sue complicazioni
(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, ore 22.

Lo scandalo, sollevato dalla liquidazione della successione Antognini, non è sul punto di calmarsi. Questa, almeno, è l'opinione di un'amica della defunta. La signora Antognini non aveva famiglia: essa fu allevata da un prete, giacchè sua madre era scomparsa.

Dopo la sua vedovanza, ella abitava col dottor Targhetta, che le faceva iniezioni di morfina. Il dottore Segre veniva spesso con loro a San Nazzaro, in una villa, sulla riva del Lago Maggiore. Tutto ciò è ben noto in tutto il Canton Ticino.

Ciò che vi ha di certo è, che due sorelle della Antognini vivono ancora, ed abitano a Variano. Dunque, è ad esse che dovrebbe spettare l'eredità. Rosa Borelli, cameriera della defunta, che è originaria dello stesso paese, dovrebbe ricordarsene. E' vero, però, che il testamento fatto dalla sua padrona, a favore dei dottori Targhetta e Segre, le assicurava una rendita annua di 800 lire.

Tali sono le dichiarazioni che ci sono state fatte. L'inchiesta, aperta dalla giustizia, non tarderà a precisare i fatti ed a stabilire il valore del testamento della signora Antognini, facendoci conoscere quali sono le sue eredi legittime. (*Matin*).

Quattro importanti arresti a Nizza.
(*Servizio speciale della Stampa*).

Nizza, 26, ore 2.

In seguito a perquisizioni operate ieri, il giudice istruttore ha firmato quattro mandati di arresto, immediatamente eseguiti, contro: l'Anfossi, commesso cancelliere al Tribunale civile; Giovanni Rossetti, commesso cancelliere del giudice di pace del Cantone Ovest di Nizza; Bouthonnet, direttore a Nizza dell'Agenzia Contat e, e Poirier, direttore a Lione della stessa Agenzia. Il Poirier, che si trovava a Lione ieri, era giunto a Nizza oggi e fu arrestato al domicilio del signor Bouthonnet, dove si era recato in giornata.

Gli arrestati hanno naturalmente protestato contro il loro arresto. Bouthonnet ha dichiarato, come aveva già fatto ieri, che detenere in modo regolare i mobili della sua casa; Rossetti disse che aveva comperati mobili di circa per una [illegible] L'Anfossi pretende che i mobili trovati al suo domicilio, gli sono stati dati dal Bouthonnet.

Bethmann Holweg
è soddisfatto della sua visita
I colloqui col Re, con Guicciardini e col Papa

Berlino, 26, ore 2.

Il corrispondente da Roma del *Berliner Tageblatt* apprende da buona fonte che il cancelliere dell'Impero è contento, sotto ogni rapporto, dei risultati della sua visita.

«Il cancelliere è soddisfattissimo dell'accoglienza, che gli è stata fatta dal Re. Nei suoi colloqui col Sovrano e col conte Guicciardini, il cancelliere ha discusso i particolari di tutte le questioni, relative alla triplice alleanza. E' fuori di dubbio che la Triplice è più stabile ora di quanto lo sia stata negli ultimi anni, tanto più che le relazioni fra Austria ed Italia sono oggi assai migliori di quanto lo erano prima. Il miglioramento di queste relazioni è da attribuirsi al conte Guicciardini, la cui caduta è assai spiacevole dal punto di vista della triplice alleanza. Si è tuttavia convinti, tanto a Berlino, quanto a Vienna, che il successore del conte Guicciardini procederà sulle sue traccie. Nè col Re, nè col Guicciardini, nè col Papa, nè col cardinale Mery del Val, si è parlato di nuovi accordi, che nulla, del resto, può motivare.

«Non si è parlato, nei colloqui col Re o con il ministro degli esteri, del riavvicinamento anglo-tedesco.

«La conversazione col Papa sarebbe stata alquanto originale. Il Papa, infatti, che non parla francese, ma lo comprende, si è servito della lingua italiana. Il cancelliere, che comprende l'italiano e non lo parla, parlò in francese, tuttavia, i due interlocutori si compresero perfettamente e poterono far senza interprete».

Quest'ultima informazione, bisogna riconoscerlo, non concorda con quella del *Lokal Anzeiger*, il quale pretende, al contrario, che il cancelliere dell'Impero si serve frequentemente della lingua italiana nelle sue conversazioni. Egli, col Papa, avrebbe parlato esclusivamente l'italiano.

(*Matin*).

Iswolsky considera come certa
la Confederazione balcanica
(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 26, ore 1.

La *National Zeitung* si fa inviare da Vienna una interpretazione autentica delle circostanze in cui si è prodotto il ravvicinamento austro-russo. Parecchie delle sue informazioni concordano con altre, e siccome la fonte non è la stessa, tale concordanza vale come una conferma.

L'organo nazionale liberale dichiara che una intesa formale fra la Russia e l'Austria-Ungheria, avente di mira lo *statu quo* nei Balcani, non poteva essere conclusa senza implicare un torto verso la Turchia costituzionale, nello sviluppo della quale si dichiara di aver fiducia. Un altro punto in cui il giornale tedesco è pure d'accordo con le altre informazioni è quello dove dice che a Pietroburgo che si consigliò ai due Principi balcanici di recarsi a Costantinopoli.

La *National Zeitung* aggiunge le riflessioni seguenti: «Con la loro visita a Costantinopoli, i Principi balcanici riconosceranno solennemente i diritti storici della Turchia ed i suoi possessi europei. Da allora, si potrà considerare, senza la menoma inquietudine, gli sforzi della Russia per la creazione di una Confederazione balcanica che comprenda anche la Turchia, giacchè Iswolski considera certa, dopo l'intesa con Vienna, la Confederazione balcanica, la quale sarà come una forma di adesione degli Stati balcanici alla dichiarazione della Russia e dell'Austria-Ungheria relativamente allo *statu quo*. E ciò ha, per la pace nei Balcani, una importanza più grande di quella che può avere avuto l'adesione delle altre Potenze europee.

(*Matin*).

L'azione dei ministri turco-bulgari
durante la visita del Re Ferdinando

Costantinopoli, 25, ore 1

I ministri bulgari fecero oggi colazione all'Ambasciata di Russia. Nella conferenza di ieri con Rifat Pascià, i ministri bulgari trattarono tre questioni: del trattato di commercio, della delimitazione della frontiera, del raccordo delle reti ferroviarie bulgara e ottomana.

Domani, i ministri bulgari conferiranno col Gran Vizir Hakki Pascià. Quindi il ministro del commercio, Liaptcheff, discuterà con Djavid Bey, la questione del trattato di commercio.

Liaptcheff, intervistato, dichiara che il solo scopo della visita di re Ferdinando a Costantinopoli, fu quello di stabilire relazioni cordiali colla Turchia e prevenire le possibilità di malintesi. «Non si tratta di negoziare un accordo generale; ma nell'interesse reciproco saremo felici — dichiarò Liaptcheff — di veder regolate le tre questioni. Prima di parlare di confederazione balcanica, conviene assicurare la pace».

Liaptcheff aggiunge che i ministri ottomani manifestano le migliori intenzioni, ed espresse la speranza che si potrà ben presto ottenere un risultato concreto.

Re Ferdinando è partito stasera, con treno speciale, per visitare la Valle di Sakaria, traversata dalla ferrovia da Haidar a Konia. Ritornerà domani sera a Costantinopoli.

Un pallone militare tedesco
disceso presso Nancy
(*Servizio speciale della Stampa*).

Nancy, 26, ore 1.

Mentre faceva una cavalcata in compagnia di suo figlio, presso Pont à Mousson, il comandante Beker, del 12.o dragoni, scorse un pallone proveniente dalla frontiera. Il pallone si avvicinava visibilmente al suolo, come se cercasse di scendere. Allora egli spinse il suo cavallo al galoppo e si lanciò all'inseguimento dell'aerostato, il quale fece discesa [illegible] sul territorio di Maudey. Avvertito il comandante Simonnet, commissario [illegible] recò in fretta sul luogo e fece subire agli aeronauti un interrogatorio.

I viaggiatori, che erano tedeschi, dichiararono di essere [illegible] [illegible] [illegible] agli ufficiali [illegible]. «Siamo partiti — essi dichiararono — [illegible] [illegible] luogo vicino ad Essen [illegible] [illegible]. Dopo aver raggiunto un'altezza di [illegible] metri, ci trovammo trascinati verso est da una rapida corrente [illegible]. La nebbia, che non ci ha permesso di vedere [illegible] la frontiera, ed una forza di [illegible] a discendere rapidamente».

Durante l'interrogatorio gli aeronauti furono oggetto di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] immediatamente. (*Matin*).

Anticipate necrologie tedesche di Menelik

Berlino, 26, ore 2.

I giornali consacrano lunghi commenti a Menelik.

La *Gazzetta di Voss* scrive che con la morte del Negus scomparirà il fondatore e la personificazione dell'Abissinia moderna. Circondato dai desideri ambiziosi della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, Menelik dovette dare prova di un'arte diplomatica quasi sovrumana, per impedire che il suo paese fosse schiacciato tra questi interessi divergenti. Con la vittoria di Adua — con cui ha lacerato l'umiliante trattato di Uccialli — Menelik ritornava indipendente, e creava un'Abissinia moderna. Con rara abilità egli seppe far giuocare, uno contro gli altri, gli interessi, spesso contrari, delle nazioni europee che lo circondavano. Per esempio, la sua politica nella questione della ferrovia francese ebbe per risultato di fare controbilanciare gli interessi inglesi, italiani e francesi nel suo paese.

Il *Lokal Anzeiger* scrive: «Dalla caduta dell'Impero gigantesco dei Faraoni nessun Sovrano africano aveva raggiunto così grande importanza storica quanto il Negus Neghesti, il Re dei Re. Egli aveva idee moderne assai avanzate e aveva fatto allevare l'erede del trono interamente all'europea».

I buoni frutti
di un disgraziato sciopero generale

Stoccolma, 26, ore 1.

La Svezia, che ha fatto la crudele esperienza di uno sciopero generale, intende d'ora innanzi prevenire le perturbazioni che possono derivare dai conflitti di lavoro. Il Governo ha presentato infatti un progetto di legge, relativo ai contratti degli operai, assai interessante. Questo progetto stabilisce anzitutto a cinque anni la durata estrema di ogni contratto collettivo, ciò che è logico, giacchè le condizioni economiche possono notevolmente mutare a capo di un tale periodo. Per tutta la durata del contratto i capitalisti e l'impiegato non possono ricorrere a misure come il *lock out* o lo sciopero, sia per sostenere le rivendicazioni personali, sia per rendersi solidali con altri proprietari ed impiegati. Se da un lato viene riconosciuta ogni autorità a quello che impiega il capitale per la direzione e per la ripartizione del lavoro, d'altro lato viene assicurata la completa indipendenza degli operai dal punto di vista politico. Infine il progetto crea un Tribunale arbitrale operaio che ha la sua sede a Stoccolma e commina pene severe per gli organizzatori di scioperi che possono compromettere la prosperità pubblica. Questo progetto, assai severo, data la prova subita dalla Svezia, sarà approvato in maggioranza. Un'altra conseguenza dello sciopero generale è il movimento contro l'alcoolismo. Durante l'ultimo sciopero la vendita dell'alcool era severamente proibita. Ora questa proibizione ha dato risultati così apprezzabili che tutti si chiedono ora che la vendita dell'alcool sia proibita per lungo tempo e almeno severamente regolata. Sarà questa una misura di risanamento cui tutti applaudono. Le nazioni che giungeranno alla soppressione del flagello dell'alcoolismo, avranno il più lieto avvenire.

Feroce delitto in un castello bulgaro
(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 26, ore 2.

Un telegramma da Jassy (Bulgaria) segnala che un delitto audacissimo è stato colà commesso. Alcuni individui mascherati si sono introdotti in un castello di proprietà di certo Fizzleanu, un vecchio di 85 anni, ed assassinarono l'ottuagenario. Poi lo mutilarono orribilmente, e in seguito devastarono i mobili, vuotarono cassetti e casse, fecero man bassa sui valori, denaro e gioielli. Alle grida della serva, richiamata dal rumore, gli assassini si diedero alla fuga e non furono raggiunti.

Dodici persone ferite in un incendio.

Chicago, 25, ore 2.

Si dichiara che dodici persone sono rimaste ferite in un incendio che ha distrutto oggi un importante magazzino di mobili situato in una casa a quattro piani. Una giovane donna saltò dalla finestra del terzo piano nella strada e si ferì gravemente. Fu trasportata all'ospedale e appena vi giunse morì. Il fuoco è stato causato da una esplosione di benzina in una sala del quarto piano.

I condannati per le dimostrazioni socialiste a Berlino

Berlino, 25, ore 2.

Il Tribunale correzionale di Halle ha giudicato sedici persone arrestate nel corso delle dimostrazioni del 13 febbraio. Tutti gli accusati sono stati condannati a pene varianti da due anni a quattro settimane di prigione. Nel considerando il Tribunale dice che è indifferente che gli accusati abbiano preso o no parte alle dimostrazioni: essi dovevano evitare di mettersi in conflitto con la Polizia; le persone pacifiche debbono, come primo loro dovere, allontanarsi dal teatro dei tumulti.

La spaventosa morte di un operaio

Savigliano, 25, ore 24

Certo Borello Carlo si era recato, per passare alcuni giorni in festa, a Villafalletto; ma si presentò da fare un lavoro pericoloso che nessuno voleva assumere: si trattava dello spurgo di un pozzo nero profondissimo. Il Borello si offrì per eseguirlo, e subito si fece calare nel pozzo. Preso da capogiro, chiamò soccorso, e già, tirato su, stava per toccare l'orlo del pozzo, quando abbandonata la fune che lo reggeva, precipitava annegando nell'orribile pantano. Furono chiesti soccorsi, ma solo molto tardi fu possibile estrarlo già cadavere.

Incendio in una tenuta reale

Livorno, 25, ore 24.

La *Gazzetta* annunzia che nella tenuta Tombolo, in provincia di Pisa, in quella parte della macchia che si stende sul litorale di Calambrone, si è manifestato un grosso incendio. Il fumo denso ha ricoperto buona parte della regia tenuta, cosicchè nemmeno con potenti cannocchiali è stato per ora possibile determinare il luogo ove l'incendio si è sviluppato. Mancano particolari.

Un incidente a un treno presso La Spezia

La Spezia, 25, ore 24.

Il treno accelerato 085, proveniente da Genova, che doveva arrivare stamane alle 8,10, giunto alla distanza di circa dieci metri dallo sbocco della galleria di San Genesio, alla distanza di poco più di un chilometro dalla nostra stazione, dovette essere fermato per la rottura di una molla sostegno del *tender*, che causò un deviamento della ruota posteriore di destra della macchina. Furono inviate sul luogo squadre di soccorso dalla nostra stazione: il treno fu fatto retrocedere con altra macchina fino alla stazione di Vezzano Ligure, e poscia proseguì per Sarzana, percorrendo la linea Santo Stefano-Magra. Fortunatamente non si ebbe a lamentare che la rottura di un continaio di fuscinelli.

La Società corale di Colonia a Milano

Milano, 25, ore 24.

Sono giunti a Milano 250 componenti la celebre Società corale di Colonia, posta sotto il patronato dell'Imperatore. Essi hanno stasera offerto un banchetto all'*Hôtel Continental* a numerose autorità e notabilità. Daranno nelle principali città italiane una serie di concerti. Il primo dei quali avrà luogo domani alla Scala.

Una bambina morta avvelenata
per aver mangiato la pasta "alle volpi"

Varese, 25, ore 24.

Oggi a Gorla minore moriva avvelenata una [illegible] bambina Zibelli Teresa. Si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] le volpi. L'Autorità [illegible] un'inchiesta.

L'ERUZIONE DELL'ETNA
La borgata di San Leo distrutta?
(*Per telegrafo alla Stampa*).

Nicolosi minacciato

Catania, 25, ore 24.

L'eruzione si va sempre più intensificando, e la marcia della lava continua con crescente velocità: essa si avanza ora in direzione di Borello, frazione a due chilometri da Belpasso, e verso Nicolosi, con un crescendo spaventoso. Nicolosi pareva garantito dai Monti Rossi, ma la lava cresciuta a dismisura, minaccia di girarli. Se l'avanzata continua con la stessa velocità e intensità, Nicolosi correrà imminente pericolo. La massa lavica dista solo quattro chilometri dal Comune stesso.

Le conseguenze dell'invasione di Nicolosi, che conta trentamila abitanti, sono imprevedibili. Nel declivio tra Nicolosi e Catania esistono parecchi popolosi centri, come Mascalucia, Gravina, ecc. E' minacciato anche Belpasso, che conta 10 mila abitanti, ed è una delle più ridenti cittadine poste sotto la plaga più ferace del versante etneo, rivolto a mezzogiorno. La lava, nella sua marcia distruttrice, ha ancora distrutti vigneti e frutteti. A giudizio dei competenti, le eruzioni precedenti non raggiunsero mai tale grado di spaventosa intensità.

Il direttore della ferrovia Circum-etnea ha stabilito da stasera, fino a nuova disposizione, un servizio speciale della ferrovia vulcanica, a prezzi ridotti, con partenza da Catania, fino a Bronte, alle 17,20, e ritorno alle 23. Di questi treni hanno approfittato molti profughi, che sono giunti stasera a Catania. Ho visto, tra i fuggiaschi molti abitanti di Borello. Con intelligente iniziativa, il prefetto ha disposto tutto, in modo che in caso di crescente pericolo i soccorsi ai paesi danneggiati possano essere apprestati nel miglior modo. Egli ha richiesto all'Autorità militare il maggior numero di carri possibile, e già provvede per il ricovero delle popolazioni, qualora sia indispensabile sgombrare. Ha poi date disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico, inviando sui luoghi del disastro buon numero di agenti e carabinieri.

San Leo distrutto?

Acireale, 26, ore 2.

Le notizie dell'eruzione diventano sempre più allarmanti. La lava fino a questo momento ha raggiunto nove metri di altezza e 500 di larghezza, e negli avvallamenti si calcola che abbia raggiunto i 12 e anche i 14 metri. Circola insistente la voce che la contrada San Leo sia completamente distrutta. La lava si avanza minacciosa verso Palazzotto, invadendo le proprietà Maugeri e Cusinà. L'eruzione, per la quantità della materia liquida, ha già superato quelle del 1886 e del 1892.

Il professor Riccò, che si trova sui luoghi del disastro telegrafa confermando le gravi notizie comunicatevi: le lave minacciano sempre più Borrello e in questo caso il Comune di Belpasso che dista dalla frazione Borello tre chilometri, correrebbe anch'esso gravissimo pericolo per la sua popolazione. La regione etnea, per quanto atterrita si mantiene in perfetta calma.

La questione degli scaricatori livornesi
discussa a rivoltellate
Due feriti gravi

Livorno, 25, ore 24.

L'ultima agitazione del porto aveva provocato la serrata degli imprenditori e conseguente sospensione di ogni lavoro di scarico per ben 15 giorni: aveva chiuso la vertenza un patto tra scaricatori ed imprenditori, col quale venivano lasciati a vantaggio degli scaricatori, quei piroscafi che giungevano a Livorno liberi di impegno per lo scarico, e carichi di grano alla rinfusa. Domenica scorsa la società degli scaricatori di piroscafi e velieri del porto, presieduta da Allegranti, adunatasi al Politeama livornese, deliberò che il diritto dello scarico dei piroscafi spettasse ai risicatori, non solo per i bastimenti carichi di grano, ma anche per quelli che giungessero a Livorno carichi di qualsiasi merce.

Ieri è giunto in porto il piroscafo spagnuolo *Mina V.*, carico di minerale alla rinfusa, diretto alla Società Metallurgica Italiana. Il piroscafo avrebbe dovuto essere scaricato dalla carovana degli scaricatori che compiono tale operazione per lo stabilimento metallurgico italiano, la quale carovana è costituita dai fratelli Gino e Alfonso Delcorona e dai loro cugini Mario, Manlio ed Amleto Delcorona. Viceversa la Società tra gli scaricatori pretendeva che lo scarico fosse fatto dai «risicatori» appartenenti alla Società, e ciò in omaggio al «deliberato» presi dalla Società al Politeama. La vertenza era stata portata dinanzi al commissario di pubblica sicurezza del porto, che se ne interessava veramente; perchè, come comprenderete, la maggior organizzazione operaia portuaria locale ha tutto l'interesse di assicurare ai suoi soci il grande guadagno che deriva dallo scarico dei piroscafi giungenti in porto, mentre le carovane dei liberi hanno tutto l'interesse di continuare ad avere quel lavoro di cui fin qua hanno goduto. Nel pomeriggio d'oggi si erano radunati sul banco dello spedizioniere Gioni, a cui il piroscafo *Mina* era raccomandato, i cinque Delcorona da una parte, e dall'altra il presidente Allegranti e gli scaricatori Franchi, Calvi e Graziani.

La discussione tra le due parti contendenti è stata vivacissima, degenerando ben presto in alterco: a un tratto echeggiarono alcuni colpi di rivoltella. I colpi erano stati sparati da individui, che hanno continuato a sparare anche quando alcuni degli scaricatori si erano dati alla fuga per la scala. Guardie e popolo si riversarono in via del Fiore, trovarono i cinque Delcorona: due dei quali, e cioè l'Alfonso ed il Manlio, brandivano ancora due rivoltelle. Per terra, in un lago di sangue, erano il Calvi Ettore, ferito da 4 colpi di rivoltella, due dei quali al torace ed uno alla tempia, ferita questa assai grave; il Franchi Amedeo che aveva ben sette ferite di rivoltella, due delle quali alla regione sottoioidea molto gravi.

La tragedia ha destato in città, per le persone notissime che vi hanno partecipato, e per la gravità della questione, un'impressione profonda.

Intanto, d'accordo collo spedizioniere e cogli interessati, si decise oggi di sospendere l'operazione di scarico del piroscafo *Mina*, rimandando ogni decisione a lunedì.

Il naufragio di un "cutter"
Un marinaio morto

Napoli, 25, ore 24.

In seguito ad una improvvisa violenta raffica, nel canale di Procida, presso il Capo Miseno, si è capovolto il *cutter San Felice* del dipartimento di Gaeta, proveniente da Napoli. Dell'equipaggio, composto di sei persone, delle quali cinque di Gaeta ed uno di Napoli, si sono salvati cinque marinai su di un rimorchiatore che faceva servizio nella rada: un marinaio è perito, il napoletano, che ancora però non è stato identificato con precisione. Pare che, al momento in cui il *cutter* si è capovolto, egli fosse a dormire nella stiva, e che non abbia potuto trovare una via di scampo.

Continuano i furti
nelle ville presso Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 25, ore 24:

Lo svaligiamento di ville nei nostri sobborghi si svolge con un crescendo impressionante e sempre con uguali risultati: esportazione di quanto può aver valore, e dileguare degli sconosciuti furfanti.

Questa notte è stata la volta della villa del barone Giovanni Montel, in valle San Bartolomeo, e del geometra Guido di Castelceriolo.

Il francese falsificatore dei titoli di rendita

Ci telefonano da Genova, 25, ore 24:

L'Heumann che, come vi dissi ieri, è stato arrestato, per ordine dell'Autorità francese, dagli agenti della nostra Questura, imputato di falso in titoli di rendita ed valori ferroviarie francesi, è stato oggi interrogato dal console francese e da un nostro delegato. Esso si protestò innocente delle imputazioni fattegli tuttavia ha dichiarato che era a conoscenza di tali falsi.

Lo [illegible] Heumann è [illegible] rimane in carcere. Entrambi sarano estradati.

Disputato tra la moglie e l'amante si uccide

Ferrara, 26, ore 1.

Ieri, verso le ore 16, la Croce Verde veniva chiamata nella frazione di Focomorto per un trasporto di grande urgenza. Trattavasi di tal Mario Resca, il quale ha voluto finire un dramma di cui era protagonista, sparandosi una rivoltellata all'addome. Il Resca era sposato da due mesi con certa Cleonice Gelli, bella donna ventenne; ma non aveva mai potuto liberarsi da un'ardente passione per una meno bella, ma per lui più seducente ragazza, tale Paolina Baraldi. Questa, che lo aveva sempre respinto, esasperando fino al punto di indurlo a sposare la Gelli per picca, incominciò ad invaghirsi di lui dopo avvenuto il matrimonio ed a tentare di toglierlo alla giovane sposa per riattirarlo a sè.

Il nuovo insperato contegno di colei che lo aveva costantemente respinto infiammò il Resca di ravvivata passione, e lo rese indifferente e spesso ostile verso la moglie. Così nacque in famiglia un profondo dissidio, reso più acuto dall'intervento dei fratelli della Gelli, risoluti a difendere la pace e l'amor proprio della sorella, costringendo il cognato a scegliere decisamente fra la moglie e l'amante.

La tragedia odierna accadde appunto in conseguenza di un atto sconsideratamente audace dell'amante. Costei l'altro giorno osò scrivere al Resca una cartolina con la quale lo esortava a fuggire con lei; e la cartolina, caduta nelle mani della moglie, fu causa tra i coniugi d'una scenata più violenta delle altre. Intervennero ancora una volta i cognati con nuove minacciose esortazioni, alle quali si aggiunsero quelle del brigadiere dei carabinieri, chiamato da altri parenti.

Il Resca, esasperato, uscì di casa e rientrò soltanto ieri. Chiusosi nella sua stanza, si sparò un colpo di rivoltella al petto. Portato all'ospedale, il suicida fu operato di laparatomia; ma si dispera di salvarlo. La moglie non abbandona il suo capezzale.

La chiusura di un convento napoletano

Napoli, 26 ore 2.

Dopo lo scandalo scoppiato nell'Educandato di San Francesco, in cui, come ricorderete, il padre spirituale del convento ebbe rapporti coll'educanda Caterina Pica, d'anni 18, e dopo l'arresto del poco degno sacerdote, il prefetto De Seta ha ordinato un'inchiesta, e contemporaneamente, con odierno decreto, ha ordinata la chiusura temporanea del convento tenuto dalle suore Alcantine. Si teme che da tale inchiesta venga in luce qualche altro fatto senzazionale.

L'arresto d'un avvocato truffatore

Firenze, 25, ore 24.

Dietro mandato di cattura, spiccato il 15 corrente dal giudice istruttore, gli agenti della brigata mobile hanno arrestato l'avv. Ugo Talani, d'anni 29, di Ancona, imputato di truffe continuate e qualificate. Il Talani ha subito l'altro ieri un altro processo per truffe, insieme con un faccendiere compuntato. Fu condannato a 4 mesi di reclusione col beneficio della condizionale. Dopo un breve interrogatorio, subito oggi per parte del comandante della brigata mobile, il Talani venne inviato al carcere delle Murate.

Operaio schiacciato dal treno

Firenze, 25, ore 24.

Stamane, alle 6,30, certo Ginanni Silvio, nativo di Pistoia, domiciliato a Rifredi, presso Firenze, si recava al lavoro alla fabbrica. Transitando la linea ferroviaria, giunto in prossimità del passaggio a livello, si è incontrato con un altro operaio che si recava pure al lavoro, camminando in senso inverso. In quel momento sopraggiungeva il diretto di Milano. Il Ginanni volle proseguire, ma la macchina lo investì, lanciandolo a quattro metri di distanza. Il disgraziato ebbe la testa fracassata contro un muricciuolo della vecchia stazione e rimase cadavere.

Sul luogo sono accorsi il brigadiere dei carabinieri ed il giudice istruttore. La disgrazia fu comunicata alla moglie in modo tragico. Mentre si studiava di darle la notizia non improvvisamente, con ogni cautela, un bambino corse in casa e le disse di colpo che il marito era stato schiacciato dal treno.

Un milione e 400.000 lire di disavanzo
nel bilancio fiorentino
Dimissioni del Consiglio?

Firenze, 25, ore 24.

Il *Fieramosca* pubblica una impressionante notizia, di cui garantisce l'esattezza: «La Giunta provinciale amministrativa ha respinto all'unanimità il bilancio preventivo del Comune per averci riscontrato un disavanzo per un milione e 400 mila lire. Sappiamo che la motivazione del deliberato della Giunta è gravissima».

Fin qui il *Fieramosca*. Mi si assicura che fra poco irrevocabilmente saranno presentate le dimissioni della Giunta e del Consiglio comunale.

I tranvieri fiorentini minacciano sciopero

Firenze, 25, ore 24.

Corre voce che i tranvieri di Firenze minaccino un nuovo sciopero durante i giorni delle gare d'aviazione. Essi hanno deliberato quali *desiderata* intendono presentare alla Direzione delle tranvie, circa il servizio straordinario di questo periodo di tempo. Nell'ipotesi che la Direzione non accetti le loro domande abbandoneranno il lavoro.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Marzo

Godimenti dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 105.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 05.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 55.

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 575.
Svizzera 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 123 975, lettera 124 075.
Londra 4: denaro 25 37, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1439, 1440.
» Banca Commerciale 927 50, 928.
» Credito Italiano 578 ex-c.
» Ferrovie Meridionali 710.
» Ferrovie Mediterranee 437, 436 50.
» Concimi Vicenza 119, 118, 117, 116, 117, 118 50, 119.
» Fiat 160 50, 161, 161 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. o. 509 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. o. 502.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503, 504.
» Ferr. Italiane 3 0/0 372.
» Ferr. Meridionali 375.
» Vittorio Emanuele 398.
» Sarde C. 300.
» Sicule 4 0/0 oro 512.
» Secondarie Sarde 4 0/0 316.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 517.

Resistenti senza attività. Tutto fine prossimo meno le Obbligazioni e la Rendita.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
25 marzo — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 40.
Azioni Banca d'Italia 1445, 1445 1/2.
» Banca Commerciale 929, 930, 931, 931 1/2.
» Credito Italiano 579 1/2, 580.
» Meridionali 710 1/2, 711 1/2.
» Mediterranee 437, 438.
» Concimi 120 1/2, 121.
» Fiat 162.

Tutto prossimo.

In Borsino fecesi sui prezzi delle altre piazze. Gli affari però sempre poco animati.

Sabato 26 e lunedì 28 corr. Borse chiuse.

Prezzi compenso fine marzo

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto . . . 105 — | Rend. 3 50 0/0 netto 104 50 | Rendita 3 0/0 lordo 72 50

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio 1860) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89, Legge 27 aprile 1885, n.3048, serie)	377 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	343 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	512 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	391 —
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	511 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	495 —
400	id. id. id. 5 0/0	499 —
500	Strade ferrate Genova Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	394 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	373 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	id. id. id. serie B 3 0/0	
500	id. id. id. serie C 3 0/0	390 —
500	id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent-tosc. Asciano-Grosseto S. A 5 0/0	512 —
500	id. id. id. id. S. B	— —
500	id. id. id. id. S. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	509 —
500	id. per i lavori del Tevere 5 0/0	510 —
500	id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	510 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	519 —

Azioni.

250	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse per il tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	300 —
250	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	220 —
500	Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 21 dic. 1908)	501 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1880) 3 0/0	379 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1880)	379 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	379 —

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 5 0/0	104 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	100 —
500	Credito Comunale e Provinciale	502 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	493 —
500	Ferrovie Meridionali	374 —
500	Id. Secondarie Sardegna	316 —
500	Id. Sarde, serie A	374 —
500	Id. id. id. B	371 —
500	Strade ferr. Sicula-Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	516 —
500	Id. id. id. 1891	510 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	517 —
500	Officine di Savigliano	514 —
500	Società Siderurgica di Savona	502 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	103 —
500	Id. Miniere di Montepromina	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	512 —
500	Id. Miniere « Elba »	500 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	510 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	510 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	494 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	515 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia Alessandria	470 —
500	Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	500 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	503 —
Id. id. 3 1/2 0/0	482 —	500 Id. id. id. 4 0/0	500 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	502 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	482 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 501 —		500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	452 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

1000	Banca d'Italia	1432 —
500	Banca Commerciale Italiana	925 ex
500	Credito Italiano	576 ex
250	Società Bancaria Italiana	175 —
100	Banco di Roma	111 —
250	Banco della Liguria	112 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	148 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	705 —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	305 —
500	Id. Id. Sicule	686 —
400	Id. Id. Mantova-Modena	270 —
250	Id. Id. Biella	270 —
250	Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	470 —
250	Id. Id. id. (2.a id.)	419 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	409 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	325 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	480 —
100	Id. Ferrovie del Vanzeto	100 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	280 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	65 —
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	270 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

300	Società Italiana per il Gaz	290 —
250	Id. Consumatori Gaz-Luce	245 —
150	Id. Officine di Savigliano	140 —
100	Id. Elettricità Alta Italia	214 —
200	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	430 —
200	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	184 —
100	Id. Elettricità già Cruto	— —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	134 —
250	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	32 —
200	Società Anonima Officine già Diatto	394 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. mecc. (Bologna)	25 —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	396 —
200	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	318 —
300	Id. Siderurgica di Savona	350 —
10	Id. Fabbrica Italiana di Lime	62 —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	78 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1730 —
25	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	162 —
25	Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (B.)	10 —
25	Id. Automobili Rapid	14 —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	24 —
150	Id. Officine Turkenicer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	18 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica automobili « Italia » (Torino)	34 —
250	Id. Officine elettriche genovesi	500 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	292 —
100	Id. Alti forni Gregorini	74 —
75	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	93 —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	71 —
25	Id. Fonderia Pecoraldi	— —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25	Id. Carrano Automobili « Scat »	14 —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	170 —
25	Id. Piemontese automobili S. P. A.	— —
250	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	272 —
150	Id. Stab. G. Fornara e C.	140 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	90 —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	110 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	605 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	250 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
100	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	112 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	80 —
100	Id. « Eridania » di Genova	708 —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	303 —
100	Id. Romana Fabbriche Zucchero	74 —
50	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	31 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	110 —
100	Id. Distilleria Italiana (Milano)	101 —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	94 —
150	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	161 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	187 —
250	Id. Cartiere Meridionali	480 —
100	Id. Beni stabili Lane Borgosesia	485 —
100	Id. Calci Casale	144 —
100	Id. Anonima Pellami e Calzat.	20 —
250	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	102 —
250	Id. Id. Trasmit. stampati (Milano)	280 —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	323 —
100	Id. Miniere Boll. Trezza Albani (Bologna)	74 —
250	Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	120 —
500	Società Miniere di Montepont	492 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica saponi Paranzoni	98 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
50	Id. Giovanni Gilardini	— —
100	Id. Cotonificio Piemontese	92 —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	136 —
150	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	130 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 105 02 — Id. fine mese 105 10 — Id. 3 1/2 0/0 104 60 — Mediterranee 437 — Credito Italiano 578 — Banca Commerciale 927 50 — Banca di Roma 111 — Società Bancaria 105 50 — Lanificio Rossi 1575 — Cotoni Cantoni 450 — Rubattino 396 — Raffineria L. L. 345 — Cassa Sovvenzioni 60 — Veneto 233 — Terni 1727 — Edison 736 — Obbligazioni Meridionali 375 25 — Obbl. Ferr. Italiane 373 25 — Fond. Banca Nazionale 504 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. 4 0/0 512 25 — Cotone Veneziano 177 — Meridionali 701 — Banca d'Italia 1441 — Obbl. Mediterranee 503 25 — Metalli 115 75 — Beni Stabili 322 — Savona 331 — Elba 292 — Distilleria 107 50 — Carburo 628 — Concimi Chimici 120 50 — Fondi Rustici 161 50 — Molini A. I. 197 — Birra 133 — Ferriere 205 — Viscosa 1189 — Ansaldo 292.

Cambi. — Parigi 100 60 — Londra 25 37 1/2 — Berlino 124 — Svizzera 100 42 — Vienna 105 40.

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15. — Mercato animato all'esordio. Fermo alla chiusura.

Terni 1725, 1740; Eridania 708 50, 720, 718; Banca Italia 1440, 1443; Commerciale 927, 929 50; Rubattino 396; Ansaldo 291 50, 295; Lane 1585; Muggiano 132; Accomandita Dell'Acqua 193, 198; Carburo 626, 613; Omnibus Romani 340; Italo-Americano 235, 235 50, 237 50; Montecatini 119 50, 124 50; Rendita 105 07 in liquidazione e 105 37 fine prossimo. Cambi stazionari.

Da oggi i prezzi sono segnati per aprile prossimo.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18,15:

Scontandosi la prossima risoluzione della crisi parlamentare il nostro mercato riprende su tutto. Ottimo contegno la Banca d'Italia che ricercata, da 1441 si portarono a 1445; Comit pieno attive; fermo il Credito; Terni ed Eridania in progressivo aumento da 1727 a 1742 il primo, da 715 a 725 le seconde. Ansaldo pure ricercate a 295: fanno eccezione alla generale miniloria le Elba che restano pesanti a 289. Si spera che l'assemblea del 29 corrente possa dissipare la cattiva impressione sul bilancio. Riporti quasi eliminati con tassi più tesi; specie sulla Rendita a 0 27.

Borsa chiusa fino a martedì, 29 corrente.

Rendita 105 30, 105 40 — Banca 1441, 1443, 1445 — Comit 927 50, 928 50, 929 — Credito 577, 578, ex-coupon L. 30 — Boncurni 108 50 — Meridionali 710, 711 — Mittel 436, 436 50 — Rubattino 395 — Raffineria 344 50 — Industria 960 — Eridania 715, 718, 722, 725 — Terni 1727, 1735, 1742 — Armstrong 293, 295 — Elba 290, 289 — Savona 330, 331 — Molini 196 50 — Semolerie 296 — Carburo 635, 643 — Ferriere 205 — Italia 85 — Banco 115 50.

Tutto per fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Rendita 3 50 contante 105 30.

Acqua Marcia 1935 — Azoto 179 — Ansaldo 293 — Banca d'Italia 1443 — Banca Commerciale 928 — Banco Roma 111 — Beni Stabili 3201 — Carburo 649 — Concimi 120 — Credito Italiano 580 — Condotte d'acqua 336 — Elba 294 — Ferriere Italiane 204 — Forni Elettrici 63 — Gas 1325 — Immobiliari 288 — Imprese Fondiarie 100 — Kerka 374 — Metallurgica Italiana 115 — Meridionali 717 — Mediterranea 438 — Montecatini 123 50 — Molini Pantanella 112 — Navigazione Generale 399 — Omnibus 339 50 — Piombino 181 — Risanamento 81 — Soda 57 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Rustici 164.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 marzo — *Per gli accertamenti finanziari alle 100 lire da farsi con certificati* L. **100,60** (eternaliera).

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 25 marzo 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	48 47	46 45	43 43	— —	— —
11/13	48 47	44 43	— —	— —	— —
12/13	48 47	44 43	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1a ord. class.	2a ord.	3a ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	52 54	51 52	— —	— —	— —
20/22	53 53	16 53	47 48	— —	— —
22/24	— —	50 51	41 49	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 12/13 marca L. 47,— Piemonte.
Greggie 11/13 extra L. 44,50, altre provincie.
Organzini 20/22 extra L. 50,—, Piemonte.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operarsi nel dal 25 marzo

Organzini	C.	11	Kg.	504,14
Trame		—		—
Greggie		8		305,84
Lana		5		1619,47
Articoli diversi		1		2,10
Totale	C.	25	Kg.	2430,17
Sete pesate		4		281,70
Lane pesate		12		—
Totale	C.	44	Kg.	2,061,34

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionat.	N.	474	Kg.	51910,11
Pesati		453		22606,51

Bestiame.

ACQUI, 22. — Sanati vivi al miriagramma da L. 11 a 12; Vitelli da 8 a 9; Manzi e buoi da 7 50 a 8 50; Maiali da 10 a 11.

ACQUI, 22. — Carne di maiale al chilogramma da L. 1 50 a 2; Id. di vitello da 1 60 a 2; Id. di sanato da 2 a 2 50; Id. di agnello da 1 60 a 1 80.

CHIVASSO, 23. — Sanati al miria dal L. 11 a 14 50; Vitelli di 1.a qual. da L. 8 a 8 25; Vitelli 2.a qualità da 6 a 7; Buoi di 1.a qualità da 7 a 8 40; Id. 2.a qualità da 5 a 7; Tori da 6 50 a 8; Vacche da 4 50 a 6.

Buoi da lavoro da 280 a 550; Vacche da riproduzione da 200 a 400; Vitellini da 25 a 60; Maiali, da 10 a 11.

Cereali.

ACQUI, 22. — Frumento all'ettolitro da lire 23 a 23 50; Meliga da 14 60 a 15; Segala da 17 50 a 18; Avena da 12 50 a 13.

CHIVASSO, 23. — Frumento al quint. da L. 28 a 29; Meliga da 19 a 22; Pignoletto da 19 75; a 21; Segala da 21 — a 22 50; Avena da 21 — a 22 50; Miglio 22 24.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 22. — Riso bianco all'ettolitro da L. 33 a 38.

Pane di 1.a qualità al chilo da L. 0 45; Pane di 2.a qualità L. 0 40; Grissini L. 1.

Paste alimentari da L. 0 60 a 0 80 al chilo.

CHIVASSO, 23. — Riso bianco al quintale da lire 35 50 a 40.

Farina marca B al quintale L. 28 25; Id. marca C L. 36 25.

Pasta semola al quint. L. 50; Id. di farina 47 50.

Pane fino non eccedente grammi 92 al chilo L. 0 48; Id. fino eccedente il peso di grammi 92 L. 0 39; Id. casalingo L. 0 34.

Foraggio.

ACQUI, 22. — Fieno al quintale da L. 14 a 15; Paglia, da 7 a 7 50.

ACQUI, 22. — Fagiuoli all'ettol. da L. 15 a 17 50; Ceci da 15 a 20; Fave da 14 50 a 15 50; Patate da 10 a 11 al quintale.

CHIVASSO, 23. — Fieno maggengo al miria da L. 1 40 a 1 55; Risetta da 1 50 a 1 70; Terzuolo da 0 90 a 1; Paglia da 0 55 a 0 60.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 23. — Fagiuoli bianchi al quintale L. 31 75; fagiuoli colore al quintale L. 29 50.

Patate al miria da 0 90 a 1; Cipolle da 1 a 1 25; Carote da 1 25 a 1 50; Cardi da 3 a 4; Rape da 0 10 a 1; Spinaci da 1 50 a 2.

Mele da 1 25 a 1 50.

Legna e Carbone.

ACQUI, 22. — Legna di rovere al quintale da lire 3 50 a 4; Carbone, da 12 a 13.

CHIVASSO, 23. — Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 50; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 23. — Olio d'oliva, al chilogramma, da L. 1 70 a 1 80; Lardo da 2 a 2 20; Burro, da 3 a 3 50.

Polli da L. 2 a 2 50 al chilo.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

CHIVASSO, 23. — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

Polli e galline alla coppia da L. 3 a 7; Capponi da 2 50 a 3 50 caduno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a al chilo da 2 80 a 3; Id. 2.a qualità da 2 60 a 2 80.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 80 a 1 90; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. minuto da 1 25 a 1 50.

Vino.

ACQUI, 22. — Vino comune all'ettolitro da L. 18 a 22.

Fallimenti

Benevento — Vincenzo Di Giuseppe, tessuti, a Montefalcone Valfortore (p. f.); comm. giud. notaio Eugenio Riccio.

Firenze — Eleonora Bizzarri maritata Taddei, drogheria e mesticheria; cur. avv. Alessandro Benvenuti.

Livorno — Amerigo Daini, sugheri, saili a Novi-Lena; attivo circa lire 220, passivo lire 4025 25 (p. f.); comm. giud. Guglielmo Rocchetini.

Milano — Carlo Bernardi, « Carrozzeria industriale », via Lodovico Muratori, 6, ha dato incarico all'avvocato Giuseppe Calabi di sistemargli la posizione nei rapporti coi creditori.

— Elvira Biliprandi, merceria, via Sambuco, 7, in dissesto, tenta il componimento amichevole coi creditori, convocati dal rag. Amilcare A. Dell'Ova.

Perugia — Paolo Cionchelli, a Todi; cur. rag. Odoardo Comez.

— Arnaldo Leonelli (deceduto il 15 novembre 1909), cappelli; cur. avv. Dino Ascoltati.

Pisa — Cesare Pacini e figlio, ebanisteria, a Cascina (p. f.); comm. giud. Garibaldo Guidi.

Varese — Pietro Tamborini, prestinaio, a Malnate; passivo lire 4758 20 (p. f.); comm. giud. rag. Giovanni Rava. (Dal *Sole*).

Assemblee Società Anonime

« LA VELOCE ».

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società « La Veloce », tenutasi ieri a Genova, ha approvato la distribuzione del dividendo di lire 15 per azione sugli utili dell'esercizio 1909. Tale dividendo sarà pagabile, contro ritiro della cedola N. 6, a partire dal 2 aprile 1910 in Genova presso la cassa sociale e della Banca Commerciale Italiana, ed in Milano presso la cassa della Banca Commerciale medesima.

IL « LLOYD ITALIANO ».

All'assemblea generale ordinaria del « Lloyd Italiano », tenutasi ieri a Genova, sono intervenuti 67 azionisti, rappresentanti N. 53,120 azioni, delle quali 31 mila depositate dalla N. G. I. Il Consiglio d'amministrazione, presieduto dal senatore Erasmo Piaggio, presentando il bilancio all'assemblea, ha esplicitamente dichiarato, a mezzo del presidente, che nessuno dei consiglieri avrebbe accettato la riconferma del mandato. Il bilancio è stato approvato all'unanimità. L'assemblea quindi, con voti 38 mila, contro voti 25,800 rappresentati da schede bianche, ha nominato un nuovo Consiglio, comprendente cinque su undici dei vecchi consiglieri. Questi cinque consiglieri rieletti avendo rinnovato le precedenti dichiarazioni del presidente Piaggio di non volere accettare la riconferma, tutto il Consiglio rimane quindi composto dei rappresentanti della nuova maggioranza degli azionisti detenuta dalla N. G. I.

S. C. A. T.

Il 24 corrente ebbe luogo, presso la sede dell'Associazione generale fra industriali e commercianti, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società « Carrozze Automobili », sotto la presidenza del signor Giuseppe Padrini, presidente del Consiglio di amministrazione. L'assemblea, constatato con compiacimento che la Società potè e potrà continuare nel suo graduale sviluppo, senza ricorrere a prestiti di sorta, approvò all'unanimità il bilancio che, malgrado le copertine svalutazioni e ammortizzazioni, si chiude con un utile netto di lire 49,752 70, che, fatti i dovuti prelievi, consente la distribuzione del 6 per cento agli azionisti; nominò indi a sindaci effettivi i signori: Cibert avv. Ettore, Martini avv. Giacomo, Bollero avvocato Guido, e a sindaci supplenti i signori: Valli Gilberto, Roggieri avv. Camillo.

Concorsi

Con decreto ministeriale 1.o marzo 1910, è stato aperto un concorso a 75 posti di uditore giudiziario.

Gli aspiranti devono presentare al procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione dimorano, la domanda di ammissione al concorso.

Il termine per la presentazione della domanda e documenti scade col giorno 15 maggio 1910.

Per maggiori indicazioni e spiegazioni rivolgersi agli uffici giudiziari.

E' aperto un concorso per esami a due posti di segretario veterinario di quarta classe presso la Direzione generale di Sanità pubblica (Ministero Interno) con l'annuo stipendio di L. 2000.

I candidati dovranno a direttamente o per mezzo delle Prefetture del Regno, presentare al Ministero dell'Interno, non oltre il 30 maggio 1910, domanda su carta da bollo da L. 1 20, corredata dei prescritti documenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura di Torino (ufficio di Gabinetto).

SOCIETA' INDUSTRIALE
Macine - Accessori (S.I.M.A.)
Anonima per Azioni - Sede in Torino
Capitale L. 300,000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale per le ore 10 del giorno 17 aprile 1910 in Torino, presso la Sede sociale, via Madama Cristina, 110, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 gennaio 1910 e riparto utili;
3. Determinazione della retribuzione al Collegio sindacale per l'esercizio 1910-1911;
4. Nomina dei tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Sede della Società in Torino, oppure presso la Succursale Banca Commerciale Italiana, Sede di Milano e Genova, entro l'undici aprile 1910. c2291

Andando deserta la prima adunanza, la seconda avrà luogo il giorno ventiquattro aprile, alla stessa ora e nei medesimi locali, ed in tal caso il termine per il deposito delle azioni resta prorogato a tutto il giorno venti stesso mese.

Torino, 24 marzo 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* 150

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Mirto approvò molto quel progetto di fuga. D'altronde, Brabant [illegible] ... la nostalgia delle [illegible] ... in breve, egli voleva vedere [illegible] paesi.

— Bene — egli disse — prepara i cenci del mio piccolo Reale...

— Che! prenoti [illegible]

E Mirto scoppiò in singhiozzi. Il figlio di Maria, il [illegible] ... quegli che lei aveva chiamato Reale, l'avrebbe abbandonata, e forse per sempre!

In quel tempo, Reale era sui 12 anni. Manteneva [illegible] ... della sua infanzia. Gli si sarebbero dati quindici anni. Per vincere [illegible] ... ragazzi della Corte dei Miracoli [illegible] ... Mirto l'adorava per le sue qualità ed anche per i suoi difetti. Quanto alla piccola Myrta, Reale, che la difendeva, la proteggeva e le portava tutto ciò che poteva portar via di buono, era [illegible].

Mirto gemè, [illegible] ... Brabant rimase [illegible] ... e, per tutta ragione, si contentò di spiegare a Mirto che il fanciullo [illegible] ... un borghese [illegible] ... e che, in conseguenza, [illegible] ... un perfetto gentiluomo, ciò che era [illegible] dell'arte dell'equitazione.

— Ascolta, mia piccola Reale, — egli aggiunse, — vuoi vedere con me la Francia, la Borgogna, la Navarra, la Spagna, l'Italia, l'Inghilterra, tutti i paesi conosciuti, sconosciuti ed altri ancora?

Reale gridò dall'entusiasmo e giurò per Dio e per i santi che nulla al mondo gli impedirebbe di seguire Brabant [illegible] ... fatto una grande attenzione alle lacrime di Mirto, che, [illegible] ... Perciò l'abbracciò [illegible].

— Come sei sciocca di piangere! Pensa, dunque, che più paesi vedrò, più berzone potrò svaligiare e più ricco diverrò!

Da ciò si vede quali fossero le eccellenti disposizioni di Reale.

Poi, essendosi rivolto alla piccola Myrta le indirizzò parola [illegible] ... Se Mirto madre pianse molto, Myrta figlia non versò una lacrima, ma era così pallida che si sarebbe detto che fosse per morire.

Ma non morì, come si vedrà in seguito.

Il medesimo giorno, a notte buia, Brabant e Reale disparvero alla chetichella e, oltrepassate le porte di Parigi, si sprofondarono nella notte, nell'ignoto. Brabant trottava allegramente; la sua alta e magra persona si raddrizzava.

Reale lo seguiva, respirando con delizia il vento autunnale che gli sferzava il viso, ed il suo cuore, alla soglia del mondo, batteva febbrilmente.

. . . .

In pochi anni Reale percorse, infatti, il mondo, accanto a Brabant, assoldato da questi e da quelli; ora battendosi sotto la bandiera di Lorena, ora sotto quella di Montmorency, ora, finalmente, per conto proprio. Fu all'assedio di Metz, alla battaglia di Renty; più tardi discese in Italia e si battè dinanzi a Civitella, poi assistè alla presa di Calais, Lorena, Paesi Bassi, Milano, Napoli. Egli, l'eroe, fu dappertutto dove vi erano colpi da dare. Verso il suo ventesimo anno era un terribile spaccatore di cranii ed un foratore di petti rinomato. Egli stesso aveva, del resto, il corpo crivellato di più cicatrici. Ma non ammetteva che se ne parlasse e sbuffava della rabbia quando si faceva qualche gloriosa allusione alle sue ferite. Innumerabili furono i suoi duelli, e se la lista delle persone che spedì ad patres non è pervenuta fino a noi, è certamente perchè era troppo lunga.

Aveva inventato un colpo suo proprio, un colpo irresistibile della sciabola gettata a rovescio, *de revers*, al viso dell'avversario, che sferzava così d'un colpo di frusta d'acciaio, prima di dargli il colpo fatale.

I suoi ammiratori, gente di sacco e di corda come lui, chiamavano quello il colpo *de beau revers*.

Pian piano, dalla cosa, il nome risalì all'inventore, e, d'allora, egli fu: Reale de Beaurevers.

. . . .

Quel giovanotto di vent'anni sembrava aver vissuto cinquant'anni sui campi e nei Corpi di guardia. Conosceva tutte le malizie del vecchi avventurieri, le sapeva istintivamente.

Quanto alla scherma, non esisteva un maestro d'armi che ne sapesse più di lui: conosceva tutte le scuole ed inoltre aveva il suo terribile colpo *de revers*.

Era terribile e temuto: irascibile, pronto alle collere furiose, aspro con se stesso e con gli altri, instancabile... Mirto, in altri tempi, l'aveva detto: egli era fatto in puro acciaio di Toledo.

Era duro, feroce, anzi, spietato. Non sapeva se sotto al suo giustacuore battesse un cuore. Non aveva fiducia che nella sua sciabola; non amava altri che il vecchio Brabant.

Ora, diciamo che egli era bello, della bellezza del muscolo elegante, di quella eleganza svelta ed elastica del leopardo. Nella mischia le sue narici si dilatavano, gli occhi fiammeggiavano; egli diventava simile a qualcuno di quegli dei mitologici che seminavano sul loro passaggio lo spavento e la morte.

Quando era stato pagato per compiere un delitto, partiva, si batteva con la potenza irresistibile e distruttiva d'una forza della natura, ed allora, l'assassinio, l'incendio, la rapina lo seguivano, come la folgore, la grandine, l'uragano scortano il ciclone che passa.

Noi siamo dispiacenti di tracciare un tal ritratto, ma le storie di questo genere non possono suscitare qualche interesse che per la verità delle pitture e del racconto.

Ancora un tratto: egli era orgoglioso e geloso della propria indipendenza fino alla follia.

Alla presa di Calais, il duca di Guisa fu stupito del coraggio di quel giovanotto, spinto fino all'assurdo. Dopo il combattimento lo fece chiamare nella sua tenda e gli disse:

— Ti do una compagnia se vuoi stare con me e servirmi.

— Per quale battaglia debbo servirvi? — chiese freddamente Reale de Beaurevers — e quanto mi pagherete?

— Ma non è per una sola battaglia che ho bisogno di te. Compro la tua spada per sempre, capisci?

— Impossibile: essa è già venduta.

— A chi?

— A me.

Ed uscì dalla tenda, lasciando il generale tutto sbalordito.

Fu, per l'appunto, dopo quella presa di Calais che il duca licenziò tutti gli ausiliari od i volontari che non vollero essere divisi regolarmente in brigate.

Reale di Beaurevers fu di questi ultimi, e partì alla ventura con Brabant ed alcuni compagni, di cui fu il capo. Anche quella piccola banda si disperse, dopo pochi mesi: senza dubbio a causa della miseria dei tempi.

Vi è ora un periodo di tempo che ci sfugge, e durante il quale Reale di Beaurevers esercitò probabilmente sulle vie della Francia la professione di avventuriero.

Ancora una parola:

Reale di Beaurevers non sapeva leggere, nè sapeva scrivere; non sapeva pensare; non conosceva la morale; non sapeva che cosa sia permesso e che cosa sia proibito; non sapeva ciò che è male; nessuno glielo aveva insegnato.

Meno che battersi, non sapeva nulla. Era una forza incosciente. Nessuno gli aveva insegnato i principii della legge di coscienza.

XXXII.

Due cavalieri hanno attaccato un viaggiatore sconosciuto

Al finire dell'inverno dell'anno 1558, sulla via da Fontainebleau a Parigi, a solo un miglio da Melun, due cavalieri avanzavano penosamente. La notte era buia, d'un buio assoluto, sinistro; la pioggia imperversava; le violente raffiche di vento gettavano nello spazio le nubi fuliginose, che fuggivano via, simili ad enormi uccelli fantastici che cerchino un rifugio.

(Continua).

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 75.000.000 — Riserva L. 9.025.265 74

SEDI: CARRARA — CHIAVARI — CIVITAVECCHIA — FIRENZE — GENOVA — LUCCA — MILANO — MODENA — MONZA — NAPOLI — NOVARA — PARMA — ROMA — SAMPIERDARENA — SPEZIA — TARANTO — TORINO — VERCELLI

Situazione al 28 Febbraio 1910

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. [illegible]	Capitale	L. it. 75.000.000 —
Effetti sull'Italia e sull'Estero	[illegible]	Riserva	9.025.265 74
Riporti	[illegible]	Depositi in Conto corr. ed a risparmio	[illegible]
Titoli di proprietà	[illegible]	Buoni fruttiferi	7.424.376 21
Partecipazioni	[illegible]	Accettazioni per conto terzi	22.504.257 24
Beni Stabili	[illegible]	Assegni in circolazione	[illegible]
Corrispondenti	[illegible]	Corrispondenti	[illegible]
Conti con Filiali: Saldo	[illegible]	Creditori diversi	4.592.623 46
Debitori diversi	[illegible]	Dividendi a pagare	[illegible]
Azionisti c.° [illegible]	[illegible]	Avalli per conto terzi	19.417.457 67
Debitori per avalli	[illegible]	Cassa di previd. per gli impiegati	[illegible]
Fondi di previdenza della Cassa di previdenza impiegati	[illegible]	Esercizio precedente	3.117.126 24
Spese generali e tasse del corrente esercizio	[illegible]	Utili lordi del corrente esercizio	2.161.021 [illegible]
	L. it. [illegible]		L. it. 470.376.[illegible]
Conto Titoli:		**Conto Titoli:**	
Depositi a cauzione	[illegible]	Depositanti a cauzione	1.610.469 —
Depositi a custodia	[illegible]	Depositanti a custodia	231.532.786 05
Depositari titoli	[illegible]	Deposit. presso terzi	78.674.746 61
	L. it. 842.194.194 [illegible]		L. it. 842.194.194 [illegible]

Il Direttore Centrale: E. Rava - G. Manzi Fe.

I Sindaci: A. Carnituzzi - U. Ruffoni - C. Simonetta. *Il Ragioniere Centrale:* R. Manetti.

Operazioni della Sede di Torino - Via Arsenale, N. 23.

DEPOSITI FRUTTIFERI.

CONTO CORRENTE LIBERO [illegible] ... L. 200.000 con tre giorni di preavviso.

CONTI CORRENTI LIBERI [illegible] ... L. 10.000 con tre giorni di preavviso.

LIBRETTI A RISPARMIO al [illegible] ... somme maggiori con 10 giorni di preavviso [illegible].

LIBRETTI A PICCOLO RISPARMIO [illegible] ... 10 giorni di preavviso senza limitazione nei versamenti.

BUONI FRUTTIFERI [illegible] ... da 12 a 18 mesi 3 1/4 0/0; a due anni [illegible]

OPERAZIONI DIVERSE.

LA BANCA [illegible] ... Rendita Nominativa; [illegible] ... Sconta e Presta. [illegible] ASSEGNI sulle principali piazze [illegible] ... Operazioni del limiti dei proprii Statuti.

SERVIZIO CASSETTE FORTI DI SICUREZZA. 9586

[illegible] ... CREDITO ITALIANO ha messo a disposizione del Pubblico [illegible] ... COFFRES-FORTS, che saranno ad [illegible] ... PER L'INCASSO DELLE CEDOLE E DEI TITOLI ESTRATTI.

L'impianto è visitabile liberamente ogni giorno dalle ore 9 alle 17,50.

Appendice della *Stampa* 32

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Irma... farò tutto quello che vuole il [illegible]... ogni sforzo... domani... Perchè è meglio, ancora!, che mio marito venga qui con noi...

— Già, andiamo bene.

Il [illegible] [illegible], ... tutta piena del presentimento delle nuove avventure che stava per [illegible].

Ma quando giunse a casa, e [illegible] la lettera della lettera ricevuta [illegible] ... Nessun dubbio: quella era la scrittura di sua figlia!

— Ed è da lei, da lei, disgraziata! che gli viene tutto l'impiccio, il denaro, l'impiego!... E' stato con soldi di lei che ieri sera abbiamo fatto festa!... Ah, la disgraziata!... la disgraziata!...

Tutto il mistero le si era così svelato, in una realtà crudele da cui rifuggiva il pensier suo, inorridito. Suo marito era caduto così in basso, nel fango, da essere [illegible] il denaro ammassato dalla figlia disonorata e perduta!

Il rossore le montò al volto: come avrebbe potuto mostrarsi presso l'Assistenza pubblica per riavere il suo bambino?

— Ed noi dovremo mangiare quel pane?... Io dovrei allevare il mio Bernardino, le mie creature, attingendo a quella fonte!... Ah, no! [illegible] ... Bernardino resti dove si trova, al riparo dalla turpitudine... Peraltro, un barlume di speranza risplendeva ancora [illegible] ... Si [illegible] ... scelleratamente alla portinaia, ebbe l'assoluta certezza che per suo marito non era giunta che un'unica lettera.

Allora, invece di tornare in casa, uscì in istrada, leggermente trasognata; entro la quale spazio di vie per domandare se suo marito era passato di lì a bere; le si disse che egli aveva preso l'omnibus per la Maddalena, poichè « aveva un appuntamento a mezzogiorno, o a mezzogiorno e mezzo »... Ma era quella un'ora possibile per presentarsi in un negozio o in ufficio a cercare impiego?

Le cose dovevano stare diversamente: era la figlia, proprio lei, che gli aveva dato appuntamento, forse per desinare insieme al ristorante... Lo indovinava con sicurezza!... Ma che orrore, buon Dio, che vergogna! Oh, se ella avesse potuto sorprenderli in quel momento e gridar loro il suo sdegno, la rivolta del suo amore!...

L'amore di una popolana la cui delicatezza valeva bene quella di una gran dama.

Si decise, dunque: prese anche lei l'omnibus della Maddalena e quando discese nell'elegante quartiere di tutte le ricchezze parigine, girandolò per le strade sperando di incontrare il marito e la figlia. Se — come ella sospettava — erano a pranzare insieme, li avrebbe sorpresi certamente alla loro uscita... Oh, se li avrebbe scoperti!...

Ed infatti, avvicinandosi ad uno dei tanti ristoranti del quartiere, scorse sua figlia, tutta sorridente, e il marito. Come aveva tristamente indovinata la verità!

Ma senza tentennare, il per lì, il suo sdegno; attese; si nascose in un portone vicino; trattenne il fiato quando le passarono dinanzi: vide Teodoro Beju accomiatarsi dalla figliuola a piè di una carrozza nella quale ella salì immediatamente. Poi, egli riprese il suo cammino ed aveva l'aria trionfante, sebbene la figlia non gli avesse ancor detto nulla di preciso, ma solo ripetuta la assicurazione che entro un mese gli avrebbe procurato una posizione gradevole.

Ma quando vide innanzi a sè la moglie, pallida e arcigna, Teodoro Beju rimase per un momento sconcertato.

— Come!... Tu qui?... La cosa è sicura sai, mia cara Irma!...

— Ah! — esclamò la donna, a denti stretti. — E' così che ti sei presentato alla Casa per il tuo impiego!...

— Ma sono stato con gli amici che debbono procurarmelo...

— Mentitore!

— Sei matta?

— Mentitore! Miserabile! Credi di potermi ancora ingannare? Credi che io non sappia da dove ti viene il denaro che hai portato a casa ieri?... L'ho visto, sai, l'ho visto con tua figlia, disgraziata! E se tu puoi accettare una cosa simile, io, vedi, preferisco morire, morire...

Egli sogghignò.

— Ma tu vaneggi! Quello che tu immagini è falso... Leontina ha potuto commettere un errore, una colpa... ma ora conduce una vita onorevole... è impiegata da...

— Già, è impiegata in una Casa come quella che ti sei messo in testa te... in una Casa che non esiste!

— Ma ti assicuro, Irma...

— Suvvia! Forse che quando si è impiegate si desina in certi ristoranti, e vestite a quel modo?... Basta, basta per carità! E intendi bene quello che ora ti dico.

La piccola donna prese sotto braccio il marito, si appartò con lui in una stradicola deserta e in tono reciso gli disse:

— Io non mangerò, mai, capisci, quel pane! Mai! E se tu ci sei caduto, continua pure; vivi pure di tua figlia...

— Irma!

— Taci... Ho orrore di me stessa per avere speso ieri quei denari... Vattene, vattene! Io non voglio più vederti; è come se tu e tua figlia foste morti... Non ho più che i miei due gemelli, addio!

— Ma... moglie mia... buona Irma... — balbettò Teodoro Beju tentandole le braccia. Ella fuggiva... era già lontana; ma si voltò per togliergli ogni speranza con un gesto violento della mano. Strisciò lungo i muri; pianse chetamente passando in mezzo alla folla elegante; volle violentare per un'ultima volta il suo cuore estirpandone ogni pensiero verso il marito e la figlia; pregò Iddio di darle la forza bastevole per attendere coi suoi due gemelli il giorno in cui avrebbe riavuto il suo Bernardino, per vivere ancora venti anni di esistenza dolorosa, di fatiche, di fame, di silenzio e di lagrime; ripose nel suo animo, come un'ultima fede, la sicura speranza che suo figlio, il suo caro Bernardo, l'avrebbe, tra venti anni, rivendicata e consolata.

(Fine della prima parte).

(Continua).